

PTOF 2022 - 2025



PIANO TRIENNALE OFFERTA FORMATIVA ISC BALILLA PAGANELLI

SOMMARIO

SCUOLA DELL'INFANZIA	1
SCUOLA DELL'INFANZIA COLLODI E TADDEI	2
LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO	2
RISORSE PROFESSIONALI	2
LE SCELTE STRATEGICHE	3
TAVOLO 0-6.....	3
AMBIENTAMENTO	4
SCUOLA SENZA ZAINO	5
LA FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	5
L'OFFERTA FORMATIVA	5
ORARIO DI FUNZIONAMENTO	5
EDUCAZIONE CIVICA	6
VALUTAZIONE.....	6
TEMPI E MODI PER L'OSSERVAZIONE	7
INCLUSIONE.....	7
POTENZIAMENTO	8
USCITE SUL TERRITORIO	8
AMBIENTE DI APPRENDIMENTO.....	9
ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA SCOLASTICA	11
COLLOQUI.....	12
RACCORDO.....	13
PROGETTO AMBIENTAMENTO	13
SCUOLA DELL'INFANZIA MONTESSORI	16
BREVE STORIA DELLA SCUOLA MONTESSORI NELL'ISTITUTO BALILLA PAGANELLI	17
I PIANI DI SVILUPPO	18
IL PRIMO PIANO DI SVILUPPO: INFANZIA (0/6 ANNI)	19
CRITERI DI QUALITÀ PER UNA SCUOLA MONTESSORI.....	20
UN PRINCIPIO PER GUIDA	20
L'AMBIENTE.....	21
ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, FUNZIONE DEL MATERIALE E MENTE DEL BAMBINO.....	22
INSEGNANTE.....	23
IL CURRICOLO.....	24
I MACRO OBIETTIVI.....	25
AUTONOMIA	25
NORMALIZZAZIONE	25
ENTUSIASMO.....	26
VITA PRATICA – IL MOVIMENTO RAFFINATO.....	26
SVILUPPO SOCIALE.....	27
TAVOLA RIASSUNTIVA CURRICULUM GENERALE FINO AI 12 ANNI	28
AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA	28
VERIFICA E VALUTAZIONE	28
RAPPORTI CON LE FAMIGLIE	28
Obbligo di formazione per genitori/tutori.....	29
LE SEDI, I DOCENTI E L'ORGANIZZAZIONE ORARIA.....	29
I GRUPPI ETEROGENEI.....	29
LA CASA DEI BAMBINI: GIORNATA TIPO ED ORGANIZZAZIONE	30
Raccordo Casa dei bambini – scuola primaria	31

SCUOLA PRIMARIA	32
PLESSO “RICCARDO BAUER” E “ABRAMO LINCOLN”	33
PREMESSA	33
LIBERTÀ E PARTECIPAZIONE	34
CURRICOLO VERTICALE E RACCORDO	34
EDUCAZIONE PERMANENTE.....	34
METODOLOGIA, DIDATTICA E ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ	36
METODOLOGIA, DIDATTICA E ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ	36
SENSO CIVICO: DALLA CURA DI SE STESSI ALLA CURA DELLA COMUNITÀ.....	37
SVILUPPO DEI VARI LINGUAGGI E GUSTO DEL BELLO	37
VALUTAZIONE.....	38
PROGETTI	39
CLASSI ORARIO E DISCIPLINE	40
AULE E SPAZI CONDIVISI:.....	40
CONCLUSIONE.....	41
PLESSO “MARIO LODI”	43
SCUOLA SENZA ZAINO: CAMBIARE IL MODO DI FARE SCUOLA	43
LA SCUOLA PRIMARIA “MARIO LODI”	43
Una “cartellina” leggera al posto dello zaino pesante	44
L’aula divisa in aree di lavoro	44
I TRE VALORI SENZA ZAINO	46
Ospitalità	46
Responsabilità	47
Comunità	48
IL CURRICOLO: LA MAPPA GENERATRICE	49
LA VALUTAZIONE MITE	49
IL CRA: IL CONSIGLIO DEI RAPPRESENTANTI DEGLI ALUNNI.....	49
SENZA ZAINO DAY.....	50
A CHE PUNTO SIAMO	50
IL TEMPO SCUOLA	51
QUADRO ORARIO SETTIMANALE	53
L’EDIFICIO SCOLASTICO	54
SCUOLA PRIMARIA MONTESSORI	56
BREVE STORIA DELLA SCUOLA MONTESSORI NELL’ISTITUTO BALILLA PAGANELLI	57
I PIANI DI SVILUPPO	58
IL SECONDO PIANO DI SVILUPPO: INFANZIA (6/12 ANNI)	58
CRITERI DI QUALITÀ PER UNA SCUOLA MONTESSORI.....	59
UN PRINCIPIO PER GUIDA	59
L’AMBIENTE.....	60
ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, FUNZIONE DEL MATERIALE E MENTE DEL BAMBINO.....	61
INSEGNANTE.....	62
IL CURRICOLO.....	63
I MACRO OBIETTIVI.....	63
AUTONOMIA	63
NORMALIZZAZIONE	64
ENTUSIASMO.....	64
VITA PRATICA – IL MOVIMENTO RAFFINATO.....	65
SVILUPPO SOCIALE.....	65
TAVOLA RIASSUNTIVA CURRICULUM GENERALE FINO AI 12 ANNI	66
AMPLIAMENTO DELL’OFFERTA FORMATIVA	66
VERIFICA E VALUTAZIONE	66

Relazione e socializzazione.....	67
Autonomia della persona.....	68
Rispetto dell'ambiente.....	68
Autonomia nel lavoro.....	68
Ascolto e comunicazione.....	68
RAPPORTI CON LE FAMIGLIE.....	68
Obbligo di formazione per genitori/tutori.....	69
LE SEDI, I DOCENTI E L'ORGANIZZAZIONE ORARIA.....	69
I GRUPPI ETEROGENI.....	69
LA SCUOLA PRIMARIA: GIORNATA TIPO ED ORGANIZZAZIONE.....	70
Raccordo scuola primaria – scuola secondaria di primo grado.....	72
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO.....	73
PLESSO “RICCARDO BAUER”.....	74
PROGETTO SPERIMENTALE CL@SSI 2.0 LA SCUOLA DIGITALE, IL PROGETTO CLASSE 2.0 E LA DIDATTICA MULTIMODALE.....	74
PLESSO “ABRAMO LICOLN”.....	76
INDIRIZZO TRADIZIONALE.....	76
INGLESE POTENZIATO.....	77
PLESSO “MARIO LODI”.....	79
SCUOLA SENZA ZAINO: CAMBIARE IL MODO DI FARE SCUOLA.....	79
LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO SENZA ZAINO: LA “SCUOLA DELLA RESPONSABILITÀ”.....	79
LE PRATICHE EDUCATIVE DI VITA COMUNE.....	79
LE PRATICHE DIDATTICHE.....	80
LA COMUNITÀ EDUCANTE.....	80
IL MATERIALE COMUNE E GLI SPAZI.....	81
CONCLUSIONI.....	81
SCUOLA IN OSPEDALE.....	82
SCUOLA IN OSPEDALE? SÌ!.....	82
SCUOLA IN OSPEDALE E ISTRUZIONE DOMICILIARE.....	82
L'INSEGNANTE.....	83
PROGETTO SMIM.....	84
PREMESSA.....	84
OBIETTIVI DELL'INDIRIZZO MUSICALE.....	87
Obiettivi formativi generali.....	87
Obiettivi didattici specifici.....	87
SCELTA DEGLI STRUMENTI E ARTICOLAZIONE DIDATTICA DELL'INDIRIZZO MUSICALE.....	88
ARTICOLAZIONE DELLA DISCIPLINA.....	88
COMPETENZE E CRITERI DI VALUTAZIONE.....	90
L'ATTIVAZIONE DELL'INDIRIZZO MUSICALE NELLA SCUOLA MEDIA.....	90
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO MONTESSORI.....	92
BREVE STORIA DELLA SCUOLA MONTESSORI NELL'ISTITUTO BALILLA PAGANELLI.....	93
I PIANI DI SVILUPPO.....	94
IL SECONDO PIANO DI SVILUPPO: INFANZIA (6/12 ANNI).....	94
IL TERZO PIANO DI SVILUPPO: INFANZIA (12/18 ANNI).....	95
CRITERI DI QUALITÀ PER UNA SCUOLA MONTESSORI.....	96
UN PRINCIPIO PER GUIDA.....	96
L'AMBIENTE.....	97
ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, FUNZIONE DEL MATERIALE E MENTE DEL BAMBINO.....	98
INSEGNANTE.....	99

IL CURRICOLO.....	100
I MACRO OBIETTIVI.....	101
AUTONOMIA	101
NORMALIZZAZIONE	101
ENTUSIASMO.....	102
VITA PRATICA – IL MOVIMENTO RAFFINATO.....	102
SVILUPPO SOCIALE.....	103
TAVOLA RIASSUNTIVA CURRICULUM GENERALE FINO AI 12 ANNI	104
DECLINAZIONE DEI MACRO OBIETTIVI ALLA SCUOLA SECONDARIA.....	104
Autonomia	104
Capacità esplorativa e di orientamento nel proprio contesto locale.....	104
Competenze disciplinari	105
Collaborazione	105
Competenze progettuali.....	105
AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA	106
VERIFICA E VALUTAZIONE	107
RAPPORTI CON LE FAMIGLIE.....	107
Obbligo di formazione per genitori/tutori.....	108
LE SEDI, I DOCENTI E L'ORGANIZZAZIONE ORARIA.....	108
I GRUPPI ETEROGENEI.....	109
LA SCUOLA SECONDARIA: GIORNATA TIPO ED ORGANIZZAZIONE.....	110
Lavoro a casa	111
Accoglienza	111
Gruppi classe.....	112
Didattica autentica e laboratoriale	112

SCUOLA DELL'INFANZIA

SCUOLA DELL'INFANZIA COLLODI E TADDEI

LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

Caratteristiche principali della scuola

Nel nostro istituto vi sono tre plessi di scuola dell'infanzia:

- Scuola dell'infanzia "Collodi", via S. Denis, 6, è ubicata nella periferia di Cinisello Balsamo, al confine con Sesto San Giovanni. In questo plesso vi sono 4 sezioni composte da bambini di età eterogenea. La presenza di alunni stranieri è intorno al 70%.
- Scuola dell'infanzia "Taddei", via Sardegna, 15, è ubicata nella periferia di Cinisello Balsamo nel cuore del quartiere Crocetta. In questo plesso vi sono 5 sezioni composte da bambini di età eterogenea. La presenza di alunni stranieri è intorno al 90%.
- Scuola dell'infanzia "Sorge" (Montessori), via Sardegna, 15, è ubicata all'interno dell'edificio dell'infanzia "Taddei", e per questo condividono gli spazi comuni. È costituita da un'unica sezione in cui la presenza di alunni stranieri è limitata ad alcuni bambini.

L'utenza delle scuole dell'infanzia "Collodi" e "Taddei" è composta in maggioranza di famiglie straniere, che faticano a comprendere e parlare l'italiano, questa è una condizione che accomuna anche i bambini quando iniziano a frequentare la scuola.

Le azioni educative delle docenti sono sostenute da scelte pedagogiche che privilegiano l'esperienza come fonte di apprendimento. I punti cardini sono: il gioco, l'esplorazione, la ricerca, la relazione tra pari e con gli adulti, l'autonomia personale.

Fa parte del curriculum anche l'insegnamento della religione cattolica che è una preziosa opportunità culturale ed educativa. È una proposta facoltativa a cui i genitori scelgono di aderire all'atto dell'iscrizione. L'insegnante di religione è presente una volta a settimana per 1 ora e 30 minuti per sezione. I bambini che non partecipano a questa proposta sono impegnati in attività alternative con l'insegnante di sezione.

RISORSE PROFESSIONALI

La maggior parte del personale docente in servizio presso le scuole dell'infanzia è con contratto a tempo indeterminato. Tale dato è fortemente positivo: un corpo docente stabile assicura continuità didattica-educativa e stabilità ai bambini. Per attuare l'offerta formativa della scuola dell'infanzia, gli insegnanti si avvalgono

spesso della collaborazione di esperti esterni con i quali si impegnano al massimo in uno scambio stimolante per l'arricchimento personale e professionale reciproco.

LE SCELTE STRATEGICHE

Le scuole dell'infanzia aderiscono a diversi progetti in collaborazione con enti cittadini. Entrambe le scuole dell'infanzia partecipano all'iniziativa "Il Quaderno delle Attività", una raccolta di proposte formative che l'amministrazione comunale offre a tutti gli studenti e le studentesse delle scuole di ogni ordine e grado del comune di Cinisello Balsamo. Ogni anno durante il mese di ottobre i docenti hanno la possibilità di iscriversi a queste attività spontaneamente, coerentemente con la progettazione didattica. Il Quaderno è suddiviso in aree tematiche ed è frutto della collaborazione con Associazioni, Cooperative, Enti, Aziende e degli altri settori dell'Amministrazione Comunale. Le attività sono rese quasi sempre a titolo gratuito per il Comune e per le scuole. Possono prevedere minimi costi di copertura spese laddove le stesse prevedano il coinvolgimento di un ampio numero di bambini o si articolino in più sessioni di intervento che le rendono di fatto percorsi didattici più complessi.

TAVOLO 0-6

Con il decreto legislativo 65/2017 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni viene avviata la riforma del sistema educativo per l'infanzia da 0 a 6 anni che concorre a spostare i servizi educativi per l'infanzia dalla dimensione assistenziale a quella educativa, garantendo continuità tra il segmento di età 0-3 e 3-6 anni. Il Sistema intende promuovere la continuità del percorso educativo e didattico e concorrere a ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali, rispettando e accogliendo le diversità, ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione e favorendo l'inclusione delle bambine e dei bambini con disabilità certificata nel rispetto della normativa vigente in materia (legge 5 febbraio 1992, n. 104). L'Amministrazione comunale ha invitato le rappresentanze dei nidi pubblici e di quelli accreditati, nonché delle scuole dell'infanzia statali e paritarie, ad un confronto, coordinato dai Servizi per i minori. Il confronto ha consentito di analizzare i contenuti del decreto legislativo, condividere bisogni e aspettative degli operatori e delle dirigenze scolastiche e pianificare un percorso comune di programmazione e formazione condivisa, che ha dato origine al Tavolo 0/6. Al tavolo di lavoro partecipano educatori ed insegnanti, che condividono insieme una serie di obiettivi di massima, così identificati:

1. Promuovere la continuità del percorso educativo tra Nidi d'infanzia e scuole dell'Infanzia facilitando processi unitari;
2. Attivare un sistema di confronto pedagogico tra i servizi del territorio sui temi della continuità educativa 0-6;
3. Promuovere sperimentazioni relative ai punti 1 e 2 che consentano di avviare collaborazioni concrete e misurabili di coordinamento pedagogico.

Il Tavolo opera da febbraio 2018 attraverso incontri periodici, formazione congiunta e momenti di condivisione con professionisti esperti in consulenza pedagogica e i coordinatori dei plessi del territorio. I professionisti, sotto la supervisione dell'Università Bicocca- Dipartimento di Scienze della Formazione R. Massa, hanno dato avvio al primo coordinamento pedagogico territoriale. (Le referenti delle scuole dell'infanzia statali e paritarie svolgono incontri mensili su temi predefiniti che li accomuna quali ad esempio il raccordo con gli asili nido, il ruolo del coordinatore e tempi e modi dell'ambientamento). Il Coordinamento Pedagogico Territoriale si riunisce periodicamente per raccogliere quanto emerso dal lavoro di dettaglio nelle scuole e nei nidi e formulare buone prassi e metodi condivisi per l'educazione e la didattica 0-6 anni. Allo stato attuale il Coordinamento Pedagogico Territoriale è composto da esperti in campo pedagogico rappresentanti dei nidi d'infanzia pubblici, nidi accreditati, scuole infanzia pubbliche e scuole infanzia parificate.

Grazie ai fondi destinati dal Ministero e all'accordo con l'Università Bicocca tutte le insegnanti della scuola dell'infanzia "Collodi" e "Taddei" partecipano ai percorsi formativi. Gli obiettivi principali del percorso formativo sono:

1. Incrementare un processo di conoscenza e confronto pedagogico tra i servizi del territorio sui temi della continuità educativa 0-6;
2. esplorare le quotidiane prassi educative;
3. avviare un confronto, secondo un approccio educativo integrato.

I gruppi di lavoro hanno attivato un processo riflessivo basato su teorie pedagogiche e prassi quotidiane. Il dibattito animato all'interno dei gruppi fa riferimento alle Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato 0-6.

Come disposto da Regione Lombardia sono stati erogati specifici fondi alle scuole dell'infanzia.

Nell'ottica del percorso sulla pedagogia all'aperto intrapreso da anni dal Tavolo 0-6 alcune risorse sono state destinate alle scuole infanzia statali e ai nidi comunali per attrezzature e arredi dei giardini di ogni singolo plesso/nido.

AMBIENTAMENTO

L'ingresso alla scuola dell'infanzia è una tappa fondamentale di crescita per il bambino e la sua famiglia; un'accoglienza ben strutturata rappresenta una condizione essenziale per una positiva esperienza scolastica, poiché costituisce un momento privilegiato d'incontro tra la scuola e le famiglie e pone le basi per un costruttivo rapporto di collaborazione. Ogni bambino e ogni famiglia costituisce una novità e una risorsa con cui entrare in sintonia. Risulta pertanto necessario creare le condizioni ideali affinché le relazioni, l'ambiente e l'atmosfera possano infondere sicurezza, fiducia e serenità in tutti i soggetti coinvolti. È stato redatto un progetto di ambientamento che prevede pertanto una particolare organizzazione dei tempi, degli spazi scolastici e delle risorse umane, per rispondere ai bisogni di ogni singolo bambino, già frequentante o nuovo iscritto.

SCUOLA SENZA ZAINO

La scuola dell'infanzia "Taddei" ha intrapreso il progetto di formazione Scuola senza Zaino per completare la verticalizzazione con gli altri ordini di scuola.

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

La formazione dei docenti, da intendersi come fruizione di percorsi o seminari con esperti ma anche come autoformazione e ricerca collegiale, rappresenta la migliore strategia per assicurare la professionalità delle docenti e l'innovazione del servizio educativo e di istruzione. In quanto obbligatoria e strutturale, come da nota MIUR n. 2915 del 15.09.2016, ciascun docente della scuola dell'infanzia esercita il proprio diritto-dovere alla formazione svolgendo un numero di ore nell'anno scolastico tale da dare un contributo reale al raggiungimento della crescita professionale e culturale della comunità scolastica. Annualmente vengono proposte attività programmate da scuole polo o dagli organismi operanti sul territorio.

L'OFFERTA FORMATIVA

I documenti normativi alla base del nostro fare sono:

- le "Indicazioni Nazionali del 2012" successivamente aggiornate nel 2018;
- le "Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei";

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire ciò che i bambini vanno scoprendo.

ORARIO DI FUNZIONAMENTO

Il modello orario della scuola dell'infanzia di tutti i tre plessi si articola su 40 ore settimanali con un'uscita facoltativa anticipata alle ore 13:00 per singole esigenze. Nel corso della giornata la compresenza di due insegnanti in fascia oraria antimeridiana permette l'organizzazione di laboratori e lo svolgimento del pranzo.

Orario dal lunedì al venerdì

Ore 8:00 – 9:00 Entrata - Accoglienza

Ore 12:45 – 13:00 Uscita intermedia

Ore 15:45 – 16:00 Uscita

Il Curricolo della scuola dell'Infanzia è organizzato in cinque Campi di Esperienza che indicano i settori specifici ed individuabili di competenza nei quali il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività.

A queste discipline si aggiunge l'insegnamento trasversale per 33 ore annue di educazione civica.

EDUCAZIONE CIVICA

Un'attenzione particolare merita l'introduzione dell'educazione civica nella scuola dell'infanzia, prevista dalla Legge n. 92 del 2019 con l'avvio di iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile. Tutti i campi di esperienza individuati dalle Indicazioni nazionali per il curricolo possono concorrere, unitamente e distintamente, al graduale sviluppo della consapevolezza della identità personale, della percezione di quelle altrui, delle affinità e differenze che contraddistinguono tutte le persone, della progressiva maturazione del rispetto di sé e degli altri, della salute, del benessere, della prima conoscenza dei fenomeni culturali. Attraverso la mediazione del gioco, delle attività educative e didattiche e delle attività di routine i bambini potranno essere guidati ad esplorare l'ambiente naturale e quello umano in cui vivono e a maturare atteggiamenti di curiosità, interesse, rispetto per tutte le forme di vita e per i beni comuni. Il costante approccio concreto, attivo e operativo all'apprendimento potrà essere finalizzato anche alla iniziazione virtuosa ai dispositivi tecnologici, rispetto ai quali gli insegnanti potranno richiamare i comportamenti positivi e i rischi connessi all'utilizzo, con l'opportuna progressione in ragione dell'età e dell'esperienza.

VALUTAZIONE

Nella scuola dell'infanzia la valutazione, parte integrante della progettazione, si basa principalmente sull'osservazione dei bambini e sulla documentazione dei percorsi.

L'osservazione, nelle sue diverse modalità, è lo strumento fondamentale che le insegnanti utilizzano come punto di partenza per la conoscenza del bambino, in tutte le dimensioni del suo sviluppo, rispettando l'originalità, l'unicità, e incoraggiando lo sviluppo delle potenzialità. Importante è la pratica della documentazione che va intesa come un processo che produce e lascia tracce e quindi memoria di ciò che accade. La documentazione rende visibile la modalità e il percorso di formazione e permette di apprezzare i processi di apprendimento individuali e di gruppo. In questo modo è possibile la restituzione e condivisione anche con i bambini e le famiglie. La documentazione a cui lavoriamo ha tre finalità:

- istituzionale che riguarda tutto il materiale che rimane nella scuola come sua storia e percorso pedagogico (progetti, filmati, fotografie, manufatti dei bambini, ...);
- riguarda le famiglie e comporta la trasmissione di informazioni documentate l'esperienza vissute dal bambino a scuola;

- il bambino stesso, lo aiuteremo a costruire memoria di sé, perché il materiale di documentazione gli restituisca gesti, sentimenti, emozioni, volti e vissuti che hanno costituito la sua quotidianità.

L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia si completa con la rilevazione e registrazione dei risultati raggiunti dall'alunno al fine di ottenere un profilo individuale tenendo presente gli obiettivi generali: sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze, della cittadinanza. In particolare, sono state elaborate delle griglie di osservazione e valutazione per le tre fasce d'età, come strumento d'indagine per valutare le competenze in ingresso e a fine percorso. In queste due fasi si raccolgono dati utili a delineare un quadro delle capacità con cui ogni bambino entra nella scuola dell'infanzia, come vive le varie esperienze didattiche per individuare e modulare le proposte educative per gli anni successivi. Per i bambini che frequentano l'ultimo anno della scuola dell'infanzia è prevista una griglia per il passaggio d'informazioni alla Scuola Primaria, sui traguardi raggiunti ed eventuali difficoltà di apprendimento.

TEMPI E MODI PER L'OSSERVAZIONE

Nel primo periodo dell'anno scolastico, settembre/ottobre, viene eseguita una prima osservazione di tutti i bambini da parte dei docenti, con particolare attenzione ai nuovi iscritti. Durante l'inserimento nella sezione di appartenenza, i bambini vengono accolti e accompagnati attraverso le prime esperienze esplorative dell'ambiente e dei materiali. L'osservazione comprende le aree: autonomia, relazione, motricità globale, linguistica ed ha lo scopo di delineare le capacità e le competenze con cui il bambino accede alla scuola dell'infanzia; raccogliere e riflettere sulle informazioni per programmare le attività educative didattiche.

L'osservazione viene poi svolta in modo sistematico durante l'intero anno, questo permette di monitorare in modo specifico i diversi aspetti della crescita di ogni bambino. Infine, verso maggio/giugno, viene eseguita un'osservazione specifica per la valutazione degli esiti formativi e la validità del percorso educativo e didattico.

INCLUSIONE

La scuola dell'infanzia pone al centro del processo formativo l'alunno, tenendo conto della sua singolarità e unicità, della sua identità, delle sue capacità, del suo modo di essere per uno sviluppo armonico in tutti i suoi aspetti. L'attenzione è per tutti, in particolare per ogni tipo di bisogno educativo speciale. Per questi alunni il successo formativo è favorito grazie agli strumenti previsti dalla normativa specifica (L. 104/1992, L. 170/2010, Linee guida per l'accoglienza degli alunni stranieri) che prevede misure dispensative e compensative ed adattamenti dei percorsi programmatici adeguati alle reali possibilità di apprendimento. Allo scopo la scuola

dell'infanzia predispone Piani educativi individualizzati, (PEI) elaborati secondo una procedura ben delineata. Di norma l'elaborazione di tali documenti avviene entro il 30 novembre ad opera del docente di sostegno in stretta collaborazione con le docenti di sezione. Il raggiungimento degli obiettivi definiti nel PEI viene monitorato con regolarità. Per garantire un efficace e continuativo intervento si prevede la promozione di interventi di formazione orientati a fornire ai docenti informazioni sulle nuove normative.

Anche per i NAI i docenti curricolari utilizzano metodologie atte a favorire una didattica inclusiva finalizzati a:

- fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici favorevoli alla sua socializzazione;
- sviluppare le competenze linguistiche che gli permettano di partecipare alle attività comuni alla classe.

Quest'ultimo aspetto è molto presente nei bambini nati in Italia da genitori stranieri che non riescono a seguire le attività proposte perché conoscono solo la loro lingua d'origine. Il nostro istituto si avvale della collaborazione di mediatori linguistici e culturali, che possono essere contattati, per colloqui con le famiglie, durante l'ambientamento dei nuovi iscritti e le riunioni collegiali. Quanto esplicitato rientra nell'ottica dell'inclusione e dell'integrazione delle culture, dal momento che l'accoglienza delle diversità è un valore inestimabile e irrinunciabile.

POTENZIAMENTO

Con la legge 107 del 2015 viene istituita la figura di potenziamento volta all'arricchimento dell'offerta formativa e al miglioramento della qualità scolastica. È un docente aggiuntivo all'organico della scuola che permette una maggiore flessibilità didattica, garantendo la possibilità di svolgere attività in piccolo gruppo, attività laboratoriali, ecc. Per quest'anno il progetto legato alla figura del potenziamento è stato pensato per i bambini che frequentano l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, con la finalità di rinforzo degli obiettivi minimi richiesti nel passaggio alla scuola primaria.

USCITE SUL TERRITORIO

Le uscite didattiche rivestono un ruolo importante nella formazione dei bambini e costituiscono un valido strumento nell'azione didattico-educativa. Nell'ambito dell'offerta formativa ed in relazione agli obiettivi della programmazione educativa e didattica, la scuola dell'infanzia organizza delle uscite didattiche nelle ore curricolari. Tali uscite costituiscono parte integrante e qualificante dell'offerta formativa e momento privilegiato di conoscenza, comunicazione e socializzazione. Tali esperienze, inoltre, giovano qualitativamente all'instaurarsi di un clima sereno e collaborativo fra gli alunni e nei confronti degli insegnanti che vi partecipano. Compete alla Scuola la responsabilità dell'organizzazione delle uscite e

dell'assistenza agli alunni in ogni momento, dalla partenza al rientro; Le uscite sono subordinate alle indicazioni e all'approvazione degli organi collegiali.

Le finalità delle uscite didattiche sono:

- favorire l'autonomia relazionale, comportamentale e la socializzazione;
- educare alla convivenza civile
- sviluppare un'educazione ecologica e ambientale;
- favorire la conoscenza diretta di aspetti significativi della realtà ambientale;

Si organizzeranno visite presso la sede del comando dei vigili del fuoco di Sesto San Giovanni.

AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

L'ambiente di apprendimento è una preziosa risorsa, organizzata in modo tale da sostenere l'attività esplorativa del bambino e l'elaborazione costruttiva e sociale del sapere, un soggetto protagonista e fondante del progetto pedagogico. Riteniamo che la progettazione dell'ambiente sia quindi un aspetto fondamentale dell'azione educativa dell'insegnante e derivi dalle scelte pedagogiche che l'insegnante compie per favorire l'apprendimento.

La sezione è organizzata come ambiente differenziato e si articola in ANGOLI. Nella strutturazione degli angoli le insegnanti considerano i bisogni del bambino di:

- muoversi;
- restare solo;
- relazionarsi nel piccolo gruppo;
- relazionarsi nel grande gruppo;
- relazionarsi ed interagire con l'adulto.

In ogni sezione si cerca di predisporre zone percettivamente e funzionalmente separate, anche se comunicanti. I materiali e l'arredo caratterizzano ogni angolo. Ogni angolo ha una specifica valenza educativa ed affettiva per il bambino. I bambini possono accedere liberamente agli angoli. Gli angoli possono essere modificati e i materiali integrati in base a età e ai bisogni esistenti nelle singole sezioni. La nostra scuola, pertanto, riserva un'attenzione mirata e consapevole alla progettazione degli spazi e alla definizione del ruolo assunto dai materiali che li arredano. È cura dell'insegnante la fruizione rendendo invitante l'utilizzo dell'uno o dell'altro materiale messo a disposizione. Allo stesso modo, la strutturazione degli arredi è flessibile, e permette di modificarne la disposizione per una certa attività o per lavorare in piccoli gruppi. In tutte le sezioni le insegnanti hanno introdotto nel loro lavoro quotidiano con i bambini elementi naturali offerti in chiave didattico-educativa. Non solo elementi di origine naturale ma qualsiasi oggetto non strutturato e di recupero ha ampliato notevolmente l'offerta educativa per i nostri bambini. È risaputo infatti quanto sia importante e arricchente per un bambino avere a disposizione materiali destrutturati nel proprio gioco di scoperta quotidiano.

È proprio attraverso questo tipo di gioco che i bambini scoprono se stessi e il mondo circostante, si mettono in relazione e ascolto, si pongono domande, costruiscono conoscenze e abilità, comparano risultati e riportano gli apprendimenti in contesti diversi. Questo cambiamento nasce dall'incontro con i contributi teorici provenienti dalla psicopedagogista che ci affianca da quasi due anni.

Il salone è uno spazio ampio in cui tutti i bambini si riconoscono per le esperienze collettive o di grande gruppo. Lo spazio salone viene arredato, adattato e strutturato in base alle esigenze delle proposte che si vogliono offrire ai bambini. È lo spazio che si trasforma in aula magna per le grandi assemblee con i genitori, per i momenti formativi o per situazioni di festa.

Entrambi gli edifici della scuola dell'infanzia sono circondati da un ampio giardino a prato. In questo spazio all'aperto i bambini hanno la possibilità di giocare liberamente, di conoscere e porsi in relazione, di socializzare con i compagni delle altre sezioni e di assimilare norme di comportamento e di rispetto per gli altri e per l'ambiente. Dal 2021 le docenti hanno iniziato a ripensare al giardino come luogo di educazione e di apprendimento oltre che, naturalmente, di svago. L'intento, da subito, è stato quello di riprogettare lo spazio esterno alla luce delle moderne teorie di Outdoor Education. L'obiettivo è quello di ampliare sempre più l'offerta educativo/formativa a favore dei bambini al fine di potenziare le competenze e conoscenze trasversali ai campi d'esperienza. Noi crediamo fortemente che, stare all'aria aperta, sia per i bambini un diritto e una condizione naturale che va assecondata e incoraggiata. Sappiamo che ciascun individuo si forma grazie alle esperienze a cui accede nel corso del suo sviluppo, una relazione costante tra l'interazione con l'ambiente circostante e il fare. Attraverso l'esplorazione dell'ambiente, il gioco spontaneo, il movimento, l'utilizzo dei sensi e il contatto diretto con gli elementi della natura, i bambini imparano a interrogare e conoscere la realtà che li circonda e a percepire se stessi in relazione al mondo e agli altri. Imparano ad osservare, ad esplorare, fanno progetti e verificano le loro idee. È in giardino che si possono riconoscere i pericoli, che ci si può misurare con le altezze, che si sperimentano gli equilibri. Avendo a disposizione molto spazio all'aperto viene da sé che non c'è apprendimento migliore di quello sul campo e nessun campo d'esperienza migliore di un giardino con tutto ciò che in esso si nasconde. Nell'ottica quindi di una base comune di propensione verso tutto ciò che la natura ci offre è nata allora una riflessione su come implementare e migliorare le possibilità di scoperta e apprendimento offerte ai bambini. Abbiamo iniziato a chiederci come poter "restaurare" il nostro giardino ripensando in primo luogo ai giochi già presenti. L'idea è stata quella di installare alcuni giochi improntati alla collaborazione, alla scoperta e alla sperimentazione. Inoltre, si è subito pensato all'enorme ricchezza data da tanti oggetti e materiali di recupero come i tronchi d'albero, i bancali e utensili usati.... Abbiamo cercato, inoltre, sempre in un'ottica basata in primis sulla sicurezza, di creare situazioni e contesti diversi, giochi simbolici, giochi motori e di equilibrio, giochi di scoperta, manipolazione di elementi naturali, travasi... creando angoli e spazi di gioco ben definiti.

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA SCOLASTICA

Partendo dai bisogni del bambino l'organizzazione della giornata nella scuola dell'infanzia si sostanzia di attività didattiche flessibili suddivise tra attività giornaliere di routine, che permettono al bambino di orientarsi nel tempo e nello spazio e di acquisire maggiore sicurezza; attività ludiche che promuovono le relazioni e il rispetto per l'altro; attività che permettono l'esperienza e l'esplorazione di tematiche specifiche. La gradualità delle attività didattiche, la flessibilità della giornata educativa in risposta all'osservazione dei bisogni dei bambini e l'attenzione al singolo pur in un gruppo restano punti cardine nella giornata educativa della scuola dell'infanzia.

Il tempo scolastico inoltre è intenzionalmente organizzato per:

- salvaguardare il benessere psico-fisico del bambino;
- assegnare tempi adeguati alle esperienze educative;
- alternare attività che richiedono attenzione e concentrazione logica con quelle basate maggiormente su esperienze senso percettive.

I tempi della giornata sono così suddivisi:

dalle	alle	attività	descrizione
8:00	9:00	accoglienza	L'insegnante accoglie il bambino in salone che liberamente sceglie il gioco
9:00	10:00	Attività di routine	Presenze, calendario, conversazione in circle time sugli avvenimenti della giornata, merenda.
10:00	11:00	Attività didattica	Attività didattica di laboratorio (motorio, linguistico, scientifico, grafico - pittorico)
11.00	11:45	Attività di gioco	Giochi di socializzazione
11:45	12:00	Attività di routine	Attività di igiene personale in bagno
12:00	13:00	Pranzo	Particolarmente importante per i bambini perché ricco di aspetti emotivi ed affettivi
13:00	15:00	Attività ludico formative	Gioco ed interazione con bambini della stessa o altre sezioni in salone o in giardino. Riposo e attività laboratoriali
15:00	15:45	Attività di riordino	Riordino della sezione e uscita per autotrasporto solo per l'infanzia "Collodi"
15:45	16.00	uscita	I bambini aspettano i genitori

La giornata educativa inizia con l'accoglienza. Il bambino trova da subito un ambiente pensato a sua misura e allestito in modo che possa cominciare a giocare e fare esperienze educative insieme ai compagni già arrivati. Il gioco è la principale metodologia didattico- educativa di cui si serve la scuola dell'infanzia. favorisce rapporti attivi e creativi sia a livello cognitivo che relazionale. L'insegnante dedica un momento speciale ad ogni singolo bambino in entrata, mostrandogli interesse. Il momento delle presenze e della conversazione sono rituali preziosi per ogni bambino, un'opportunità per raccontarsi e condividere qualcosa di sé e per

prendere consapevolezza di chi è presente a scuola e di chi è assente. Questo momento rappresenta anche per l'insegnante un'occasione per proporre ai bambini degli stimoli di conversazione. Importante anche il momento dell'igiene personale in bagno, che consente al bambino di raggiungere una crescente autonomia attraverso la cura di sé e del proprio corpo. Autonomia che si acquisisce anche durante il pranzo, che diventa un importante momento di aggregazione e condivisione: i bambini imparano importanti regole e si avvicinano al cibo e all'alimentazione in maniera sana e serena. Dopo il pranzo segue il momento di intersezione indicato per il gioco libero in salone o in giardino, che permette di socializzare con i bambini della stessa classe o delle altre sezioni e di esprimersi liberamente. Il rilassamento accompagnato da musica dolce in sottofondo consente di rigenerare e recuperare le energie spese nel corso della mattinata. Le attività pomeridiane sono diverse e adeguate all'età dei bambini. L'uscita rappresenta il momento conclusivo della giornata scolastica, il ricongiungimento con la famiglia e il passaggio di alcune brevi informazioni circa le esperienze e vissuti dei bambini. Nell'attesa dei genitori vengono proposti canti, storie e giochi di gruppo.

COLLOQUI

L'alleanza educativa rappresenta un asse portante di tutto il sistema scolastico e la scuola dell'infanzia costituisce, a questo riguardo, un tempo particolarmente prezioso in quanto i genitori hanno la possibilità di intessere un dialogo educativo sulla crescita del proprio figlio con altre figure adulte, professionalmente preparate. Ugualmente le insegnanti, attraverso il confronto, hanno la possibilità di ampliare la conoscenza dei propri alunni, personalizzare gli interventi educativi, valorizzare la vita familiare come una risorsa.

Possiamo sintetizzare le ragioni del colloquio insegnanti – genitori nei seguenti punti:

- coinvolgere i genitori nel percorso formativo che il proprio figlio sta compiendo nella scuola dell'infanzia;
- permettere alle insegnanti e alla scuola di comprendere meglio il punto di vista della famiglia sull'alunno;
- confrontarsi con i genitori sulle risorse dell'alunno, sui passi che sta compiendo, sulle sue eventuali difficoltà;
- permettere alle insegnanti di rimodulare il proprio intervento educativo con l'alunno.

Il colloquio, perciò, ha un carattere pedagogico in quanto è ben di più che un momento informativo; è uno spazio per pensare insieme alle azioni che possono essere messe in atto per valorizzare le risorse del bambino, potenziarne le capacità e supportarlo adeguatamente.

Nel corso dell'intero percorso del bambino ad ogni famiglia sono proposti momenti di colloquio. Naturalmente a questi appuntamenti vanno ad aggiungersi altri

incontri destinati a tutte le famiglie, i brevi scambi informali di informazioni nel corso della vita ordinaria della scuola, la possibilità dei genitori di richiedere un incontro con le insegnanti qualora ne sentissero la necessità.

RACCORDO

L' Istituto presta particolare attenzione all'esigenza di raccordare il lavoro dei diversi ordini scolastici nei quali è articolato, in modo da dare continuità e coerenza agli aspetti relativi alla dimensione pedagogica, alla valenza orientativa dell'attività scolastica, ai contenuti culturali, alle strategie metodologiche, alle soluzioni organizzative. Il raccordo consiste, quindi, nella strutturazione di un percorso unitario e verticale:

- che parte dal nido sino alla scuola secondaria di primo grado
- centrato sulla continuità degli apprendimenti e dello sviluppo delle competenze del bambino.

La scuola dell'infanzia si raccorda con i nidi presenti sul territorio. Questa collaborazione rientra in un percorso di continuità educativa e didattica della riforma del sistema educativo integrato per l'infanzia Tavolo 0/ 6. Dal confronto delle coordinatrici dei plessi nasce l'intento di tutto il territorio di Cinisello Balsamo di creare una griglia che tenga conto delle informazioni necessarie per l'ingresso alla scuola dell'infanzia:

1. autonomia;
2. abilità;
3. relazione;
4. comportamento;
5. rapporto con le famiglie;
6. identità del bambino.

Vengono programmati momenti di colloquio tra le educatrici dei nidi e una docente per classe della scuola dell'infanzia per lo scambio di informazioni, utili per individuare modalità e strategie per un ambientamento sereno dei bambini e la formazione equilibrata delle classi.

Durante l'ultimo anno di scuola dell'infanzia vengono organizzati degli incontri con la scuola primaria del nostro istituto, per permettere ai bambini di affrontare questo passaggio con serenità. Durante questi incontri, solitamente tre, durante l'intero arco dell'anno, vengono organizzate delle attività che permettono al bambino di osservare e conoscere gradualmente l'ambiente della primaria. Inoltre, si organizzano incontri a giugno per il passaggio delle informazioni con le docenti della scuola primaria.

PROGETTO AMBIENTAMENTO

Scuole dell'infanzia Taddei, Collodi e G. Sorge

L'ingresso alla scuola dell'infanzia è una tappa fondamentale di crescita per il bambino e la sua famiglia; un'accoglienza ben strutturata rappresenta una condizione essenziale per una positiva esperienza scolastica, poiché costituisce un momento privilegiato d'incontro tra la scuola e le famiglie e pone le basi per un costruttivo rapporto di collaborazione. Ogni bambino, ogni famiglia costituisce una novità e una risorsa con cui entrare in sintonia.

L'ambientamento tiene conto delle finalità della scuola dell'infanzia: "promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza" (Indicazioni del curriculum per la scuola dell'infanzia del ministero della pubblica istruzione).

Tutto ciò si traduce in proposte educative/didattiche capaci di favorire l'esplorazione, la creazione di nuovi legami, la partecipazione alla vita scolastica nonché l'autonomia nella gestione di semplici attività quotidiane.

Un ambientamento sereno si costruisce sulla fiducia e grazie ad una relazione costante.

In questa fase, così come per tutta la permanenza del bambino nella scuola dell'infanzia, è necessaria una forte collaborazione tra genitori e docenti, che in termini concreti significa permettere alla famiglia di conoscere l'organizzazione della scuola, il progetto educativo e di costruire un legame di fiducia e collaborazione, oltre ad uno scambio reciproco di informazioni; promuovere una continuità tra casa e scuola, condividendo una linea educativa comune, per il benessere del bambino e di tutta la comunità educante.

La scuola dell'infanzia è un luogo di inclusione nel quale l'ascolto, la comprensione dei diversi modelli educativi e culturali promuovono e facilitano la conoscenza, lo scambio e il confronto reciproco.

Accogliere i bambini e i genitori nella scuola dell'infanzia vuol dire condurli per mano alla scoperta della nuova scuola e dei suoi ambienti, aiutarli a stabilire relazioni positive con adulti e coetanei, per vivere un'esperienza scolastica piacevole e stimolante.

Risulta pertanto necessario creare le condizioni ideali affinché le relazioni, l'ambiente e l'atmosfera possano infondere sicurezza, fiducia e serenità in tutti i soggetti coinvolti.

I bambini che iniziano a frequentare la scuola dell'infanzia hanno bisogno di percepire attorno a sé un clima positivo e accogliente, che consenta loro di superare i timori per la nuova esperienza. Tutto questo non riguarda solo i nuovi iscritti, ma anche i bambini che hanno già frequentato la scuola, che si trovano infatti a dover ristabilire relazioni, a mettere in atto comportamenti e azioni diverse da quelle vissute in precedenza.

L'ambientamento è un momento molto coinvolgente dal punto di vista emotivo per tutti i soggetti interessati. Nella dimensione familiare si introducono elementi nuovi: ambienti, persone, orari e modalità relazionali diverse.

Per la fase iniziale è necessaria la presenza di uno dei due genitori con modalità e tempi che verranno concordati dagli insegnanti, insieme ai genitori, in base alla risposta del bambino. Non esiste un'unica soluzione per portare a "buon fine" l'ambientamento, esistono diverse strategie a cui ricorrere a seconda dei bisogni specifici di ogni bambino.

L'ambientamento si pone come finalità un progressivo adattamento alla realtà scolastica e prevede pertanto una particolare organizzazione dei tempi, degli spazi scolastici e delle risorse umane, per rispondere con gradualità e flessibilità ai bisogni di ogni singolo bambino, già frequentante o nuovo iscritto.

Accanto ai bisogni del bambino si accolgono le esigenze dei genitori, sia rispetto ai vissuti che provano nella fase del primo inserimento a scuola, sia rispetto a eventuali necessità specifiche.

SCUOLA DELL'INFANZIA MONTESSORI

Se ci guardiamo intorno, se consideriamo lo sviluppo della civiltà in questo periodo dell'evoluzione, non vediamo limiti a quello che si deve offrire al bambino: egli si troverà davanti un campo immenso in cui scegliere la propria attività, che non dovrà trovare ostacoli nell'ignoranza.

Ma dare in modo completo la cultura moderna è diventata una cosa impossibile: sorge così la necessità di un metodo speciale, grazie al quale tutti i fattori della cultura possano essere presentati al bambino di sei anni, non in un programma che gli venga imposto, con esattezza di particolari, ma diffondendo il massimo numero di germi di interesse.

Essi saranno appena recepiti dalla mente, ma potranno germogliare più tardi man mano che la volontà di precisa, e così egli potrà divenire un individuo adatto a questa nostra epoca di espansione.

Maria Montessori Come educare il potenziale umano



BREVE STORIA DELLA SCUOLA MONTESSORI NELL'ISTITUTO BALILLA PAGANELLI

Nell'anno scolastico 2015-2016 è stata istituita all'interno del nostro Istituto una classe Prima di Scuola Primaria a differenziazione didattica Montessori con l'obiettivo di promuovere e diffondere i principi del Metodo e di arricchire l'offerta formativa del quartiere Crocetta di Cinisello Balsamo. Da allora, ogni anno, si è formata una nuova classe 1^a fino al raggiungimento di un ciclo completo nell'anno scolastico 2019-2020.

A partire da settembre 2020 il Plesso di Primaria si presenta suddiviso in due gruppi:

- il gruppo B (iniziale di biennio: di cui fanno parte i bambini di Prima e Seconda)
- il gruppo T (iniziale di triennio: con i ragazzi di Terza, Quarta e Quinta).

Alla conclusione dei due anni del biennio, i bambini di 7 anni passano al triennio cambiando maestre e parte dei compagni.

Il Metodo Montessori, che da anni accompagna gli studenti nel percorso di crescita dall'infanzia fino alla preadolescenza, si è affacciato alla scuola secondaria di primo grado grazie ad una sperimentazione voluta dall'Opera Nazionale Montessori e dalle associazioni genitori Montessori. Dal 13.12.2016 è stata autorizzata la sperimentazione didattica, ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. n. 275/1999, con lo scopo di elaborare la proposta di un modello didattico-organizzativo per la scuola secondaria di primo grado ispirato ai principi del Metodo Montessori, da valutarsi ai fini di una riconduzione ad ordinamento, che istituisca continuità Metodologica e pedagogica con le scuole dell'infanzia e primarie a Metodo Montessori (D.M. 13 dicembre 2016, n. 989), completando in tal modo il I CICLO di istruzione. L'autorizzazione della sperimentazione è stata rinnovata per un ulteriore triennio con MD.M. 27 luglio 2020, n. 57 (vedere allegato n. 3). La sperimentazione è condotta all'interno di una rete di quattro Istituti milanesi di cui facciamo parte, sotto la supervisione scientifica dell'Opera Nazionale Montessori di Roma nell'ambito della Convenzione con il MIUR (Prot. n. 13610 del 21.06.2019) e con il supporto e la vigilanza di un Comitato tecnico-scientifico, istituito presso l'U.S.R. per la Lombardia, in cui – oltre agli Istituti scolastici, all'ONM e al M.I. - è rappresentato anche il mondo accademico (Università degli Studi di Milano-Bicocca). Il 12.04.2021 è stato siglato un accordo di rete per sperimentazione ex ART. 11 DPR 275/99 da 29 istituti con sede in numerose città italiane. La rete di sperimentazione è quindi diventata nazionale. Il nostro Istituto ha avviato sei anni fa un percorso pionieristico di introduzione della differenziazione didattica Montessori nel piano dell'offerta formativa, con la prospettiva di costruire un percorso verticale dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado.

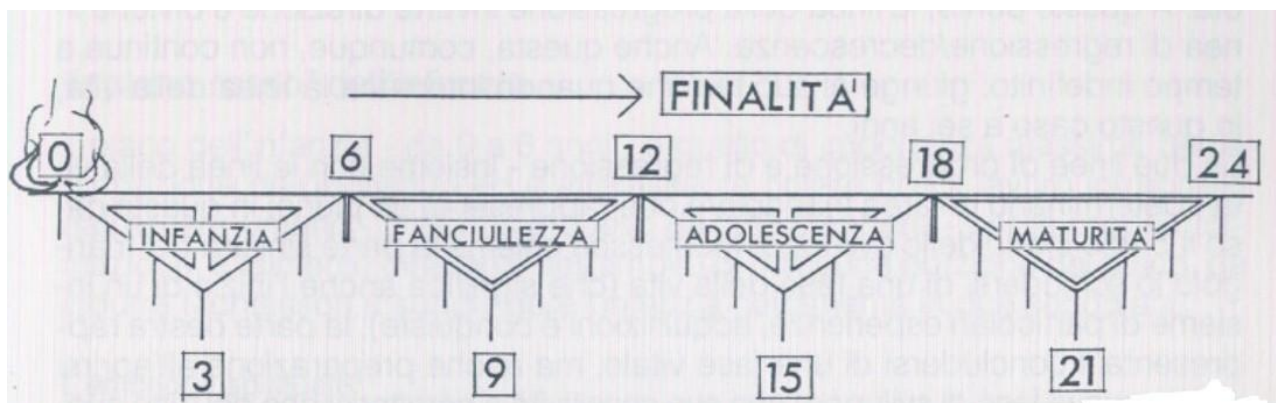
I corsi in cui è svolta la sperimentazione sono le classi I, II, III A e I, II, III B. Gli studenti, tuttavia, non lavorano mai in gruppi omogenei per età, ma sono divisi in 6 gruppi identificati da diversi colori: Blu, Arancione, Giallo, Verde, Rosso, Bianco.

I gruppi di lavoro vengono concordati dal coordinamento, tra tutti i docenti della sperimentazione, in base alle osservazioni sull'anno scolastico concluso, il raccordo

con la primaria e quelle svolte durante le prime due settimane di accoglienza. L'obiettivo è formare gruppi eterogenei e inclusivi per genere, età, stili di apprendimento, bisogni educativi speciali, motivazione allo studio, atteggiamenti, competenze linguistiche.

La Casa dei Bambini G. Sorge è stata invece aperta nel nostro Istituto nell'anno scolastico 2017/2018 con l'obiettivo di completare un percorso formativo già avviato secondo il Metodo Montessori.

I PIANI DI SVILUPPO



Negli ultimi anni della sua attività, Maria Montessori si è impegnata nel tentativo di inquadrare la sua concezione dello sviluppo infantile all'interno di una cornice in grado di offrire una visione globale dell'evoluzione psichica dalla nascita alla maturità. Perviene quindi alla definizione di quattro piani di sviluppo ai quali farà corrispondere altrettanti piani dell'educazione. Ciascun piano corrisponde ad una tappa del processo evolutivo che si presenta con caratteri e compiti diversi. Le quattro fasi di cui ci parla sono l'infanzia, la fanciullezza, l'adolescenza, la maturità. Le differenze riscontrate tra di esse sono così marcate da essere paragonate a quelle che, sul piano strutturale e funzionale, sono proprie delle metamorfosi. Ciò non toglie che esse siano tra loro in un rapporto di interdipendenza per il quale ciascuna costituisce la base su cui si innesta la successiva.

Ogni livello ha bisogni diversi e presenta manifestazioni proprie: occorrono dunque risposte differenziate, anche se nel percorso certi criteri generali come: l'ambiente preparato, il maestro

preparato, la libera scelta delle proprie occupazioni, l'astensione dal giudizio verbalizzato, usato come pungolo – per citarne solo alcuni – restano sempre validi.

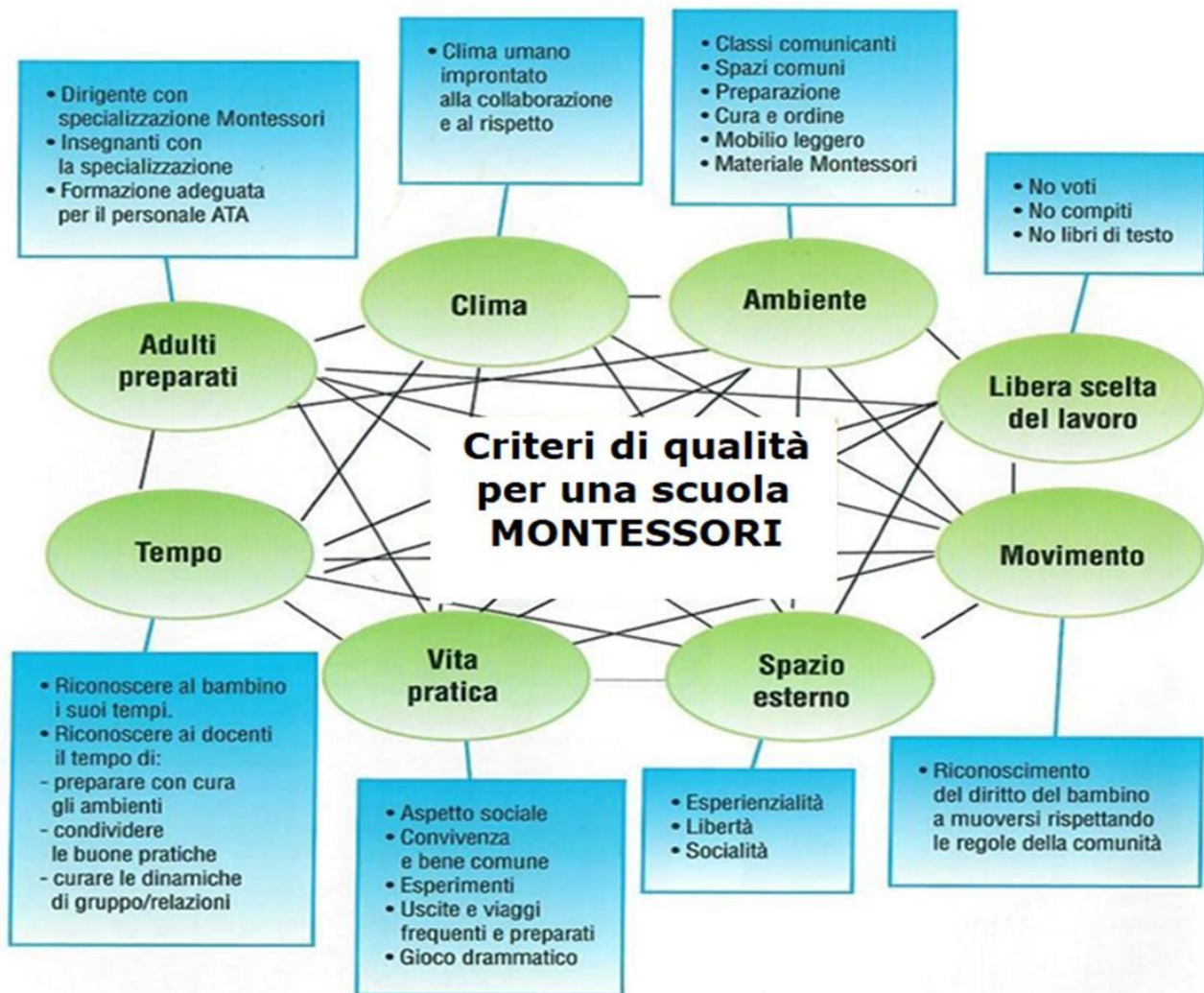
Proprio per questa loro caratteristica di essere profondamente legate alla psicologia dei bambini e di costituire uno strumento per aiutarli nella realizzazione del loro piano di sviluppo interno le varie didattiche che discendono dal Metodo vengono chiamate psicodidattiche.

IL PRIMO PIANO DI SVILUPPO: INFANZIA (0/6 ANNI)

L'infanzia secondo i piani di sviluppo rappresenta l'inizio di una fase di vita, in cui il bambino assorbe senza consapevolezza e senza scelta l'ambiente che lo circonda. Maria Montessori divide questo piano in due parti 0-3 anni e 3-6 anni. Da 0 a 3 anni il bambino si trova nel periodo sensitivo del linguaggio, del movimento e dell'ordine. Costruirà il suo linguaggio assorbendo dall'ambiente, sentendo parlare (senza nessuna lezione dell'adulto); piano piano inizierà ad afferrare gli oggetti, a stare seduto, a muovere i primi passi, a camminare, a correre ecc... osservando e facendo con il proprio corpo. Il bambino assorbe l'ambiente che lo circonda usando i cinque sensi.

Il periodo 3-6 rappresenta il concludersi di una fase vitale, ma è anche preparatorio alla fase successiva perché assume l'aspetto di una vera e propria rinascita. Il bambino non è più esploratore, ma costruttore; esercita le proprie attività in modo cosciente sull'ambiente. Montessori parla di lavoratore cosciente, in quanto il lavoro che svolge nell'ambiente è finalizzato al suo sviluppo. Durante questo periodo, il bambino deve penetrare tutto ciò che ha esplorato finora solo in superficie. Sta costruendo la mente matematica e nella Casa dei Bambini lo farà attraverso esperienze sensoriali. È un bambino che ha bisogno di ordinare, di stabilire rapporti tra oggetti, di assorbire il mondo esteriore mediante i suoi sensi. A 6 anni circa è pronto per affrontare il periodo successivo. Le esperienze sensoriali che ha fatto alla Casa dei Bambini, attraverso attività specifiche, lo porteranno ai concetti astratti.

CRITERI DI QUALITÀ PER UNA SCUOLA MONTESSORI



UN PRINCIPIO PER GUIDA

C'è un presupposto indispensabile per realizzare una scuola autenticamente montessoriana, ed è quello della massima fiducia nell'interesse spontaneo del discente, nel suo impulso naturale ad agire e conoscere.

Se è posto in un ambiente adatto, scientificamente organizzato e preparato, ogni bambino, seguendo il proprio disegno interiore di sviluppo e i suoi istinti-guida, accende naturalmente il proprio interesse ad apprendere, lavorare, costruire, portare a termine le attività iniziate, sperimentare le proprie forze, misurarle e controllarle.

A questo principio l'adulto deve ispirare la sua azione e in particolare i due suoi compiti fondamentali:

- saper costruire un ambiente suscitatore degli interessi che via via si manifestano e maturano nel bambino;
- evitare, con interventi inopportuni, un ruolo di disturbo allo svolgimento del lavoro, pratico e psichico, a cui ciascun bambino va dedicandosi.

Ha scritto Maria Montessori che l'obiettivo a cui puntare "è lo studio delle condizioni necessarie per lo sviluppo delle attività spontanee dell'individuo, è l'arte di suscitare gioia ed entusiasmo per il lavoro. Il fatto dell'interesse che spinge ad una spontanea attività è la vera chiave psicologica" dell'educazione. "Lo sforzo del lavoro, dello studio, dell'apprendere è frutto dell'interesse e niente si assimila senza sforzo (...). Ma sforzo è ciò che si realizza attivamente usando le proprie energie e ciò a sua volta si realizza quando esiste interesse (...). Colui il quale nell'educare cerca di suscitare un interesse che porti a svolgere un'azione e a seguirla con tutta l'energia, con entusiasmo costruttivo, ha svegliato l'uomo" (M. Montessori, Introduzione a Psicogeometria).

L'AMBIENTE

L'istinto e il bisogno fondamentali del bambino sono quelli di un adattamento attivo al mondo delle cose e delle persone, misurate e commisurate alle sue personalissime istanze. Non v'è ambiente sociale, ha scritto Maria Montessori, nel quale non vi siano individui che abbiano esigenze e livelli diversi. Per questo stesso fatto la scuola è un ambiente che deve accogliere bambini di età eterogenea e adatto al lavoro individuale o di piccolo gruppo. Il suo parametro di misura è dunque la casa, con spazi articolati, irregolari, ricchi di 'angoletti nascosti', di 'cantucci tranquilli' dove lavorare, pensare, immaginare con i propri tempi e ritmi interiori. Ma anche ambiente preparato nel senso della misura, con oggetti e arredi proporzionati all'età e al corpo dei bambini stessi, rivelatori dell'esattezza e dell'ordine, qualità che suggeriscono una disciplinata attività autonoma; ambiente accogliente e caldo, rassicurante e vissuto con un positivo senso di appartenenza. Un ambiente, infine, nel quale i bambini possano muoversi liberamente anche senza il diretto controllo dell'adulto alle cui cure è affidata la casa-scuola come luogo aperto alle scelte e al lavoro dei piccoli alunni.

Mobili, tavoli e sedie devono essere costruiti e resi disponibili all'insegna della leggerezza: ciò, se da una parte favorisce il lavoro di vita pratica dei bambini chiamati ad un impegno fisico di responsabilità nel posizionarli o trasportarli, dall'altra parte per il carattere di fragilità denunciano l'errore o il loro mancato rispetto. Per il medesimo criterio educativo, gli allievi di una scuola Montessori dovrebbero poter usare piatti di ceramica, bicchieri di vetro, soprammobili fragili: i

bambini sono così invitati a movimenti coordinati, precisi, educati e in ogni caso ad esercizi di autocontrollo, di autocorrezione, di prudenza e rispetto, facendosi 'maestri' del proprio movimento e padroni del proprio carattere: "Così il bambino avanza nella propria perfezione ed è così che egli viene a coordinare perfettamente i suoi movimenti volontari" (Maria Montessori, L'Autoeducazione nelle scuole elementari).

L'ambiente scolastico diventa ambiente di vita nei quali i discenti sono impegnati gioiosamente al mantenimento dell'ordine, della pulizia, della bellezza. Queste attività, definite appunto esercizi di vita pratica, hanno una funzione importante e

significativa nella "Casa dei bambini" dove favoriscono il perfezionamento psico-fisico e la coordinazione dei movimenti e nella Scuola Primaria e Secondaria di primo grado dove assume maggior rilievo la dimensione della autonomia responsabile e quindi della socialità. La scelta Metodologica montessoriana assegna all'insegnante e all'adulto anche da questo punto di vista un'assunzione di responsabilità circa i rischi collegati all'uso di materiali 'reali'.

Nella Casa dei Bambini l'ambiente sarà:

- proporzionato alle capacità motorie, operative e mentali dei bambini per essere attivamente utilizzato e padroneggiato;
- ordinato e organizzato affinché, attraverso punti di riferimento non discontinui, il bambino possa formarsi una propria visione della realtà che anche emotivamente abbia carattere di rassicurazione e certezza;
- calmo e armonioso per favorire la libera espansione degli interessi e delle esperienze e una positiva dimensione psicoaffettiva necessaria al sorgere del sentimento di fiducia in sé e negli altri;
- curato e ben articolato nei particolari anche per stimolare il bambino alla scoperta dell'errore e all'autocorrezione;
- attraente e bello affinché sia suscitato il naturale amore 'estetico' del bambino verso tutto ciò che rivela qualità di gentilezza, di ordine, di gradevolezza, di cura e attenzione.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, FUNZIONE DEL MATERIALE E MENTE DEL BAMBINO

Il lavoro organizzato è la dimensione pratica nella quale vivono e si realizzano i due presupposti scientifici che sostengono le ragioni e la necessità del Metodo Montessori.

Il primo di essi riguarda il bambino, ossia la sua natura che gli 'comanda', attraverso spinte interiori, impulsi delicati e profondi, di realizzare il proprio sviluppo psichico. È soltanto la natura che gli suggerisce che cosa fare, quando farlo e come farlo, e lo guida nella creazione dei propri 'organi psichici' (si pensi al movimento e al linguaggio) mettendogli a disposizione particolari e temporanee sensibilità. Pertanto, lo sviluppo psichico non avviene a caso né ha origine da stimoli esterni: certamente il bambino deve essere esposto all'ambiente alle cui spinte si sviluppa. Il secondo presupposto afferma che i bambini hanno una forma mentale propria e diversa dall'adulto: è la mente inconscia e assorbente, creatrice della natura dell'uomo e della sua cultura: movimento, linguaggio, pensiero, amore. Il bambino non crea e assorbe a caso, ma attraverso una guida severa e ordinata. Egli segue leggi costanti che creano normalmente i fatti dello sviluppo rispettandone i tempi di manifestazione ed esplosione. Per il solo fatto di vivere il bambino impara o meglio assorbe e fa suo tutto ciò che l'ambiente offre alla sua attenzione trasformandolo in cultura e civiltà e assicurando così la continuità storica dell'umanità. La cultura è, dunque, il risultato del suo libero lavoro nel corso di esperienze personali da cui

l'alunno trae e assorbe gli elementi costitutivi, i quali si fissano nel suo spirito preparandosi a dare nuovi frutti.

La scuola nel suo insieme e le aule non sono confini limitanti, ma luoghi di storie e di esperienze, perché il discente circolandovi liberamente scopra nuove possibilità di lavoro e di conoscenza. È dunque aiuto alla sua espansione e formazione. Rifiuta la concezione segmentaria dello spazio e del tempo, e si fa realtà di vita e di ricerca in ogni suo luogo e momento, perché il bambino vive e si educa ovunque e sempre. Il materiale Montessori è il capitolo centrale del Metodo e rende l'insegnante stessa una figura di contatto e di mediazione. Il materiale è, per così dire, un eserciziaro dello spirito, in quanto il bambino vi esercita la propria sensorialità ed intelligenza, liberamente attratto dalle segrete informazioni e dalle inesplorate soluzioni che esso racchiude. Penetrando il materiale strutturato i discenti si rendono conto di come operano, pensano, adottano ipotesi, congetture e soluzioni, di come classificano, risolvono problemi e modificano le proprie rappresentazioni mentali. Poiché questo processo di lavoro è intimamente personale, ciascun bambino sperimenta e conquista il sentimento della propria autonomia e identità. È certo che la dotazione storica del materiale Montessori è sempre e necessariamente aperta allo studio e all'inventiva dell'insegnante, ma solo in modo congruente e conforme ai principi del Metodo.

INSEGNANTE

Se lo spontaneo processo di autoapprendimento del bambino deve essere aiutato e rispettato, l'azione dell'insegnante perde il carattere di centralità, sia come soggetto di 'docenza' che come soggetto di controllo. Egli non impone, né dispone, né impedisce, ma propone, predisporre, stimola ed orienta. E, soprattutto, egli stesso si esercita:

- nella capacità di osservazione dei bambini e delle interazioni tra essi e l'ambiente;
- nell'analisi e nell'utilizzo del materiale di sviluppo;
- nel rispetto dei tempi e dei ritmi di apprendimento;
- nel rispetto delle libere scelte del bambino;
- nella misura dell'intervento diretto limitato all'essenziale e al necessario affinché non sia disturbato il lavoro individuale;
- nella preparazione attenta delle attività in vista del lavoro auto-educativo del bambino;
- nel ricorso alla grande lezione nelle occasioni necessarie e con quel carattere di 'grandiosità' e 'solennità' raccomandato da Maria Montessori.

Gran parte dell'azione dell'insegnante è dunque indiretta, avviene cioè mediante la predisposizione e la cura dell'ambiente in cui lavorano i bambini. Sono perciò previsti dei momenti in cui egli possa svolgere le attività di preparazione del materiale e di organizzazione e cura degli spazi. Tali attività richiedono un impegno di lavoro diversamente quantificabile a seconda dei vari momenti e dei vari contesti

e possono essere svolte durante l'orario di programmazione settimanale. Nella scuola Montessori si può quindi parlare di programmazione soprattutto nel senso della preparazione degli ambienti, in cui l'alunno possa agire liberamente trovando motivi di attività adatti a quelle che sono le spinte evolutive in atto.

Compito principale dell'insegnante è proprio quello di predisporre nell'aula spazi diversificati rispetto alle diverse attività: vita pratica, materiale sensoriale, area matematica, linguistica, etc. In un primo momento è l'insegnante che predispone i materiali che ritiene più adatti per la classe, ma durante tutto l'anno scolastico sono gli stessi bambini che indicano il percorso educativo-didattico a loro più adatto. L'intervento dell'insegnante in questo contesto è quello di dare la possibilità ad ogni allievo di conoscere il materiale strutturato a sua disposizione con lezioni precise ed esatte e poi di lasciarlo libero di esercitarsi.

La programmazione è dunque un momento della condivisione delle osservazioni che ogni insegnante ha fatto e della preparazione dei materiali che si ritengono adeguati alle richieste dei bambini e non è mai la decisione aprioristica di liste di attività da fare, se non in relazione a interessi presenti in quel momento nella scuola. Ciò spiega perché, nel plesso Montessori Primaria, non vi siano ad esempio libri di testo uguali per tutti gli alunni. Le cedole librarie sono utilizzate per incrementare la biblioteca di classe (narrativa, testi scientifici, monotematici, ...). Una volta concluso l'anno scolastico si chiede alle famiglie di donare i suddetti libri alla scuola Montessori. Questa prassi è molto importante perché nel corso del tempo la biblioteca di classe si arricchisce e i bambini possono consultare più testi e di livelli diversi per fare ricerche, letture e approfondimenti.

IL CURRICOLO

Nella scuola Montessori il percorso formativo si connota di finalità correlate finemente tra loro, che esaltano il ruolo attivo ed autonomo dell'alunno:

- **Attivo** perché il bambino è lasciato libero di agire e di costruire in prima persona i suoi apprendimenti nelle esperienze di lavoro e di vita sociale.
- **Autonomo** perché si riconosce al bambino la capacità ed il diritto di "affrancarsi dall'adulto" e di conquistare la sua autonomia, dalle prime forme di indipendenza relativa che egli sperimenta nella Casa dei Bambini, sino alle prime esperienze di vera e propria indipendenza, sperimentate dalla Scuola Primaria in poi.

Il rispetto dell'individualità di ciascun alunno, del suo modo di apprendere e dei tempi di cui ha bisogno per maturare le sue acquisizioni, costituisce un presupposto imprescindibile del Metodo, per questo non si può impostare la didattica su programmi rigidi, né tanto meno scandire le giornate scolastiche con lavori collettivi che di fatto limitano il naturale svolgimento individuale degli apprendimenti.

I MACRO OBIETTIVI

Gli obiettivi guida che caratterizzano il lavoro dell'intero percorso sono:

- l'autonomia
- la normalizzazione
- l'entusiasmo
- la vita pratica
- un buon clima di classe
- lo sviluppo sociale

AUTONOMIA

Procedendo per grandi linee, il primo gradino dell'autonomia è costituito, per il bambino, dalla capacità di coordinare i movimenti in funzione di determinati obiettivi: afferrare un oggetto, camminare, vestirsi da solo sono in tal senso alcune delle prime progressive conquiste; ma essere autonomi significa anche saper utilizzare le stimolazioni provenienti dall'ambiente fornendo risposte circoscritte e funzionali che consentano di associare, discriminare, classificare ed operare generalizzazioni; esprime, ancora, l'acquistare abilità di tipo sociale che permettano di interagire in modo efficace con l'ambiente circostante, con i coetanei e con gli adulti; significa entrare in possesso di strumenti come la scrittura e la lettura. Ci fermiamo qui, ma ovviamente la lista potrebbe allungarsi a dismisura fino a includere quelle capacità di autocontrollo e di autoregolazione dei comportamenti che costituiscono una delle manifestazioni più complesse dell'autonomia.

NORMALIZZAZIONE

La concentrazione nelle attività, che porta alla disciplina interiore, alla padronanza di sé, allo svolgimento di attività finalizzate, è un carattere infantile "normale", a patto che i bambini siano posti all'interno di un ambiente in grado di rispondere alle loro esigenze di sviluppo. In tali condizioni, l'osservazione del loro comportamento consentì a Montessori di rilevare come, dopo essersi concentrati su compiti liberamente scelti, essi apparissero pienamente soddisfatti, sereni e riposati e non manifestassero più comportamenti improntati ad aggressività e ostilità, oppure a passività e indifferenza. La dottoressa ne dedusse pertanto che l'attività di concentrazione porta al soddisfacimento di qualche impellente necessità del bambino consentendogli di raggiungere un nuovo stato di integrazione psichica, e definì normalizzazione questo processo di integrazione psichica. La normalizzazione della classe è, nella pedagogia montessoriana, il primo obiettivo dell'insegnante. Esso è raggiunto quando i bambini scoprono il piacere dell'impegno in compiti sfidanti (e dunque in grado di attirare la loro attenzione) e in grado di offrire, al contempo, un dosaggio ottimale delle difficoltà: compiti cioè che non risultano troppo difficili per essi, ma nemmeno troppo facili; in altri termini, compiti adeguati ai loro prerequisiti. È possibile affermare che il processo di normalizzazione consista in una sorta di decondizionamento da quei fattori ambientali responsabili di

'innescare comportamenti 'disadattivi', ritenuti inadeguati ad una soddisfacente interazione con l'ambiente, con il gruppo dei pari, con l'adulto. Esso è dunque basato su un idoneo allestimento didattico dell'ambiente d'apprendimento e su di una sapiente gestione degli elementi che, nel Metodo, lo caratterizzano: un maestro in grado di osservare e seguire lo sviluppo del bambino mediandone l'interazione con l'ambiente stesso e un materiale scientifico. In tale ambiente la libera scelta è fondamentale perché consente al bambino di rispondere ai suoi bisogni interni. Libertà non significa poter fare qualsiasi cosa possa piacere. Libertà significa saper rispondere ai bisogni vitali di attività costruttiva. Se un bambino o un ragazzo hanno questa possibilità, rivelano via via nuove attitudini: non fanno solo le cose per sé, ma sviluppano una speciale sensibilità per rispettare i desideri, le esigenze, tempi degli altri. Soddisfatti in profondità, diventano capaci di ascolto e manifestano creatività e senso morale, i nuovi pilastri della seconda età.

ENTUSIASMO

In questa nuova fase del suo sviluppo intervengono cambiamenti fisici che gli conferiscono una nuova energia; e cambiamenti psichici che innescano in lui una insaziabile curiosità e "fame" di conoscenza. L'insegnamento, e dunque anche l'ambiente, devono fornirgli stimoli e risposte altamente motivanti. Ciò che conta soprattutto, secondo Montessori, non è tanto la precisione del livello delle conoscenze conseguibili dal bambino, quanto la possibilità di innescare e coltivare in lui la scintilla dell'entusiasmo", quell'atteggiamento fortemente positivo nei confronti della conoscenza che lo accompagnerà in tutte le esperienze d'apprendimento. "Il bambino dovrebbe poter amare tutto ciò che studia, perché il suo sviluppo mentale e quello emotivo sono legati tra loro. Tutto quello che gli si presenta deve essere reso bello e chiaro, in modo da colpire la sua fantasia. Una volta che questo amore sia stato suscitato, tutte le difficoltà relative all'educazione spariranno."

VITA PRATICA – IL MOVIMENTO RAFFINATO

Per comprendere l'essenza del movimento, bisogna considerarlo come l'incarnazione funzionale dell'energia creatrice che porta l'uomo all'altezza della sua specie, animando in lui l'apparato motore, strumento col quale egli agisce nell'ambiente esterno compiendo il suo ciclo personale, la sua missione. Il movimento non è soltanto espressione dell'io, ma fattore indispensabile per la costruzione della coscienza, essendo l'unico mezzo tangibile che pone l'io in relazioni ben determinate con la realtà esterna. Perciò il movimento è fattore essenziale per la costruzione dell'intelligenza, che si alimenta e vive di acquisizioni ottenute nell'ambiente esteriore. Anche le idee astratte risultano da una maturazione dei contatti con la realtà, e la realtà si coglie per mezzo del movimento. Le idee più astratte, come quelle dello spazio e del tempo, sono concepite attraverso il movimento. Questo è dunque il fattore che lega lo spirito al

mondo. Imparando a muoversi, il bambino impara progressivamente anche a disciplinare le proprie azioni e i propri comportamenti sociali conseguendo quella "disciplina attiva" che si manifesta nella capacità di saper disporre di se stesso e delle proprie forze: una capacità che non è il risultato di interventi coercitivi, ma di incoraggiamenti ad un movimento continuo nel quale, grazie all'acquisizione di una tecnica sapiente, non esiste spreco di energie. Nella scuola Montessori l'educazione senso-motoria trova particolari condizioni di realizzazione negli esercizi che il bambino compie attraverso le cosiddette attività di "vita pratica" e con i materiali di sviluppo. La vita pratica rappresenta in un certo senso un punto di riferimento centrale nel quadro complessivo delle esperienze d'apprendimento che si conducono nell'ambiente. Essa rappresenta forse il campo più multiforme di attività e, paradossalmente, consente di conseguire obiettivi d'apprendimento complessi con attività molto semplici. Per certi aspetti può anche essere considerata l'area di attività in grado di attirare quei bambini che inizialmente si distraggono più facilmente. Gli esercizi riguardano la cura dell'ambiente (lavare, spazzare, apparecchiare la tavola, curare le piante, ...), la cura della persona (vestirsi e spogliarsi, pettinarsi, lavarsi, ...), le interazioni sociali (porgere il saluto, ringraziare, ...). Vanno dalle più semplici attività riparative (come mantenere l'ordine nell'ambiente), alle quali si dedicano soprattutto i bambini più piccoli, alle più complesse attività costruttive (cucire, intrecciare, tagliare, incollare, ...), riservate in genere ai bambini che hanno già acquisito un più elevato livello di controllo psico-motorio. Ma comprendono anche attività di tipo esploratorio finalizzate all'osservazione scientifica tramite l'uso di strumenti di vario tipo.

SVILUPPO SOCIALE

Nel bambino da 3 a 6 anni, il lavoro individuale e concentrato è socializzante poiché porta l'individuo realizzato, ad aprirsi pacificamente all'altro. All'interno di un gruppo ricco di differenze, il bambino sviluppa forti competenze sociali e proprio questa convivenza tra libere esperienze conduce i bambini a sentire ed agire come un gruppo. Questo fenomeno viene chiamato da Maria Montessori società per coesione. La società per coesione viene definita un primo passo verso la coscienza sociale tipica della società primitiva, nella quale l'individuo riesce già ad amare, difendere il gruppo e riconoscerlo come fine dell'attività individuale. Dopo i sei anni, diventano importanti e significative le relazioni di gruppo. L'attenzione si sposta dal proprio benessere ad un più ampio stare bene in relazione agli altri. I bambini interagiscono in modo più costruttivo perché via via acquistano progressiva capacità di organizzare progetti comuni sulla base di regole condivise, sono interessati a comprendere gli stati d'animo di chi li circonda e le dinamiche che li provocano. Maturano autocritica, spirito di giustizia e senso morale. L'educazione favorisce perciò la socialità degli individui e la coesione sociale.

TAVOLA RIASSUNTIVA CURRICOLO GENERALE FINO AI 12 ANNI

5. PER UN'EDUCAZIONE COSMICA

	Prima dei 3 anni	3-6 Casa dei Bambini	6-9 Scuola elementare	9-12 Scuola media inferiore
Geografia		i 6 contrasti geografici → il globo terra/acqua il globo a colori → il planisfero (a incastro) con mappa e nomi dei continenti le bandiere (materiale per le mappe politiche) incastri geografici dei singoli continenti, del proprio paese con relative carte e nomi nomenclature geografiche, 1° livello	i contrasti geografici (2° livello) esplorazioni e ricerche dirette nell'ambiente geofisico il "ciclo dell'acqua"/carte impressionistiche su fenomeni fisici, astronomici e relativi esperimenti nomenclature geografiche (2° livello) storia di un fiume/vita di una montagna/fenomeni glaciali, vulcanici, di erosione e di costruzione sulla Terra, in continuo adattamento studio del continente → gli altri continenti: uso delle mappe geografiche parlate e mute (es. Europa, Italia; carta parlata e mute, fisiche e politiche)	cartogrammi, istogrammi, stereogrammi geografia fisica, politica, economica prodotti; scambi; trasporti; moneta...
Storia	interesse per gli animali per i fiori versi; nomi; profumo, colore movimento libri sugli animali sia al naturale sia in fiaba esperienze con l'acqua, con la terra, con la sabbia	il calendario (mobile, di legno) il calendario a fogli mobili: l'"annotazione" dello scorrere del tempo, con disegni fatti dai bambini, a scelta, su variazioni atmosferiche o su altri eventi vissuti nella scuola storia della casa (striscia con immagini)	luoghi geografici e luoghi storici le civiltà da cui veniamo, nate sui fiumi, sulle coste, nel deserto... confronto tra calendari (per la comprensione del tempo) → studio di "scale" diverse per rappresentare linearmente il trascorrere del tempo favole cosmiche → orologio delle ere geologiche favola cosmica sulla formazione della Terra e carte impressionistiche favola cosmica: striscia della vita ovvero l'evoluzione delle gli umani sulla Terra forme viventi, 1° livello favola cosmica: striscia della vita 2° livello i bisogni fondamentali dell'essere umano (1° e 2° livello) striscia delle origini della civiltà (1° e 2° livello) → striscia delle civiltà antiche → striscia dell'evo antico ai giorni nostri	esplorazioni a ricerche dirette in ambiente storico uso dei documenti in vivo e in carta biblioteca scientifica e storico-geografica (abolizione di sussidiari di schede e di quiz) "chi siamo da dove veniamo, dove andiamo?" concetto "cosmico" di civilizzazione storia recente e contemporanea: strisce, documenti, ricerche natura e supernatura
Biologia		cura di animali e di piante: coltivazioni, acquari, terrari all'interno e all'esterno incastri di botanica: parti della pianta, della foglia, del fiore; tipi di foglie parti esterne degli animali (immagini a confronto: 1° livello) nomenclature di animali e di piante (livello sensoriale)	concetto di biosfera come "luogo dei viventi": correlazione tra ambiente e forme di vita nomenclature classificate di animali e di piante → esplorazioni e ricerche dirette in ambiente naturalistico storie/linee/indovinello sugli animali → cura di animali e di piante; terrari e acquari temporanei sulle piante prima classificazione del regno animale → prima classificazione del regno vegetale → carte "impressionistiche" sulla filologia delle piante e degli animali caratteristiche del vertebrati → degli invertebrati → studio delle parti della pianta le parti del corpo dei vertebrati (a confronto, 2° livello)	scatole "cinesi" sugli animali e sulle piante "alberi della vita" degli animali e delle piante → studio del corpo umano il "grande fiume" (la circolazione del sangue)

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

1. Progetti delle attività del Quaderno proposto dal Comune di Cinisello
2. Progetto di Psicomotricità con esperto esterno
- 3.

VERIFICA E VALUTAZIONE

La verifica e la valutazione nella casa dei bambini sono interconnesse con l'osservazione e la preparazione dell'ambiente (la progettazione). Gli spazi strutturati e diversificati offrono ad ogni bambino, seguendo il proprio "disegno interiore di sviluppo" e i suoi "istinti guida" (periodi sensitivi) la possibilità di svolgere individualmente il suo lavoro, dove il controllo dell'errore non risiede nella supervisione dell'adulto, ma nel materiale stesso. Pertanto, la verifica dell'insegnante sul lavoro del bambino verte principalmente sull'osservazione attenta, puntuale e sistematica, con rari e delicati interventi diretti; da essa scaturisce il quadro di valutazione.

RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Il progetto olistico della scuola Montessori prevede una stretta collaborazione scuola/famiglia, pertanto, la scuola attiva tutti i canali che consentono un funzionale interscambio di informazioni con i genitori e che stimolino il loro

coinvolgimento alla vita scolastica. In occasione della prima riunione di classe, a ottobre, viene richiesto alle famiglie di prendere attenta visione e di firmare il "Patto di corresponsabilità" per condividere le istanze educative promosse dall'Istituto.

I rapporti con le famiglie prevedono i sottoelencati momenti di incontro.

- Assemblea di sezione nel mese di ottobre, febbraio e maggio aperta a tutti i genitori.
- Colloqui individuali sono previsti con tutti i genitori all'inizio e alla fine dell'anno scolastico. È possibile, comunque, richiedere un appuntamento qualora ci fosse la necessità da parte delle famiglie o delle insegnanti.
- Tre riunioni con i rappresentanti di classe (dopo la loro elezione e a fine anno).
- Una riunione tra i coordinatori dei tre Plessi Montessori e il Comitato Genitori.

Obbligo di formazione per genitori/tutori

La scuola Montessori prevede un'alleanza educativa con i genitori/tutori degli allievi con i quali è necessario condividere i principi fondamentali del Metodo e la loro modalità di attuazione per favorire la serenità dei bambini. Per questo motivo sono previsti nel corso dell'anno dei momenti di informazione/formazione cui i tutori sono tenuti a partecipare.

LE SEDI, I DOCENTI E L'ORGANIZZAZIONE ORARIA

La Casa dei Bambini Giuliana Sorge, si trova nel plesso della scuola dell'infanzia "Taddei" di via Sardegna 15 a Cinisello Balsamo (Milano). Dispone di un ampio giardino e salone condivisi con le altre sezioni del Plesso.

Le docenti titolari della Casa dei Bambini sono in possesso del Diploma di specializzazione in differenziazione didattica Montessori rilasciato dall'Opera Nazionale Montessori, si affianca al team un'insegnante di sostegno. È presente anche l'insegnante di religione non specializzata; i bambini che non si avvalgono dell'IRC svolgono attività alternative con una delle insegnanti di sezione.

Il tempo scuola di tutti i Plessi Montessori è organizzato in cinque giorni settimanali: dal lunedì al venerdì.

Alla Casa dei Bambini le lezioni iniziano alle 8.00 e terminano alle 16.00 per un totale di 40 ore settimanali. Le docenti di sezione sono in presenza per 3 ore circa al giorno. Su richiesta, previa autorizzazione del Dirigente e con un numero minimo di iscritti, è possibile attivare il servizio di post-scuola (fino alle 17.00) a pagamento e gestito da una cooperativa esterna. Il servizio viene organizzato in collaborazione con il Comitato genitori.

I GRUPPI ETEROGENEI

Attualmente in tutti i Plessi Montessori del nostro istituto i bambini sono suddivisi in gruppi eterogenei per età.

Il maggior perfezionamento dei bambini avviene attraverso le esperienze sociali. Consideriamo ora la costituzione di questa società di bimbi. Fu messa insieme per caso, ma per un saggio caso. Quei bambini che si trovarono riuniti erano di età varie (dai 3 ai 6 anni): di solito questo, nelle scuole, non avviene, a meno che i maggiori di età non siano mentalmente arretrati. I bambini sono sempre classificati per età; solo in poche scuole troviamo questo raggruppamento verticale nella stessa classe.

Quando alcune nostre maestre vollero applicare il criterio di una eguale età nella stessa classe, furono i bambini stessi a mostrare le difficoltà che ne derivavano. È del resto lo stesso nella famiglia. Una madre può avere sei figli e governare la casa facilmente. Le difficoltà nascono quando ci sono gemelli o gruppi riuniti di bambini della stessa età, perché è faticoso aver a che fare con piccini che hanno bisogno delle stesse cose.

Nella maggior parte delle scuole vi è prima la separazione dei sessi, poi quella dell'età, all'incirca uniforme nelle diverse classi. È un errore fondamentale, che dà luogo ad ogni specie di altri errori: è un isolamento artificiale che impedisce lo sviluppo del senso sociale.

Le nostre scuole hanno dimostrato che i bambini di età diverse si aiutano uno con l'altro; i piccoli vedono ciò che fanno i maggiori e chiedono spiegazioni, che questi danno loro volentieri. È un vero insegnamento, giacché la mentalità di un bambino di cinque anni è così vicina a quella del bambino di tre, che il piccolo capisce facilmente da lui quello che noi non sapremmo spiegargli. Vi è fra loro un'armonia ed una comunicativa, come è ben chiaro esista tra adulto e bambino piccolo.

Gli insegnanti sono incapaci di far capire ad un bambino di tre anni una quantità di cose, che un bambino di cinque gli sa far benissimo intendere: vi è fra loro una naturale osmosi mentale.

Ci sono dunque limitazioni, ma non separazioni e tutti i gruppi comunicano tra loro. Ogni gruppo ha il suo ambiente, ma non è isolato: vi è sempre possibilità per una passeggiata intellettuale. Non è solo l'età che porta al progresso, ma anche la libertà di guardarsi intorno

LA SCUOLA PRIMARIA: GIORNATA TIPO ED ORGANIZZAZIONE

Accoglienza: dalle 8.00 alle 9.00 i bambini vengono accolti in un ambiente confortevole dove trovano l'occorrente per spogliarsi dalla giacca e dai diversi accessori (sciarpa, cappello...) e per indossare le pantofole. Successivamente entrano in classe per svolgere attività di libera scelta.

Attività: dall'ingresso a scuola fino alle 10.30 e dalle 13.45 alle 15.15 i bambini svolgono attività di loro interesse che sono state presentate dalle insegnanti. Il bambino può scegliere tra il materiale di vita pratica, sensoriale, di psicoaritmetica, di psicogrammatica e conoscenza del mondo.

Merenda: dalle 10.30 alle 11.00 consumano in cerchio una merenda di frutta di stagione.

Routine e pranzo: Alle 11.00 di solito i bambini escono in giardino (o in salone in caso di pioggia) con una maestra, contemporaneamente l'altra insegnante resta in aula con quattro bambini che riordinano i materiali e apparecchiano per il pranzo. Alla fine del pranzo tre bambini con una maestra restano in aula per pulire, mentre gli altri escono in giardino o in salone con l'altra insegnante.

Uscite: Alle 15.15 i bambini sono invitati al riordino dei materiali e dell'ambiente e a prepararsi per andare a casa. L'uscita è dalle 15:45 alle 16:00. È prevista un'uscita alle 13.00 per particolari necessità delle famiglie.

Raccordo Casa dei bambini – scuola primaria

Sono previste 2 giornate di raccordo tra i bambini uscenti dalla Casa dei Bambini e quelli della Scuola Primaria Montessori. Il progetto è in via di definizione. Normalmente a fine giugno le coordinatrici del Plesso Primaria organizzano con i genitori del gruppo di bambini di Prima in ingresso, una riunione informativa più specifica rispetto all'Open Day relativamente al Metodo e alla sua realizzazione nel Plesso Frank.

SCUOLA PRIMARIA

PLESSO "RICCARDO BAUER" E "ABRAMO LINCOLN"

PREMESSA

"LA SCUOLA FORNISCE LE CHIAVI PER APPRENDERE AD APPRENDERE, IN UN PERCORSO FORMATIVO CHE DURERÀ TUTTA LA VITA"

L'Istituto Balilla Paganelli presenta una rosa di indirizzi metodologici innovativi e sperimentali, in cui rimane elemento fondamentale anche il metodo cosiddetto tradizionale delle scuole primarie "Abramo Lincoln" e "Riccardo Bauer".

Questa forma di metodologia permane nel tempo perché viene costantemente sostenuta dalla formazione dei docenti, dalla costante ricerca, dall'approfondimento e dalla predisposizione ad accogliere innovazioni, sia metacognitive che tecnologiche.

I traguardi che il nostro istituto si impegna a perseguire per favorire- attraverso il pieno sviluppo delle potenzialità individuali e la conquista di un significativo bagaglio di conoscenze, abilità e competenze – il successo formativo di tutti gli alunni, possono essere ricondotti a quattro fondamentali aree di intervento educativo: **L'APPRENDIMENTO (il sapere), L'EDUCAZIONE (il saper essere), L'ORIENTAMENTO (il saper fare), LA RELAZIONE (saper vivere con gli altri).**

L'APPRENDIMENTO

Favorire il raggiungimento degli obiettivi previsti nel curriculum. Favorire l'acquisizione di conoscenze, competenze e abilità strutturate, integrate e significative.

L'EDUCAZIONE

Guidare gli alunni ad acquisire la capacità di tradurre conoscenze e abilità in comportamenti razionali e ottimali sul piano etico-sociale.

L'ORIENTAMENTO

Portare gli alunni ad acquisire la capacità di trasformare in azione i contenuti acquisiti. Promuovere la conquista della capacità di progettare il proprio futuro scolastico.

LA RELAZIONE

Guidare gli alunni ad acquisire consapevolezza della propria identità. Favorire la maturazione di significative capacità relazionali. promuovere la considerazione della diversità come risorsa e motivo di arricchimento.

LIBERTÀ E PARTECIPAZIONE

“AI BAMBINI DEVE ESSERE INSEGNATO COME PENSARE, NON COSA PENSARE”

Margaret Mead

Libertà è far parte di qualcosa, libertà è vivere nella società, in una comunità e, la prima allargata, per l'uomo, è la scuola.

Ogni bambino deve avere coscienza del proprio processo mentale e deve sviluppare la capacità di controllare, organizzare e modificare il proprio apprendimento, in base ai fini che si prefigge, in autonomia, ma guidato e supportato dagli insegnanti del team e dalla famiglia. L'autoconsapevolezza e l'autovalutazione permetteranno ad ognuno l'esercizio delle proprie facoltà, per il raggiungimento della condizione, per citare Socrate, di "cittadino, non di Atene e della Grecia, ma del mondo".

CURRICOLO VERTICALE E RACCORDO

“LA LOGICA VI PORTERÀ DA **A** A **B**. L'IMMAGINAZIONE VI PORTERÀ DAPPERTUTTO”

Albert Einstein

Il curricolo verticale è il fondamento su cui costruire il percorso formativo di ogni alunno a partire dalla scuola dell'infanzia sino al completamento del primo ciclo di istruzione.

È uno strumento metodologico e disciplinare che affianca il progetto educativo della scuola.

Attraverso il raccordo tra i docenti dei tre gradi scolastici e attività verticalizzate come il progetto di musica e i laboratori aperti alle classi finali della Primaria e alle classi iniziali della secondaria, viene offerta agli alunni la possibilità di seguire un percorso scolastico all'insegna della continuità educativa.

EDUCAZIONE PERMANENTE

“UN EDUCATORE CHE CERCA DI INSEGNARE SENZA ISPIRARE IL SUO ALLIEVO CON IL DESIDERIO DI IMPARARE, STA MARTELLANDO NEL FREDDO FERRO”

Horace Mann

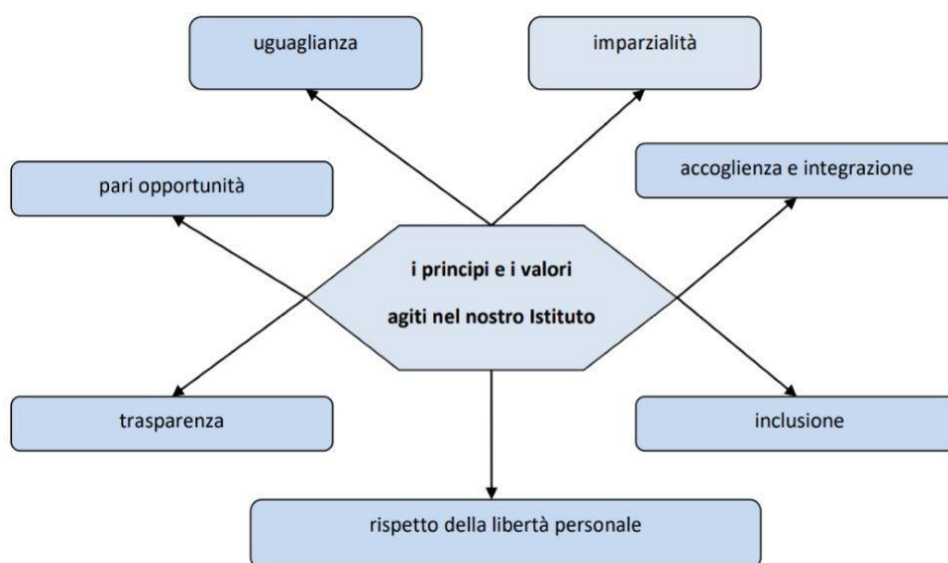
La condivisione di linee educative, regole di comportamento e modalità organizzative delle classi, nelle nostre scuole, e l'applicazione di esse con coerenza e costanza, garantisce "una proposta di educazione e di istruzione di qualità per tutti, in cui ciascuno possa riconoscere e valorizzare le proprie inclinazioni, potenzialità ed interessi, superando le difficoltà e i limiti che si frappongono alla sua crescita come persona e come cittadino" (Nota MIUR n. 1143 del 17/05/2018 "L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno").

Nelle nostre scuole l'azione riguardante la didattica e la crescita umana, si rivolge ad un'utenza che è diventata sempre meno omogenea rispetto al passato e quindi più articolata per gruppi di provenienza, per abitudini, mentalità, tradizioni e cultura, che tendono a modificarsi interagendo con quelle locali o a influenzare le stesse. Di conseguenza è lo stesso tessuto scolastico che richiede degli atteggiamenti improntati alla collaborazione, alla tolleranza, all'integrazione e all'inclusione, ma anche alla ricomposizione di un'identità culturale condivisa.

È in questa prospettiva che si collocano gli interventi interni o esterni di alfabetizzazione, anche per i genitori, che devono sempre porsi come i primi collaboratori per la buona riuscita del percorso di apprendimento dei propri figli.

La presenza di un'offerta scolastica variegata e l'attenzione sempre crescente delle famiglie per l'educazione e la formazione, creano una mentalità più aperta. Comunque, le difficoltà del mondo che ci circonda non devono ripercuotersi sul processo di insegnamento/apprendimento e ci si augura che i progressi degli alunni non vengano interrotti dagli spostamenti delle famiglie verso i paesi d'origine.

Per problemi organizzativi e logistici spesso è gradita la collaborazione del Comune o di enti e associazioni locali che contribuiscono ad aiutare sia la scuola, nell'esecuzione dei vari progetti, sia le famiglie che così si sentono supportate a livello economico.



METODOLOGIA, DIDATTICA E ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ

“È BELLISSIMO EDUCARE, SIGNIFICA TIRARE FUORI E NON IMPORRE, COME
SPESSO SI CREDE”

Vittorino Andreoli

Le attività vanno organizzate dal mattino, presentando alla classe la scaletta della giornata: "Chi ben comincia è a metà dell'opera!".

I bambini non fanno quello che diciamo, ma quello che vedono fare e l'esempio dell'insegnante li accompagnerà per tutta la loro vita.

I bambini, in assoluto, per essere coinvolti, devono agire, e questo è alla base di qualsiasi apprendimento.

METODOLOGIA, DIDATTICA E ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ

"SEMBRA SEMPRE IMPOSSIBILE, FINCHÈ NON VIENE FATTO!"

Nelson Mandela



Il lavoro scolastico può essere di classe, individuale, di coppia, in piccoli gruppi ma sempre in situazioni di aiuto reciproco, apprendimento cooperativo di livello o eterogeneo, consapevolezza di sé, autovalutazione e predisposizione al miglioramento.

Il lavoro sottintende, comunque, sempre l'ascolto e il contributo alla classe, attraverso interventi individuali pertinenti. L'insegnante organizza "ambienti di apprendimento", in tutti i sensi, che incentivino la motivazione e la partecipazione

di tutti, che stimolino la creatività, che consentano di sviluppare riflessione e capacità critica, che utilizzino le doti umane, ma anche le tecnologie.

L'insegnante predispone insieme alla classe cartelloni e materiali che rendano concreta ogni astrazione, che rispettino la capacità e la modalità di memorizzazione degli apprendimenti di ogni individuo.

L'aspetto cognitivo viene così supportato anche dalla partecipazione attiva dell'alunno, dalla realizzazione alla consultazione.

Le regole, i comportamenti corretti, le buone pratiche, la convivenza positiva, il giusto clima di classe, contribuiscono al benessere di tutti. Il lavoro di squadra e lo svolgimento di incarichi aumentano il senso civico e l'autostima.

SENSO CIVICO: DALLA CURA DI SE STESSI ALLA CURA DELLA COMUNITÀ

“IMPARIAMO A TOLLERARE E AD APPREZZARE LE DIFFERENZE... RIGETTIAMO LA GUERRA”

Margherita Hack

Tra gli obiettivi formativi individuati dagli insegnanti risaltano: lo sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica, attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze col dialogo e la solidarietà; lo sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali. Gli insegnanti promuovono un clima collaborativo, i bambini si sentono stimolati a far parte del gruppo, mettendo a disposizione le proprie abilità. Ciò aiuta anche chi è più insicuro ad acquisire maggiore fiducia in se stesso.

Ogni bambino comincia a prendere decisioni consapevolmente e se ne assume la responsabilità, comincia ad esporre le proprie opinioni e ad ascoltare opinioni diverse dalle proprie, manifestando anche la disponibilità a cambiare il proprio punto di vista. La consapevolezza di sé e degli altri accresce lo spirito di comunità; il rispetto delle regole, degli spazi e delle ricorrenze, rafforza il senso civico.

Anche la contemporanea presenza di scuola primaria e secondaria nei nostri plessi, porta a un reciproco rispetto determinato dalla condivisione di ambienti, momenti o attività.

SVILUPPO DEI VARI LINGUAGGI E GUSTO DEL BELLO

“AVERE GUSTO PER LA PRECISIONE, AMORE PER LA LINGUA, CAPACITÀ DI ESPRIMERSI CON LINGUAGGI NON VERBALI... ACQUISIRE INSIEME INTUIZIONE E RAZIONALITÀ”

Lucio Lombardo Radice

I vari linguaggi, artistico, musicale, teatrale e così via permettono al bambino di esprimere l'impegno, la cura, la precisione, la concentrazione, la responsabilità nel portare a termine un compito non esclusivamente scolastico.

I bambini sanno prendere tutto sul serio, se motivati e guidati e l'arte, in ogni sua espressione, può diventare un trampolino di lancio per idee e fantasie.

Adulti e bambini creano così un legame attivo tra il mondo della scuola e quello audiovisivo, al fine di sviluppare le competenze e le abilità per comprendere e padroneggiare ogni forma di comunicazione.

In quest'ottica si cerca di stimolare uno sguardo più attento alla realtà, potenziando capacità osservative e spirito critico, affinando il gusto estetico e favorendo il dialogo nelle più svariate e possibili manifestazioni.

Fare esperienza di recitazione insieme ai propri coetanei, come spesso avviene nelle nostre scuole, accresce le capacità sociali dei bambini che, messi in un contesto diverso da quello della lezione frontale nell'aula scolastica, sono spinti a stare in relazione con loro stessi e con gli altri in modo differente e riescono a gestire le emozioni in un nuovo ambiente di apprendimento.

VALUTAZIONE

“LO STUDENTE È COLUI CHE COSTRUISCE LA PROPRIA STRADA E L'INSEGNANTE È COLUI CHE LO ACCOMPAGNA LUNGO IL CAMMINO”

Lev S. Vigonskij

La valutazione è un'azione necessaria al fine di migliorare l'efficacia dell'azione didattica e il livello di apprendimento raggiunto da ogni alunno.

La valutazione si esplica in diagnostica (iniziale), sommativa (intesa come risultato conclusivo) e formativa (in itinere) per verificare i punti di forza e i punti di debolezza nel processo di insegnamento-apprendimento.

Ai fini della valutazione formativa, gli insegnanti tengono conto di indicatori quali: il percorso scolastico pregresso e in itinere, la motivazione ad apprendere, la regolarità della frequenza, l'impegno e la partecipazione alle diverse attività, la progressione e le potenzialità di sviluppo del percorso di apprendimento...

Tutto ciò in un'ottica di promozione del successo formativo e di fruizione piena delle opportunità da parte di tutti gli alunni.

Alla luce della nuova normativa relativa alla valutazione (O.M. 172 del 4 dicembre 2020) saranno rispettati i traguardi raggiunti da ogni alunno nel percorso di apprendimento, valutandone quindi i livelli.

Inoltre si farà attenzione alle dimensioni dell'apprendimento:

AUTONOMIA *dell'alunno nell'apprendimento*

TIPOLOGIA DELLA SITUAZIONE *(nota o non nota)*

RISORSE *mobilitate per portare a termine un compito*

CONTINUITÀ *nell'apprendimento*

PROGETTI

“IL BRAVO EDUCATORE È COLUI CHE DIVENTA PROGRESSIVAMENTE NON NECESSARIO”

Thomas Carruthers

L'insegnamento curricolare è ampliato grazie allo svolgimento, nei diversi ambiti disciplinari, di vari progetti:

- Accoglienza
- Alfabetizzazione
- Arte
- educazione alimentare
- educazione ambientale
- cinofila
- educazione motoria
- educazione stradale
- educazione alla lettura
- inclusione
- lingua inglese
- musica
- potenziamento
- raccordo
- scacchi

- teatro

CLASSI ORARIO E DISCIPLINE

“I MIGLIORI INSEGNANTI SONO QUELLI CHE VI MOSTRERANNO DOVE
GUARDARE, MA NON VI DIRANNO COSA VEDERE”

Alexandra K. Trenfor

La richiesta sul territorio permette di formare sempre nuove classi, all'uscita delle quinte.

Normalmente le scuole "Lincoln" e "Bauer", rispettando la disponibilità degli spazi a disposizione, accolgono tutte le iscrizioni e, negli ultimi anni, si conta la presenza, rispettivamente, di 13 e 11 classi, con una media di circa 21 alunni per classe.

Il tempo scuola è il tempo pieno, che prevede 40 ore settimanali, su 5 giornate, 30 di lezione e 10 di mensa, seguite da gioco libero e/o organizzato.

<p>8.25 - Ingresso 8.30 - 10.30 Attività didattica 10.30 - 10.45 Intervallo breve 10.45 - 12.30 Attività didattica 12.30 - 13.30 Mensa 13.30 - 14.30 Attività di gioco libero 14.30 - 16.30 Attività didattica 16.30 - Uscita</p>	NUMERO ORE		
	DISCIPLINA		
		1 [^] e 2 [^]	3 [^] , 4 [^] e 5 [^]
	ITALIANO	8/9	7/8
	MATEMATICA	7/8	6/7
	INGLESE	2	3
	STORIA		2
	GEOGRAFIA		2
	SCIENZE		2
	TECNOLOGIA		1
	ARTE E IMMAGINE		1
	MOTORIA		2
	MUSICA		1
	RELIGIONE		2
ED. CIVICA		33 ANNUE	

AULE E SPAZI CONDIVISI:

“IL BAMBINO NON È UN VASO DA RIEMPIRE, MA UN FUOCO DA ACCENDERE”

Francois Rebelais

Gli edifici si sviluppano su due piani con aule predisposte per accogliere classi di bambini che utilizzano banchi e arredi per il lavoro scolastico o le attività laboratoriali.

Le aule sono provviste di connessione internet e sono fornite di una postazione pc, di lavagne interattive multimediali o di videoproiettori.

Gli spazi in comune sono destinati all'inclusione, all'alfabetizzazione e al potenziamento, ai laboratori di arte e musica, ad attività curriculari in palestra o ludiche e ricreative in giardino.

Spesso i locali della scuola sono destinati ad attività extrascolastiche condotte da specialisti in lingua inglese o associazioni sportive del territorio.

Il refettorio si trova al piano terra e viene utilizzato per il tempo mensa. Spesso i saloni o gli spazi esterni vengono destinati a rappresentazioni di vario genere o alla condivisione delle giornate a

tema scelte a livello di Istituto per commemorare eventi o festeggiare ricorrenze internazionali (vedi Giornate dedicate ai Diritti umani, alla Musica, alla Pace, all'Ambiente...).

Le suddette giornate rinsaldano l'identità dell'Istituto, in una prospettiva di crescita umana e professionale: fare tutti la stessa cosa nello stesso tempo consente un'esperienza di "squadra" che accresce la motivazione e l'interesse, oltre ad una maggiore coscienza e sensibilità per temi di carattere sociale, ambientale o artistico.



CONCLUSIONE

“L’OBIETTIVO PRINCIPALE DELLA SCUOLA È QUELLO DI CREARE UOMINI CHE SONO CAPACI DI FARE COSE NUOVE, E NON SEMPLICEMENTE RIPETERE QUELLO CHE ALTRE GENERAZIONI HANNO FATTO”

Jean Piaget

“Tutti i bambini hanno diritto all'istruzione, indipendentemente dal sesso, dalla religione, dalla nazionalità e da qualsiasi altra condizione. Lo Stato deve fare tutto il possibile per garantire l'accesso dei bambini all'educazione”.

(“Convenzione sui diritti dell'infanzia” del 1989).

“La scuola è aperta a tutti è obbligatoria e gratuita...” (Art. 34 della Costituzione italiana).

La scuola è un'opportunità a cui non possiamo e non dobbiamo rinunciare!

Viva la scuola inclusiva, che non si spaventa di fronte alla differenziazione didattica, ma che propone e attua strategie di individualizzazione e personalizzazione!

Viva la scuola che considera la formazione occasione di crescita professionale permanente!

Viva la scuola della collaborazione anziché quella della competizione!

Viva la scuola che permette di esprimere l'io, il tu e il noi!

PLESSO “MARIO LODI” – SCUOLA SENZA ZAINO

SCUOLA SENZA ZAINO: CAMBIARE IL MODO DI FARE SCUOLA

L'esperienza Senza Zaino nasce ufficialmente nel 2002 a Lucca per opera del Dirigente Scolastico Marco Orsi. È la rete di scuole formalmente costituita ai sensi del DPR 275 del 1999, che ogni anno vede un notevole incremento di istituzioni partecipanti, provenienti da ogni regione italiana. Ne fanno parte scuole pubbliche e paritarie di tutti i gradi scolastici, dall'Infanzia alla Secondaria di Secondo Grado. Dall'anno del suo inizio, il movimento Senza Zaino si è diffuso in tutta Italia ed oggi (2021) conta 294 istituti e 634 scuole (plessi).

... “I riferimenti teorici per lo più sono quelli della psicologia e della pedagogia classica che SZ ha l'ambizione di voler tradurre in pratica. Troppo spesso le suggestioni dei grandi autori, da Pestalozzi a Rousseau, da Dewey a Freinet e a Cousinet, da Steiner a Montessori, per arrivare a Bruner, Vygotskij, Gardner, Sternberg, tanto per citare solo alcuni riferimenti a cui teniamo, rimangono pochissimo praticate anche se molto declamate: uno degli sforzi di SZ è costituito proprio dal tentativo di passare dalle prediche alle pratiche.”

(Linee Guida Senza Zaino - 2013)

LA SCUOLA PRIMARIA “MARIO LODI”

“La scuola non deve soltanto istruire, ma anche e soprattutto educare.”

Mario Lodi

Nel corso dell'anno scolastico 2017/18 la scuola primaria “Sardegna” ha aderito alla rete nazionale “A scuola senza zaino: per una scuola comunità”. Il modello inizialmente avviato nelle due classi prime, nelle due seconde, in una classe terza e nella classe prima della Secondaria di primo grado, attualmente coinvolge l'intera scuola primaria ora intitolata “Mario Lodi” (12 classi), un intero corso della scuola Secondaria di Primo grado e dall'anno in corso, 2022/23, anche la scuola dell'Infanzia Sardegna.

La scelta è nata dall'esigenza di innovare il modello pedagogico, dalla necessità di cambiare il modo di pensare e praticare la scuola, convinti che si possano offrire maggiori e diversificate opportunità di apprendimento e di crescita con un approccio più globale alla didattica.

Dal punto di vista sociale il modello “Senza Zaino” sviluppa l'accoglienza della diversità e la didattica inclusiva: si affiancano diversi modelli pedagogici per ripensare l'educazione scolastica e far sì che la scuola diventi un luogo dove costruire una comunità migliore e più coesa, grazie alla co-progettazione tra docenti e alunni e la cooperazione tra docenti e genitori.

Una “cartellina” leggera al posto dello zaino pesante

Il gesto reale che sta alla base di questo modello è togliere lo zaino tradizionale ai bambini. Il modello, infatti, prevede che “gli strumenti del mestiere si trovino sul luogo del lavoro e non serva portarli a casa” come invece fanno gli studenti e i bambini già dalla primaria. Inoltre, si pone l'accento sul senso di



appartenenza, sostituendo zaini individuali a “cartelline” leggere o semplici borse uguali per tutti per portare il necessario per i compiti a casa.

I quaderni, con formati e rigature speciali, e il materiale di cancelleria vengono

acquistati direttamente dalla scuola con un contributo che le famiglie versano all'inizio dell'anno scolastico. Tutto il materiale i bambini lo trovano a scuola, uguale per tutti, condiviso e, poiché di tutti, rispettato, curato e custodito nei mobili casellario, “le buchette”.



L'aula divisa in aree di lavoro

La prima differenza che balza agli occhi quando si entra in un'aula di una scuola senza zaino è la sistemazione dell'ambiente d'apprendimento. Nel modello senza zaino la cattedra, intesa come posto del docente, è decentralizzata e non troviamo più i classici banchi monoposto disposti in fila.



La classe è divisa in aree di lavoro: c'è l'area tavoli, l'area laboratori, l'area del lavoro individuale. Poi c'è l'angolo dell'agorà dove si svolgono gli incontri di gruppo e dove si discutono le attività della giornata. Non più singoli banchi, ma grandi tavoli e materiale didattico condiviso.

Dal punto di vista didattico gli alunni

imparano a lavorare da soli o anche in piccoli gruppi, grazie all'approccio globale al curricolo, che implica un'apertura alla costruzione del sapere esperienziale e al senso di una conoscenza agita e consapevole.

I TRE VALORI SENZA ZAINO

L'Approccio Globale al Curricolo è ispirato da tre valori che costituiscono un riferimento ideale e operativo: il valore dell'**ospitalità**, della **responsabilità**, della **comunità**.



Ospitalità

«Tutti sono diversi: ognuno deve sviluppare al massimo le sue capacità»

-Mario

Lodi-

Nell'esperienza Senza Zaino immediatamente l'ospitalità richiama l'attenzione agli ambienti che sono riconfigurati in modo da essere accoglienti, ben organizzati, ordinati, gradevoli, ricchi di materiali, curati anche esteticamente, a partire dalle aule fino a riguardare l'intero edificio della scuola, nonché gli spazi ad esso esterni: tutto favorisce l'insorgere e lo sviluppo di un buon clima relazionale che facilita l'apprendimento.

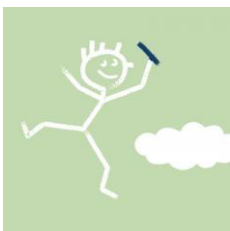


Per rendere l'ambiente più confortevole, ai piedi delle

sedie sono state applicate delle palline da tennis che contribuiscono all'abbattimento del rumore indesiderato.

Ma il valore dell'ospitalità è inteso in un'accezione ancora più ampia. Esso ha a che fare infatti con l'accoglienza delle diversità di culture, genere, lingue, interessi, intelligenze, competenze e abilità: si tratta di ospitare l'essere umano nella sua interezza fatta

di doni, di talenti, di predisposizioni, ma anche di bisogni, debolezze e fragilità. L'ospitalità, in una parola, richiama il tema dell'insegnamento e della formazione come cura e responsabilità per l'altro; l'ospitalità impegna a realizzare un insegnamento differenziato, che suggerisce una molteplicità di pratiche di gestione personalizzata della classe, che consideri la varietà delle intelligenze e degli stili cognitivi.



Responsabilità

“Lo studente è colui che costruisce la propria strada e l'insegnante è colui che lo accompagna lungo il cammino”

Lev Semënovič Vygotskij-

Secondo i teorici del modello e di altre pedagogie innovative, spazio e pedagogia si legano strettamente: la disposizione dei banchi in file ordinate dà l'idea che tutti gli alunni impareranno le stesse cose nello stesso tempo, dalla stessa persona, nello stesso modo e nel medesimo posto per diverse ore ogni giorno, sottolineando la necessità del controllo e della vigilanza da parte del docente. La responsabilità e l'autonomia iniziano pertanto dalla modifica dell'assetto della classe. Nella scuola senza zaino tutto concorre verso la sollecitazione che va oltre la richiesta



di comportamenti corretti e rispettosi delle regole: gli alunni sono invitati ad acquisire abiti improntati all'indipendenza e ad essere artefici del proprio apprendimento, a studiare non tanto per conseguire voti o per fare meglio degli altri, ma per imparare e apprendere competenze e per essere i veri attori della gestione della classe e della scuola. In classe sono presenti angoli laboratori costituiti da uno o più tavoli affiancati da scaffali con materiali per le varie attività, dove i



bambini possono lavorare in autonomia, rinforzare le difficoltà o potenziare il proprio apprendimento. Gli spazi sono attrezzati con materiali, strumenti, oggetti e schede con cui i bambini possono lavorare in autonomia, da soli o in piccoli gruppi. Gli strumenti didattici vengono reperiti da un archivio della Rete SZ e costruiti da un gruppo di lavoro (Commissione strumenti Senza Zaino) o dagli stessi insegnanti che li progettano e li realizzano a seconda

delle necessità. Le indicazioni su come svolgere le attività, le IPU, le Istruzioni Per l'Uso, sono esposte insieme al materiale. Allo stesso modo vengono riportate su cartelloni le procedure condivise con appositi percorsi di riflessione comunitaria, che sintetizzano le regole della classe e vengono inserite in un quaderno, il

“Manuale della Classe”, che “racconta” chi sono i protagonisti di quel gruppo, come si lavora, cosa si impara e che viene ampliato e modificato nel corso degli anni.



Comunità

“Si capisce bene cos'è una scuola quando la viviamo come se fosse il luogo dove si entra competitivi e, dopo aver lavorato e studiato insieme, si esce rispettosi degli altri e tolleranti.”

- Mario Lodi -

Gli spazi dell'aula e quelli della scuola sono pensati per la realizzazione del terzo valore, quello della comunità, in quanto consentono il lavoro cooperativo dei docenti e degli studenti. La comunità, inoltre, rimanda al fatto che l'apprendimento si dà nella relazione. La cura della qualità delle relazioni favorisce l'insorgere di comportamenti collaborativi che alimentano la condivisione. In



questa prospettiva è importante per SZ focalizzare la scuola sulle pratiche della comunità per incentivare l'acquisizione di competenze tramite lo scambio continuo, formale e informale. Lo spazio-aula è strutturato in aree. L'agorà, che è un luogo di incontro per tutti, dove si condividono le esperienze, ci si accorda prima di cominciare il lavoro quotidiano, si stabiliscono e si imparano le regole della comunità; è inoltre uno spazio dove ci si rilassa, ci si riposa al termine dell'attività, si legge in silenzio. Nelle nostre aule l'agorà è stata realizzata con delle pedane di legno rialzate o direttamente a terra con parquet, in alcuni casi corredata di cuscini e contornata con scaffali per la biblioteca di classe. Esistono nell'aula spazi per il lavoro individuale, micro-laboratori di matematica e di lingua, tavoli con il computer e mensole con i materiali accessibili ai bambini. Per il lavoro quotidiano i banchi sono stati sostituiti con dei tavoli quadrati che accolgono fino a sei bambini ciascuno, a formare delle cosiddette isole. Ogni isola, all'inizio dell'anno scolastico, sceglie un nome o un colore per identificarsi. La forma ad isola favorisce lo scambio e dà anche l'opportunità di lavorare insieme, spesso anche di “copiare”, perché tutto sommato tante volte fa bene vedere come l'altro gestisce il lavoro, come si organizza e risolve i compiti, e aiuta a capire meglio e prima.

IL CURRICOLO: LA MAPPA GENERATRICE

All'inizio dell'anno scolastico viene definita una mappa generatrice, utile per



organizzare il lavoro annuale in condivisione con tutte le classi della scuola. La mappa generatrice è lo strumento che più di tutti rende visibile il percorso di apprendimento: serve a bambini ed insegnanti per tenere il segno e orientarsi su ciò che è stato fatto e su ciò che si deve ancora affrontare. L'esperienza della costruzione di una mappa generatrice è il primo passo verso una modalità di progettazione differente da quella usuale.

Questo aspetto è oggetto di studio da parte dei docenti coinvolti nella formazione SZ.

LA VALUTAZIONE MITE

Nella scuola SZ riveste notevole importanza il momento della valutazione, inteso come momento di verifica del personale processo di apprendimento di ogni singolo alunno, è una valutazione per l'apprendimento, è condivisa con gli alunni, che imparano a riconoscere la positività dell'errore (valutazione formativa). L'autovalutazione riveste un ruolo fondamentale nella valutazione formativa e viene usata molto nel modello SZ per incentivare la responsabilità, l'autonomia e la motivazione degli studenti e di conseguenza per migliorare il processo di apprendimento che si basa sulla consapevolezza del punto di partenza. L'autovalutazione è considerata parte del processo con cui gli studenti sono condotti a pensare, agire e vedersi come protagonisti del proprio apprendimento.

IL CRA: IL CONSIGLIO DEI RAPPRESENTANTI DEGLI ALUNNI



Essere abituati, fin dalla prima età scolare, a partecipare a processi decisionali e di confronto, a gestire in modo condiviso il proprio ambiente di vita, a lavorare insieme per raggiungere obiettivi di benessere della collettività, è senz'altro uno dei prerequisiti fondamentali per l'acquisizione delle competenze di cittadinanza più volte

richiamate dalle raccomandazioni europee e dalla normativa ministeriale, in particolare dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo e dalla legge 92/2019 di

reintroduzione dell'educazione Civica nelle scuole di ogni ordine e grado. Il Consiglio dei Rappresentanti degli alunni (CRA) si configura come un organo di democrazia rappresentativa paragonabile ad un *micro-consiglio* comunale di scuola, nel quale sono inseriti due allievi per ogni classe, candidati, eletti e investiti ufficialmente dai propri compagni. I componenti del CRA tra i quali sono individuati il Presidente e il segretario verbalizzante, si fanno portavoce delle esigenze emerse nelle rispettive classi: evidenziano i bisogni della scuola, sottopongono problemi da affrontare, discutere e tentare di risolvere, assumono decisioni per migliorare gli ambienti scolastici e gli arredi, gestire responsabilmente spazi e tempi condivisi e organizzare eventi.

SENZA ZAINO DAY

È una Giornata Nazionale, che accomuna tutte le scuole SZ e che si celebra, ogni anno, nella seconda settimana di maggio, durante la quale gli spazi scolastici si aprono per mostrare all'esterno come funziona il Modello SZ. È anche un'occasione per porre, all'interno della scuola, maggiore attenzione agli ingredienti tipici di SZ.

https://youtu.be/SWcCrTRv_mg

<https://youtu.be/sMmv9deB7mE>

https://www.youtube.com/embed/Aj6KWf_QNbk?wmode=transparent&rel=0&fs=1&autoplay=1

<https://youtu.be/RUsJylt1dZg>

A CHE PUNTO SIAMO

Dopo cinque anni di attuazione del modello Senza Zaino, considerando i due anni di emergenza pandemica, i docenti concordano nel dire che la parte più evidente del lavoro ha riguardato l'approccio globale al curricolo, che ha permesso di far emergere la parte sommersa dell'attività scolastica: la strutturazione e l'uso degli spazi, la scelta degli arredi e del materiale scolastico, l'uso di pannelli e di cartelloni, la condivisione del materiale, la cura dell'ambiente, la gestione del tempo, la

motivazione, le emozioni, l'uso del corpo, i riti quotidiani, la cura della voce, l'acustica.



Il coinvolgimento dei genitori, parte importante della comunità-scuola, è avvenuto attraverso attività laboratoriali organizzate dagli insegnanti. La risposta è stata generalmente positiva, nonostante la difficoltà nella comunicazione, anche a causa delle diverse culture.



L'aspetto più difficile, e contemporaneamente il più importante, è la costruzione di una scuola comunità che deve partire dalla comunità dei docenti, con un'adeguata distribuzione dei compiti e delle responsabilità e la partecipazione di tutti al buon funzionamento della scuola stessa. Annualmente gli insegnanti sono impegnati in un aspetto sempre diverso della formazione Senza Zaino organizzata dalla Rete e gestita da formatori esperti. Anche i docenti che arrivano senza alcuna esperienza in merito vengono coinvolti nella formazione *Onboarding* all'inizio dell'anno scolastico e accompagnati da un collega-tutor durante il percorso formativo.

Per ulteriori approfondimenti:

<https://youtu.be/3mOij68rGW8>

<https://www.senzazaino.it/>

<https://www.senzazaino.it/blog>

IL TEMPO SCUOLA

Il tempo scuola è il tempo pieno, che prevede 40 ore settimanali, distribuite su 5 giornate, 30 ore di lezione e 10 di mensa comprensive di gioco libero e/o organizzato.

8,30	Ingresso
8,30 -10,30	Attività didattica
10,30 -10,45	Intervallo breve
10,45. 12,30	Attività didattica
12,30 – 14,30	Mensa + intervallo
14,30 – 16,30	Attività didattica
16,30	Uscita

Al mattino, dopo le procedure di ingresso, i bambini vengono solitamente accolti in agorà dove trovano anche il timetable delle attività previste per la giornata. In agorà si condividono esperienze personali, può essere il momento per leggere un libro insieme, o il momento in cui l'insegnante propone e spiega l'attività che li vedrà coinvolti. Nella scuola SZ il momento della didattica frontale viene limitato, è l'attività ai tavoli, che può essere individuale, a coppie, in gruppo, a didattica differenziata, che occupa la maggior parte del tempo.

Il pranzo viene consumato in classe: pranzare in classe permette di rispettare i tempi di ognuno, consente di accogliere le fragilità di tutti i bambini. Soprattutto per i più piccoli l'ambiente aula è più rassicurante e familiare. I bambini cooperando e aiutandosi nel riordino vengono coinvolti in prima persona nel loro processo di crescita individuale, maturando quel senso di responsabilità verso gli altri e l'ambiente che aiuta la crescita di tutta la Comunità. Le nostre aule trasformate in "piccoli ristoranti": pranzare con la giusta calma intorno ad un tavolo, riuscire a chiacchierare serenamente con gli amici e poi, però, riassetto e prendersi cura dell'ambiente. Così pranzare riacquista il suo valore educativo.



QUADRO ORARIO SETTIMANALE

	PRIMA SECONDA	TERZA QUARTA QUINTA
ITALIANO	8/9	7/8
MATEMATICA	7/8	6/7
SCIENZE	2	2
TECNOLOGIA	1	1
STORIA	2	2
GEOGRAFIA	2	2
INGLESE	2	3
EDUCAZIONE FISICA	2	2
ARTE E IMMAGINE	1	1
MUSICA	1	1
IRC/ALTERNATIVA	2	2
EDUCAZIONE CIVICA Insegnamento trasversale	33 ORE ANNUE	33 ORE ANNUE

Oltre le attività curriculari sono attuati i seguenti progetti:

- Progetto formazione classi prime
- Progetto accoglienza per gli alunni neoarrivati
- Progetto raccordo con la scuola dell'infanzia Senza Zaino
- Progetto raccordo con la scuola secondaria di primo grado Senza Zaino
- Laboratori di prima e seconda alfabetizzazione
- Progetto di musica (dalla classe terza)

L'EDIFICIO SCOLASTICO



L'edificio è posto tutto su piano terra. Sono presenti 16 aule disposte lungo due corridoi, una grande palestra, il salone mensa, l'aula biblioteca, l'aula sostegno, l'aula docenti, la bidelleria.



In ogni aula è presente un bagno, un angolo attrezzato per le attività laboratoriali e un cortiletto con accesso diretto.



Esternamente l'edificio è delimitato da spazi verdi e sul retro da un campo da calcio. Al primo piano, raggiungibile con una scala interna, sono stati realizzati quattro spazi usati per attività con piccoli gruppi di alunni. All'interno della scuola, oltre le classi di scuola primaria, è presente anche una sezione di scuola secondaria di primo grado Senza Zaino.



SCUOLA PRIMARIA MONTESSORI

Se ci guardiamo intorno, se consideriamo lo sviluppo della civiltà in questo periodo dell'evoluzione, non vediamo limiti a quello che si deve offrire al bambino: egli si troverà davanti un campo immenso in cui scegliere la propria attività, che non dovrà trovare ostacoli nell'ignoranza.

Ma dare in modo completo la cultura moderna è diventata una cosa impossibile: sorge così la necessità di un metodo speciale, grazie al quale tutti i fattori della cultura possano essere presentati al bambino di sei anni, non in un programma che gli venga imposto, con esattezza di particolari, ma diffondendo il massimo numero di germi di interesse.

Essi saranno appena recepiti dalla mente, ma potranno germogliare più tardi man mano che la volontà di precisa, e così egli potrà divenire un individuo adatto a questa nostra epoca di espansione.

Maria Montessori Come educare il potenziale umano



BREVE STORIA DELLA SCUOLA MONTESSORI NELL'ISTITUTO BALILLA PAGANELLI

Nell'anno scolastico 2015-2016 è stata istituita all'interno del nostro Istituto una classe Prima di Scuola Primaria a differenziazione didattica Montessori con l'obiettivo di promuovere e diffondere i principi del Metodo e di arricchire l'offerta formativa del quartiere Crocetta di Cinisello Balsamo. Da allora, ogni anno, si è formata una nuova classe 1^a fino al raggiungimento di un ciclo completo nell'anno scolastico 2019-2020.

A partire da settembre 2020 il Plesso di Primaria si presenta suddiviso in due gruppi:

- il gruppo B (iniziale di biennio: di cui fanno parte i bambini di Prima e Seconda)
- il gruppo T (iniziale di triennio: con i ragazzi di Terza, Quarta e Quinta).

Alla conclusione dei due anni del biennio, i bambini di 7 anni passano al triennio cambiando maestre e parte dei compagni.

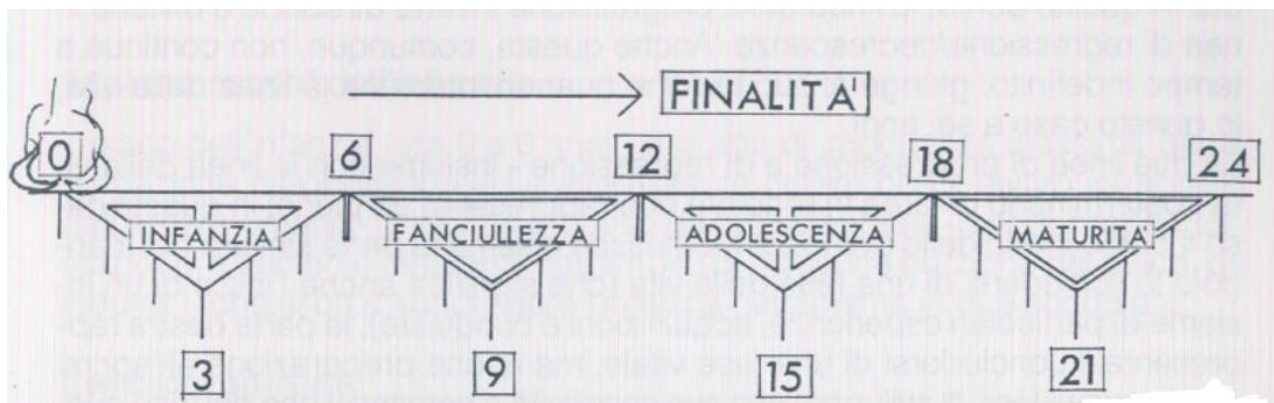
Il Metodo Montessori, che da anni accompagna gli studenti nel percorso di crescita dall'infanzia fino alla preadolescenza, si è affacciato alla scuola secondaria di primo grado grazie ad una sperimentazione voluta dall'Opera Nazionale Montessori e dalle associazioni genitori Montessori. Dal 13.12.2016 è stata autorizzata la sperimentazione didattica, ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. n. 275/1999, con lo scopo di elaborare la proposta di un modello didattico-organizzativo per la scuola secondaria di primo grado ispirato ai principi del Metodo Montessori, da valutarsi ai fini di una riconduzione ad ordinamento, che istituisca continuità Metodologica e pedagogica con le scuole dell'infanzia e primarie a Metodo Montessori (D.M. 13 dicembre 2016, n. 989), completando in tal modo il I CICLO di istruzione. L'autorizzazione della sperimentazione è stata rinnovata per un ulteriore triennio con MD.M. 27 luglio 2020, n. 57 (vedere allegato n. 3). La sperimentazione è condotta all'interno di una rete di quattro Istituti milanesi di cui facciamo parte, sotto la supervisione scientifica dell'Opera Nazionale Montessori di Roma nell'ambito della Convenzione con il MIUR (Prot. n. 13610 del 21.06.2019) e con il supporto e la vigilanza di un Comitato tecnico-scientifico, istituito presso l'U.S.R. per la Lombardia, in cui – oltre agli Istituti scolastici, all'ONM e al M.I. - è rappresentato anche il mondo accademico (Università degli Studi di Milano-Bicocca). Il 12.04.2021 è stato siglato un accordo di rete per sperimentazione ex ART. 11 DPR 275/99 da 29 istituti con sede in numerose città italiane. La rete di sperimentazione è quindi diventata nazionale. Il nostro Istituto ha avviato sei anni fa un percorso pionieristico di introduzione della differenziazione didattica Montessori nel piano dell'offerta formativa, con la prospettiva di costruire un percorso verticale dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado.

I corsi in cui è svolta la sperimentazione sono le classi I, II, III A e I, II, III B. Gli studenti, tuttavia, non lavorano mai in gruppi omogenei per età, ma sono divisi in 6 gruppi identificati da diversi colori: Blu, Arancione, Giallo, Verde, Rosso, Bianco.

I gruppi di lavoro vengono concordati dal coordinamento, tra tutti i docenti della sperimentazione, in base alle osservazioni sull'anno scolastico concluso, il raccordo con la primaria e quelle svolte durante le prime due settimane di accoglienza. L'obiettivo è formare gruppi eterogenei e inclusivi per genere, età, stili di apprendimento, bisogni educativi speciali, motivazione allo studio, atteggiamenti, competenze linguistiche.

La Casa dei Bambini G. Sorge è stata invece aperta nel nostro Istituto nell'anno scolastico 2017/2018 con l'obiettivo di completare un percorso formativo già avviato secondo il Metodo Montessori.

I PIANI DI SVILUPPO



Negli ultimi anni della sua attività, Maria Montessori si è impegnata nel tentativo di inquadrare la sua concezione dello sviluppo infantile all'interno di una cornice in grado di offrire una visione globale dell'evoluzione psichica dalla nascita alla maturità. Perviene quindi alla definizione di quattro piani di sviluppo ai quali farà corrispondere altrettanti piani dell'educazione. Ciascun piano corrisponde ad una tappa del processo evolutivo che si presenta con caratteri e compiti diversi. Le quattro fasi di cui ci parla sono l'infanzia, la fanciullezza, l'adolescenza, la maturità. Le differenze riscontrate tra di esse sono così marcate da essere paragonate a quelle che, sul piano strutturale e funzionale, sono proprie delle metamorfosi. Ciò non toglie che esse siano tra loro in un rapporto di interdipendenza per il quale ciascuna costituisce la base su cui si innesta la successiva.

Ogni livello ha bisogni diversi e presenta manifestazioni proprie: occorrono dunque risposte differenziate, anche se nel percorso certi criteri generali come: l'ambiente preparato, il maestro

preparato, la libera scelta delle proprie occupazioni, l'astensione dal giudizio verbalizzato, usato come pungolo – per citarne solo alcuni – restano sempre validi.

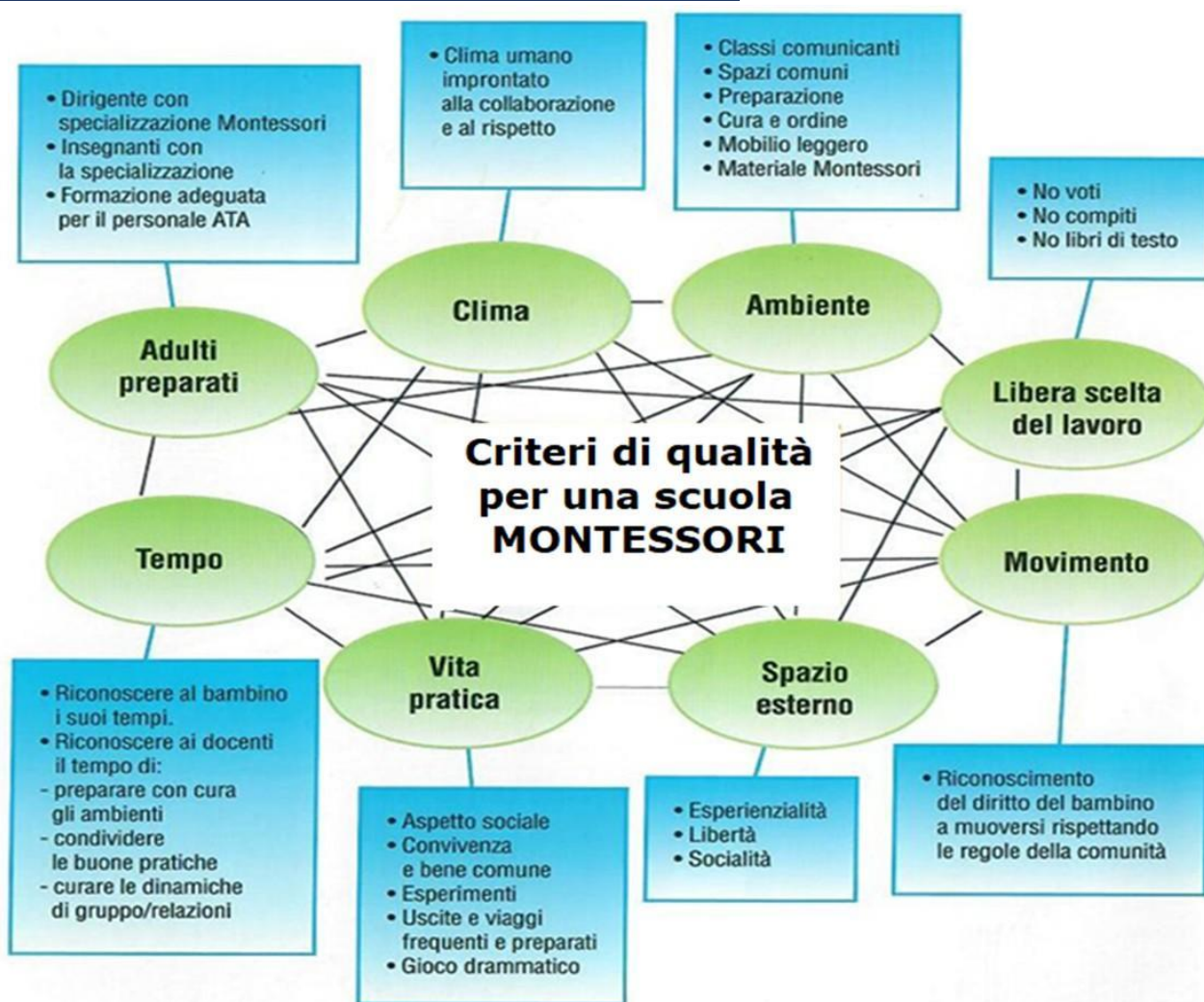
Proprio per questa loro caratteristica di essere profondamente legate alla psicologia dei bambini e di costituire uno strumento per aiutarli nella realizzazione del loro piano di sviluppo interno le varie didattiche che discendono dal Metodo vengono chiamate psicodidattiche.

IL SECONDO PIANO DI SVILUPPO: INFANZIA (6/12 ANNI)

La fanciullezza (6/12 anni), secondo piano di sviluppo, è una fase che si presenta con caratteristiche completamente diverse. Mentre «sino a questa età il bambino si preoccupava soltanto di stabilire rapporti fra gli oggetti, cioè di ordinare e assorbire il mondo esteriore mediante i sensi» si manifesta ora una fase caratterizzata dal passaggio «dal piano sensoriale al piano astratto» e da «un'evoluzione verso la sfera intellettuale e

morale». Le forze mentali acquisite nella fase precedente possono ora espandersi e organizzarsi sul piano astratto. Non è posto limite alle possibilità esplorative del bambino. Egli è guidato da una accentuata "fame di cultura", dall'esigenza di conoscere e comprendere; ed è sostenuto dalla potenza dell'immaginazione e dalla capacità di astrarre e ragionare. È dunque pronto ad aprirsi alla conoscenza dell'universo. Il rischio, in questa fase, è quello di sottostimare, imponendo limiti e restrizioni, le sue enormi capacità d'apprendimento. Pertanto, Montessori enfatizza l'importanza di una "educazione dilatatrice", di un'educazione in grado di prospettare gli orizzonti sconfinati della conoscenza e di avvicinarsi ad un'esperienza del mondo più vasta possibile, di un'educazione in grado di «colpire l'immaginazione del bambino e suscitare il suo entusiasmo». «Il segreto di un buon insegnamento - scrive a tale proposito - è di considerare l'intelligenza del bambino come un campo fertile in cui si possono gettare delle sementi, perché germoglino al calore fiammeggiante della fantasia».

CRITERI DI QUALITÀ PER UNA SCUOLA MONTESSORI



UN PRINCIPIO PER GUIDA

C'è un presupposto indispensabile per realizzare una scuola autenticamente montessoriana, ed è quello della massima fiducia nell'interesse spontaneo del discente, nel suo impulso naturale ad agire e conoscere.

Se è posto in un ambiente adatto, scientificamente organizzato e preparato, ogni bambino, seguendo il proprio disegno interiore di sviluppo e i suoi istinti-guida, accende naturalmente il proprio interesse ad apprendere, lavorare, costruire, portare a termine le attività iniziate, sperimentare le proprie forze, misurarle e controllarle.

A questo principio l'adulto deve ispirare la sua azione e in particolare i due suoi compiti fondamentali:

- saper costruire un ambiente suscitatore degli interessi che via via si manifestano e maturano nel bambino;
- evitare, con interventi inopportuni, un ruolo di disturbo allo svolgimento del lavoro, pratico e psichico, a cui ciascun bambino va dedicandosi.

Ha scritto Maria Montessori che l'obiettivo a cui puntare "è lo studio delle condizioni necessarie per lo sviluppo delle attività spontanee dell'individuo, è l'arte di suscitare gioia ed entusiasmo per il lavoro. Il fatto dell'interesse che spinge ad una spontanea attività è la vera chiave psicologica" dell'educazione. "Lo sforzo del lavoro, dello studio, dell'apprendere è frutto dell'interesse e niente si assimila senza sforzo (...). Ma sforzo è ciò che si realizza attivamente usando le proprie energie e ciò a sua volta si realizza quando esiste interesse (...). Colui il quale nell'educare cerca di suscitare un interesse che porti a svolgere un'azione e a seguirla con tutta l'energia, con entusiasmo costruttivo, ha svegliato l'uomo" (M. Montessori, Introduzione a Psicogeometria).

L'AMBIENTE

L'istinto e il bisogno fondamentali del bambino sono quelli di un adattamento attivo al mondo delle cose e delle persone, misurate e commisurate alle sue personalissime istanze. Non v'è ambiente sociale, ha scritto Maria Montessori, nel quale non vi siano individui che abbiano esigenze e livelli diversi. Per questo stesso fatto la scuola è un ambiente che deve accogliere bambini di età eterogenea e adatto al lavoro individuale o di piccolo gruppo. Il suo parametro di misura è dunque la casa, con spazi articolati, irregolari, ricchi di 'angoletti nascosti', di 'cantucci tranquilli' dove lavorare, pensare, immaginare con i propri tempi e ritmi interiori. Ma anche ambiente preparato nel senso della misura, con oggetti e arredi proporzionati all'età e al corpo dei bambini stessi, rivelatori dell'esattezza e dell'ordine, qualità che suggeriscono una disciplinata attività autonoma; ambiente accogliente e caldo, rassicurante e vissuto con un positivo senso di appartenenza. Un ambiente, infine, nel quale i bambini possano muoversi liberamente anche senza il diretto controllo dell'adulto alle cui cure è affidata la casa-scuola come luogo aperto alle scelte e al lavoro dei piccoli alunni.

Mobili, tavoli e sedie devono essere costruiti e resi disponibili all'insegna della leggerezza: ciò, se da una parte favorisce il lavoro di vita pratica dei bambini chiamati ad un impegno fisico di responsabilità nel posizzarli o trasportarli, dall'altra parte per il carattere di fragilità denunciano l'errore o il loro mancato rispetto. Per il medesimo criterio educativo, gli allievi di una scuola Montessori dovrebbero poter usare piatti di ceramica, bicchieri di vetro, soprammobili fragili: i

bambini sono così invitati a movimenti coordinati, precisi, educati e in ogni caso ad esercizi di autocontrollo, di autocorrezione, di prudenza e rispetto, facendosi 'maestri' del proprio movimento e padroni del proprio carattere: "Così il bambino avanza nella propria

perfezione ed è così che egli viene a coordinare perfettamente i suoi movimenti volontari" (Maria Montessori, L'Autoeducazione nelle scuole elementari).

L'ambiente scolastico diventa ambiente di vita nei quali i discenti sono impegnati gioiosamente al mantenimento dell'ordine, della pulizia, della bellezza. Queste attività, definite appunto esercizi di vita pratica, hanno una funzione importante e significativa nella "Casa dei bambini" dove favoriscono il perfezionamento psico-fisico e la coordinazione dei movimenti e nella Scuola Primaria e Secondaria di primo grado dove assume maggior rilievo la dimensione della autonomia responsabile e quindi della socialità. La scelta Metodologica montessoriana assegna all'insegnante e all'adulto anche da questo punto di vista un'assunzione di responsabilità circa i rischi collegati all'uso di materiali 'reali'.

Nella Scuola Primaria l'ambiente sarà razionalmente organizzato e articolato anche in vista della più attiva ricerca di relazione e di socialità che sono caratteristiche di questa età. Esso dovrà favorire:

- la sperimentazione e il lavoro individuale e di gruppo;
- la lettura e la consultazione di testi anche con un'essenziale biblioteca di classe;
- la raccolta, lo studio e la valorizzazione di elementi forniti dalla natura come occasione per la ricerca e le uscite di osservazione;
- l'apertura alla realtà extrascolastica e al territorio.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, FUNZIONE DEL MATERIALE E MENTE DEL BAMBINO

Il lavoro organizzato è la dimensione pratica nella quale vivono e si realizzano i due presupposti scientifici che sostengono le ragioni e la necessità del Metodo Montessori.

Il primo di essi riguarda il bambino, ossia la sua natura che gli 'comanda', attraverso spinte interiori, impulsi delicati e profondi, di realizzare il proprio sviluppo psichico. È soltanto la natura che gli suggerisce che cosa fare, quando farlo e come farlo, e lo guida nella creazione dei propri 'organi psichici' (si pensi al movimento e al linguaggio) mettendogli a disposizione particolari e temporanee sensibilità. Pertanto, lo sviluppo psichico non avviene a caso né ha origine da stimoli esterni: certamente il bambino deve essere esposto all'ambiente alle cui spese si sviluppa. Il secondo presupposto afferma che i bambini hanno una forma mentale propria e diversa dall'adulto: è la mente inconscia e assorbente, creatrice della natura dell'uomo e della sua cultura: movimento, linguaggio, pensiero, amore. Il bambino non crea e assorbe a caso, ma attraverso una guida severa e ordinata. Egli segue leggi costanti che creano normalmente i fatti dello sviluppo rispettandone i tempi di manifestazione ed esplosione. Per il solo fatto di vivere il bambino impara o meglio assorbe e fa suo tutto ciò che l'ambiente offre alla sua attenzione trasformandolo in cultura e civiltà e assicurando così la continuità storica dell'umanità. La cultura è, dunque, il risultato del suo libero lavoro nel corso di esperienze personali da cui l'alunno trae e assorbe gli elementi costitutivi, i quali si fissano nel suo spirito preparandosi a dare nuovi frutti.

La scuola nel suo insieme e le aule non sono confini limitanti, ma luoghi di storie e di esperienze, perché il discente circolandovi liberamente scopra nuove possibilità di lavoro e di conoscenza. È dunque aiuto alla sua espansione e formazione. Rifiuta la concezione segmentaria dello spazio e del tempo, e si fa realtà di vita e di ricerca in ogni suo luogo e momento, perché il bambino vive e si educa ovunque e sempre. Il materiale Montessori è

il capitolo centrale del Metodo e rende l'insegnante stessa una figura di contatto e di mediazione. Il materiale è, per così dire, un eserciziaro dello spirito, in quanto il bambino vi esercita la propria sensorialità ed intelligenza, liberamente attirato dalle segrete informazioni e dalle inesplorate soluzioni che esso racchiude. Penetrando il materiale strutturato i discenti si rendono conto di come operano, pensano, adottano ipotesi, congetture e soluzioni, di come classificano, risolvono problemi e modificano le proprie rappresentazioni mentali. Poiché questo processo di lavoro è intimamente personale, ciascun bambino sperimenta e conquista il sentimento della propria autonomia e identità. È certo che la dotazione storica del materiale Montessori è sempre e necessariamente aperta allo studio e all'inventiva dell'insegnante, ma solo in modo congruente e conforme ai principi del Metodo.

INSEGNANTE

Se lo spontaneo processo di autoapprendimento del bambino deve essere aiutato e rispettato, l'azione dell'insegnante perde il carattere di centralità, sia come soggetto di 'docenza' che come soggetto di controllo. Egli non impone, né dispone, né impedisce, ma propone, predisporre, stimola ed orienta. E, soprattutto, egli stesso si esercita:

- nella capacità di osservazione dei bambini e delle interazioni tra essi e l'ambiente;
- nell'analisi e nell'utilizzo del materiale di sviluppo;
- nel rispetto dei tempi e dei ritmi di apprendimento;
- nel rispetto delle libere scelte del bambino;
- nella misura dell'intervento diretto limitato all'essenziale e al necessario affinché non sia disturbato il lavoro individuale;
- nella preparazione attenta delle attività in vista del lavoro auto-educativo del bambino;
- nel ricorso alla grande lezione nelle occasioni necessarie e con quel carattere di 'grandiosità' e 'solennità' raccomandato da Maria Montessori.

Gran parte dell'azione dell'insegnante è dunque indiretta, avviene cioè mediante la predisposizione e la cura dell'ambiente in cui lavorano i bambini. Sono perciò previsti dei momenti in cui egli possa svolgere le attività di preparazione del materiale e di organizzazione e cura degli spazi. Tali attività richiedono un impegno di lavoro diversamente quantificabile a seconda dei vari momenti e dei vari contesti e possono essere svolte durante l'orario di programmazione settimanale. Nella scuola Montessori si può quindi parlare di programmazione soprattutto nel senso della preparazione degli ambienti, in cui l'alunno possa agire liberamente trovando motivi di attività adatti a quelle che sono le spinte evolutive in atto.

Compito principale dell'insegnante è proprio quello di predisporre nell'aula spazi diversificati rispetto alle diverse attività: vita pratica, materiale sensoriale, area matematica, linguistica, etc. In un primo momento è l'insegnante che predisporre i materiali che ritiene più adatti per la classe, ma durante tutto l'anno scolastico sono gli stessi bambini che indicano il percorso educativo-didattico a loro più adatto. L'intervento dell'insegnante in questo contesto è quello di dare la possibilità ad ogni allievo di conoscere il materiale strutturato a sua disposizione con lezioni precise ed esatte e poi di lasciarlo libero di esercitarsi.

La programmazione è dunque un momento della condivisione delle osservazioni che ogni insegnante ha fatto e della preparazione dei materiali che si ritengono adeguati alle richieste dei bambini e non è mai la decisione aprioristica di liste di attività da fare, se non in relazione a interessi presenti in quel momento nella scuola. Ciò spiega perché, nel plesso Montessori Primaria, non vi siano ad esempio libri di testo uguali per tutti gli alunni. Le cedole librarie sono utilizzate per incrementare la biblioteca di classe (narrativa, testi scientifici, monotematici, ...). Una volta concluso l'anno scolastico si chiede alle famiglie di donare i suddetti libri alla scuola Montessori. Questa prassi è molto importante perché nel corso del tempo la biblioteca di classe si arricchisce e i bambini possono consultare più testi e di livelli diversi per fare ricerche, letture e approfondimenti.

IL CURRICOLO

Nella scuola Montessori il percorso formativo si connota di finalità correlate finemente tra loro, che esaltano il ruolo attivo ed autonomo dell'alunno:

- **Attivo** perché il bambino è lasciato libero di agire e di costruire in prima persona i suoi apprendimenti nelle esperienze di lavoro e di vita sociale.
- **Autonomo** perché si riconosce al bambino la capacità ed il diritto di "affrancarsi dall'adulto" e di conquistare la sua autonomia, dalle prime forme di indipendenza relativa che egli sperimenta nella Casa dei Bambini, sino alle prime esperienze di vera e propria indipendenza, sperimentate dalla Scuola Primaria in poi.

Il rispetto dell'individualità di ciascun alunno, del suo modo di apprendere e dei tempi di cui ha bisogno per maturare le sue acquisizioni, costituisce un presupposto imprescindibile del Metodo, per questo non si può impostare la didattica su programmi rigidi, né tanto meno scandire le giornate scolastiche con lavori collettivi che di fatto limitano il naturale svolgimento individuale degli apprendimenti.

I MACRO OBIETTIVI

Gli obiettivi guida che caratterizzano il lavoro dell'intero percorso sono:

- l'autonomia
- la normalizzazione
- l'entusiasmo
- la vita pratica
- un buon clima di classe
- lo sviluppo sociale

AUTONOMIA

Procedendo per grandi linee, il primo gradino dell'autonomia è costituito, per il bambino, dalla capacità di coordinare i movimenti in funzione di determinati obiettivi: afferrare un oggetto, camminare, vestirsi da solo sono in tal senso alcune delle prime progressive conquiste; ma essere autonomi significa anche saper utilizzare le stimolazioni provenienti dall'ambiente fornendo risposte circoscritte e funzionali che consentano di associare, discriminare, classificare ed operare generalizzazioni; esprime, ancora, l'acquisire abilità di tipo sociale che permettano di interagire in modo efficace con l'ambiente circostante, con i coetanei e con gli adulti; significa entrare in possesso di strumenti come la scrittura e la lettura. Ci fermiamo qui, ma ovviamente la lista potrebbe allungarsi a dismisura fino a

includere quelle capacità di autocontrollo e di autoregolazione dei comportamenti che costituiscono una delle manifestazioni più complesse dell'autonomia.

NORMALIZZAZIONE

La concentrazione nelle attività, che porta alla disciplina interiore, alla padronanza di sé, allo svolgimento di attività finalizzate, è un carattere infantile "normale", a patto che i bambini siano posti all'interno di un ambiente in grado di rispondere alle loro esigenze di sviluppo. In tali condizioni, l'osservazione del loro comportamento consentì a Montessori di rilevare come, dopo essersi concentrati su compiti liberamente scelti, essi apparissero pienamente soddisfatti, sereni e riposati e non manifestassero più comportamenti improntati ad aggressività e ostilità, oppure a passività e indifferenza. La dottoressa ne dedusse pertanto che l'attività di concentrazione porta al soddisfacimento di qualche impellente necessità del bambino consentendogli di raggiungere un nuovo stato di integrazione psichica, e definì normalizzazione questo processo di integrazione psichica. La normalizzazione della classe è, nella pedagogia montessoriana, il primo obiettivo dell'insegnante. Esso è raggiunto quando i bambini scoprono il piacere dell'impegno in compiti sfidanti (e dunque in grado di attirare la loro attenzione) e in grado di offrire, al contempo, un dosaggio ottimale delle difficoltà: compiti cioè che non risultano troppo difficili per essi, ma nemmeno troppo facili; in altri termini, compiti adeguati ai loro prerequisiti. È possibile affermare che il processo di normalizzazione consista in una sorta di decondizionamento da quei fattori ambientali responsabili di 'innescare comportamenti 'disadattivi', ritenuti inadeguati ad una soddisfacente interazione con l'ambiente, con il gruppo dei pari, con l'adulto. Esso è dunque basato su un idoneo allestimento didattico dell'ambiente d'apprendimento e su di una sapiente gestione degli elementi che, nel Metodo, lo caratterizzano: un maestro in grado di osservare e seguire lo sviluppo del bambino mediandone l'interazione con l'ambiente stesso e un materiale scientifico. In tale ambiente la libera scelta è fondamentale perché consente al bambino di rispondere ai suoi bisogni interni. Libertà non significa poter fare qualsiasi cosa possa piacere. Libertà significa saper rispondere ai bisogni vitali di attività costruttiva. Se un bambino o un ragazzo hanno questa possibilità, rivelano via via nuove attitudini: non fanno solo le cose per sé, ma sviluppano una speciale sensibilità per rispettare i desideri, le esigenze, tempi degli altri. Soddisfatti in profondità, diventano capaci di ascolto e manifestano creatività e senso morale, i nuovi pilastri della seconda età.

ENTUSIASMO

In questa nuova fase del suo sviluppo intervengono cambiamenti fisici che gli conferiscono una nuova energia; e cambiamenti psichici che innescano in lui una insaziabile curiosità e "fame" di conoscenza. L'insegnamento, e dunque anche l'ambiente, devono fornirgli stimoli e risposte altamente motivanti. Ciò che conta soprattutto, secondo Montessori, non è tanto la precisione del livello delle conoscenze conseguibili dal bambino, quanto la possibilità di innescare e coltivare in lui la scintilla dell'entusiasmo", quell'atteggiamento fortemente positivo nei confronti della conoscenza che lo accompagnerà in tutte le esperienze d'apprendimento. "Il bambino dovrebbe poter amare tutto ciò che studia, perché il suo sviluppo mentale e quello emotivo sono legati tra loro. Tutto quello che gli si presenta deve essere reso bello e chiaro, in modo da colpire la sua fantasia. Una volta che questo amore sia stato suscitato, tutte le difficoltà relative all'educazione spariranno."

VITA PRATICA – IL MOVIMENTO RAFFINATO

Per comprendere l'essenza del movimento, bisogna considerarlo come l'incarnazione funzionale dell'energia creatrice che porta l'uomo all'altezza della sua specie, animando in lui l'apparato motore, strumento col quale egli agisce nell'ambiente esterno compiendo il suo ciclo personale, la sua missione. Il movimento non è soltanto espressione dell'io, ma fattore indispensabile per la costruzione della coscienza, essendo l'unico mezzo tangibile che pone l'io in relazioni ben determinate con la realtà esterna. Perciò il movimento è fattore essenziale per la costruzione dell'intelligenza, che si alimenta e vive di acquisizioni ottenute nell'ambiente esteriore. Anche le idee astratte risultano da una maturazione dei contatti con la realtà, e la realtà si coglie per mezzo del movimento. Le idee più astratte, come quelle dello spazio e del tempo, sono concepite attraverso il movimento. Questo è dunque il fattore che lega lo spirito al mondo. Imparando a muoversi, il bambino impara progressivamente anche a disciplinare le proprie azioni e i propri comportamenti sociali conseguendo quella "disciplina attiva" che si manifesta nella capacità di saper disporre di se stesso e delle proprie forze: una capacità che non è il risultato di interventi coercitivi, ma di incoraggiamenti ad un movimento continuo nel quale, grazie all'acquisizione di una tecnica sapiente, non esiste spreco di energie. Nella scuola Montessori l'educazione senso-motoria trova particolari condizioni di realizzazione negli esercizi che il bambino compie attraverso le cosiddette attività di "vita pratica" e con i materiali di sviluppo. La vita pratica rappresenta in un certo senso un punto di riferimento centrale nel quadro complessivo delle esperienze d'apprendimento che si conducono nell'ambiente. Essa rappresenta forse il campo più multiforme di attività e, paradossalmente, consente di conseguire obiettivi d'apprendimento complessi con attività molto semplici. Per certi aspetti può anche essere considerata l'area di attività in grado di attirare quei bambini che inizialmente si distraggono più facilmente. Gli esercizi riguardano la cura dell'ambiente (lavare, spazzare, apparecchiare la tavola, curare le piante, ...), la cura della persona (vestirsi e spogliarsi, pettinarsi, lavarsi, ...), le interazioni sociali (porgere il saluto, ringraziare, ...). Vanno dalle più semplici attività riparative (come mantenere l'ordine nell'ambiente), alle quali si dedicano soprattutto i bambini più piccoli, alle più complesse attività costruttive (cucire, intrecciare, tagliare, incollare, ...), riservate in genere ai bambini che hanno già acquisito un più elevato livello di controllo psico-motorio. Ma comprendono anche attività di tipo esploratorio finalizzate all'osservazione scientifica tramite l'uso di strumenti di vario tipo.

SVILUPPO SOCIALE

Nel bambino da 3 a 6 anni, il lavoro individuale e concentrato è socializzante poiché porta l'individuo realizzato, ad aprirsi pacificamente all'altro. All'interno di un gruppo ricco di differenze, il bambino sviluppa forti competenze sociali e proprio questa convivenza tra libere esperienze conduce i bambini a sentire ed agire come un gruppo. Questo fenomeno viene chiamato da Maria Montessori società per coesione. La società per coesione viene definita un primo passo verso la coscienza sociale tipica della società primitiva, nella quale l'individuo riesce già ad amare, difendere il gruppo e riconoscerlo come fine dell'attività individuale. Dopo i sei anni, diventano importanti e significative le relazioni di gruppo. L'attenzione si sposta dal proprio benessere ad un più ampio stare bene in relazione agli altri. I bambini interagiscono in modo più costruttivo perché via via acquistano progressiva capacità di organizzare progetti comuni sulla base di regole condivise, sono interessati a

comprendere gli stati d'animo di chi li circonda e le dinamiche che li provocano. Maturano autocritica, spirito di giustizia e senso morale. L'educazione favorisce perciò la socialità degli individui e la coesione sociale.

TAVOLA RIASSUNTIVA CURRICOLO GENERALE FINO AI 12 ANNI

5. PER UN'EDUCAZIONE COSMICA		3-6 Casa dei Bambini	6-9 Scuola elementare	9-12 Scuola media inferiore
Prima dei 3 anni				
<p>interesse per gli animali</p> <p>per i fiori</p> <p>versi, nomi, profumo, colore movimento</p> <p>libri sugli animali sia al naturale sia in fiaba</p> <p>esperienze con l'acqua, con la terra, con la sabbia</p>	<p>Geografia</p> <p>16 contrasti geografici → il globo terra/acqua</p> <p>il globo a colori (i continenti) → il planisfero (a incastro) con mappa e nomi dei continenti</p> <p>le bandiere (materiale per le mappe politiche)</p> <p>incastri geografici dei singoli continenti, del proprio paese con relative carte e nomi nomenclature geografiche, 1° livello</p>	<p>1° e 2° livello</p> <p>esplorazioni e ricerche dirette nell'ambiente geofisico</p> <p>il "ciclo dell'acqua"/carte impressionistiche su fenomeni fisici, astronomici e relativi esperimenti</p> <p>nomenclature geografiche (2° livello)</p> <p>storia di un fiume/vita di una montagna/fenomeni glaciali, vulcanici, di erosione e di costruzione sulla Terra, in continuo adattamento</p> <p>studio del continente → gli altri continenti: uso delle mappe geografiche parlate e mute</p> <p>es. Europa, Italia; carte parlate e mute, fisiche e politiche)</p>	<p>cartogrammi, istogrammi, stereogrammi</p> <p>geografia fisica, politica, economica prodotti; scambi; trasporti; monete...</p>	
	<p>Storia</p> <p>il calendario (mobile, di legno)</p> <p>il calendario a fogli mobili: l'"annotazione" dello scorrere del tempo, con disegni fatti dai bambini, a scelta, su variazioni atmosferiche o su altri eventi vissuti nella scuola</p> <p>storia della casa (striscia con immagini)</p>	<p>luoghi geografici e luoghi storici</p> <p>le civiltà da cui veniamo, nate sui fiumi, sulle coste, nel deserto...</p> <p>confronto tra calendari (per la comprensione del tempo) → studio di "scale" diverse per rappresentare linearmente il trascorrere del tempo</p> <p>favole cosmiche → orologio delle ere geologiche</p> <p>favole cosmiche sulla formazione della Terra e carte impressionistiche</p> <p>favola cosmica sull'evoluzione delle forme viventi</p> <p>favola cosmica: ovvero l'evoluzione delle forme viventi, 1° livello</p> <p>la mia storia o la storia di un piccolo animale o di una pianta, curati a scuola dei bambini</p>	<p>esplorazioni e ricerche dirette in ambiente storico</p> <p>uso dei documenti in vivo e in carta</p> <p>biblioteca scientifica e storico-geografica (abolizione di sussidiari, di schede e di quiz)</p> <p>"chi siamo da dove veniamo, dove andiamo?"</p> <p>concetto "cosmico" di civilizzazione</p> <p>striscia della vita 2° livello</p> <p>storia recente e contemporanea: striscie, documenti, ricerche</p>	
	<p>Biologia</p> <p>cura di animali e di piante: coltivazioni, acquari, terrari all'interno e all'esterno</p> <p>incastri di botanica: parti della pianta, della foglia, del fiore; tipi di foglie</p> <p>parti esterne degli animali (immagini a confronto: 1° livello)</p> <p>nomenclature di animali e di piante (livello sensoriale)</p>	<p>striscia delle origini della civiltà (1° e 2° livello)</p> <p>striscia delle civiltà antiche</p> <p>striscia dell'evol. antico ai giorni nostri</p> <p>concetto di biosfera come "luogo dei viventi": correlazione tra ambiente e forme di vita</p> <p>nomenclature classificate di animali e di piante</p> <p>esplorazioni e ricerche dirette in ambiente naturalistico</p> <p>curi di animali e di piante; terrari e acquari temporanei sulle piante</p> <p>prima classificazione del regno animale</p> <p>prima classificazione del regno vegetale</p> <p>carte "impressionistiche" sulla fisiologia delle piante e degli animali</p> <p>dei vertebrati → caratteristiche → degli invertebrati</p> <p>le parti del corpo dei vertebrati (a confronto, 2° livello)</p> <p>studio delle parti della pianta</p>	<p>natura e supernatura</p> <p>scatole "cinesi" sugli animali e sulle piante</p> <p>"alberi della vita" degli animali e delle piante</p> <p>studio del corpo umano</p> <p>il "grande fiume" (la circolazione del sangue)</p>	

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

1. Closlieu Stern (tutti i gruppi)
2. Musica (Triennio)
3. Corso di scacchi

VERIFICA E VALUTAZIONE

L'insegnante montessoriano opera con la fondata speranza che ogni individuo sia chiamato dalla natura a realizzare la propria evoluzione psichica, secondo un disegno da essa preordinato, purché egli viva in un ambiente adatto alle forme del suo lavoro. Egli allora non giudica i risultati conseguiti dal bambino, ma le cause che ne impediscono o ritardano l'ascesa provvedendo ad osservarle e a capire, modificando le circostanze che ne ostacolano il normale sviluppo. Maria Montessori ha osservato che l'evoluzione del bambino, del suo percorso di apprendimento, avviene per "esplosioni" che non seguono percorsi e tempi prestabiliti. Anche i dati attuali della psicologia e le più avanzate riflessioni pedagogiche dimostrano che la

formazione umana e culturale del bambino avviene per processi di maturazione lenti e sotterranei, con ritmi estremamente personali. I tempi di apprendimento non sono mai quelli collettivi della produttività forzata e del massimo rendimento, ma piuttosto i ritmi naturali di vita del singolo. Il principio dell'integrità del bambino, che va rispettato nel suo sviluppo senza pressioni esterne per non intaccare nessun aspetto della sua esistenza, è l'elemento fondante del nostro ruolo di insegnanti; all'interno del nostro Metodo l'attività di verifica e valutazione appare molto particolare e delicata; le proposte/presentazioni vengono strutturate in modo tale che il bambino possa svolgere individualmente il suo lavoro, seguendo inconsciamente dei veri "diagrammi di flusso", dove il controllo dell'errore non risiede nella supervisione dell'adulto, ma nel successo dell'azione. L'apprendimento di ogni alunno è guidato dal materiale; generalmente il materiale stesso denuncia al bambino gli errori commessi. Questo requisito rende possibile la verifica immediata della risposta, e consente al discente di apprendere controllando la propria attività e di correggere immediatamente le risposte errate. Per i docenti le verifiche sull'attività dell'alunno vertono principalmente sull'osservazione, con rari e delicati interventi diretti. Tali osservazioni, svolte anche attraverso griglie strutturate, che non prescindono mai dal rispetto della personalità e dei tempi di sviluppo del bambino, offrono la possibilità di valutare con obiettività l'efficacia dell'intervento. Dalla registrazione di queste osservazioni (il cui resoconto viene inserito nel registro a fine novembre, ad aprile e in occasione della fine dei quadrimestri) scaturisce il quadro di valutazione. La "scheda di valutazione" del Plesso Montessori consiste dunque nella descrizione delle osservazioni svolte dalle insegnanti sulle attività e sulle modalità di lavoro del singolo alunno durante il tempo scuola. Ne discende una scheda descrittiva suddivisa in tre aree (espressiva, logico-matematica e culturale) con obiettivi e contenuti diversi per ciascun bambino. Nell'ottica della valorizzazione dei progressi globali si ritiene inoltre, come affermato da Alberto Manzi, che ogni bambino "fa quel che può, quel che non può non fa". Per questo motivo viene individuato e riportato sulla scheda di valutazione il livello "avanzato" per tutte le discipline.

In occasione delle riunioni di fine quadrimestre con i genitori, i docenti illustrano e condividono i criteri di valutazione adottati nel Plesso Montessori.

Di seguito i principali aspetti dell'osservazione. Alcuni possono essere omessi, altri (descrizione di aspetti didattici ad esempio) si possono eventualmente inserire a seconda del gruppo di appartenenza e del quadrimestre.

Relazione e socializzazione

- Mostra cortesia e buone maniere
- Sa relazionarsi positivamente con i compagni, gli insegnanti, le persone esterne
- È disponibile e partecipa
- Ha un buon livello di autostima
- Conosce e rispetta le regole della convivenza
- Riconosce le situazioni pericolose

Autonomia della persona

- Ha cura della propria persona
- Ha cura delle cose personali (pantofole, sacchetta, ...).
- Ha senso dell'ordine
- Sa stare a tavola

Rispetto dell'ambiente

- Si muove silenziosamente
- Parla a bassa voce
- Lavora senza disturbare gli altri
- Riconosce i segnali di richiamo e li rispetta
- Ha cura del materiale comune e/o altrui

Autonomia nel lavoro

- Riprende le presentazioni
- Sa scegliere un lavoro
- Lavora da solo/a
- È concentrato per un tempo adeguato
- È capace di svolgere organicamente un'attività
- Ripete gli esercizi
- Richiede attenzione e conferme dall'insegnante
- Porta a termine un lavoro (senza l'intervento dell'insegnante)
- Svolge con cura il suo incarico

Ascolto e comunicazione

- Sta attento (con il singolo e nel gruppo)
- Comprende quanto viene detto
- Usa un linguaggio adeguato all'età
- Riporta con chiarezza semplici eventi, fatti

RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Il progetto olistico della scuola Montessori prevede una stretta collaborazione scuola/famiglia, pertanto, la scuola attiva tutti i canali che consentono un funzionale interscambio di informazioni con i genitori e che stimolino il loro coinvolgimento alla vita scolastica. In occasione della prima riunione di classe, a ottobre, viene richiesto alle famiglie di prendere attenta visione e di firmare il "Patto di corresponsabilità" per condividere le istanze educative promosse dall'Istituto.

I rapporti con le famiglie prevedono i sottoelencati momenti di incontro.

- Riunioni di classe inizio anno e fine del 1° e 2° quadrimestre, per presentare il gruppo classe e condividere il progetto didattico-educativo.
- Colloqui già calendarizzati in tre momenti dell'anno oppure su richiesta di docenti o genitori. In caso di necessità, anche la scuola, oltre che i genitori, può richiedere la presenza di un mediatore culturale.
- Due riunioni con i rappresentanti di classe (dopo la loro elezione e a fine anno).
- Una riunione tra i coordinatori dei tre Plessi Montessori e il Comitato Genitori.

Obbligo di formazione per genitori/tutori

La scuola Montessori prevede un'alleanza educativa con i genitori/tutori degli allievi con i quali è necessario condividere i principi fondamentali del Metodo e la loro modalità di attuazione per favorire la serenità dei bambini. Per questo motivo sono previsti nel corso dell'anno dei momenti di informazione/formazione cui i tutori sono tenuti a partecipare.

LE SEDI, I DOCENTI E L'ORGANIZZAZIONE ORARIA

Le aule della scuola Primaria e Secondaria si trovano rispettivamente al primo e al secondo piano del Plesso Anna Frank di via Friuli 18 a Cinisello Balsamo (Milano).

Nel Plesso Frank sono presenti un piccolo spazio all'aperto, una palestra recentemente ristrutturata e, al terzo piano dell'edificio, un closlieu Stern cui, per ora accedono, secondo un calendario concordato tra docenti e specialista, solo i bambini della scuola Primaria. Nei momenti di lavoro e alla ricreazione, i bambini e i ragazzi si muovono con una certa libertà all'interno dell'edificio e non sempre accompagnati da un adulto. Questi spostamenti sono in linea con l'acquisizione dell'autonomia Montessoriana e soggetti ad alcune regole (ad esempio si informa sempre il docente, ci si sposta con ordine e senza correre,.....).

Tutti i docenti titolari della Scuola Primaria sono attualmente in possesso del Diploma di specializzazione in differenziazione didattica Montessori. In presenza di alunni con bisogni educativi speciali, si affianca al team l'insegnante di sostegno e/o l'educatore. Nell'anno scolastico 2023-2024 anche alcuni docenti di sostegno possiedono il diploma Montessori. Oltre a loro è presente lo specialista di religione. I genitori degli alunni che non si avvalgono dell'IRC, devono scegliere una tra

le seguenti opzioni se compatibili con l'orario settimanale:

- lavoro montessoriano in un gruppo del Plesso
- entrata posticipata
- uscita anticipata

Tale scelta è vincolante per l'intero anno scolastico.

Alla scuola Primaria le lezioni iniziano alle 8.30 e terminano alle 16.30. Per ogni gruppo sono previste circa 4 ore di contemporaneità delle docenti di classe. Su richiesta, previa autorizzazione del Dirigente e con un numero minimo di iscritti, è possibile attivare il servizio pre-scuola (dalle ore 7.30) e post-scuola (fino alle 18.00) a pagamento e gestito da una cooperativa esterna. Il servizio viene organizzato in collaborazione con il Comitato genitori.

I GRUPPI ETEROGENEI

Attualmente in tutti i Plessi Montessori del nostro istituto i bambini sono suddivisi in gruppi eterogenei per età.

Il maggior perfezionamento dei bambini avviene attraverso le esperienze sociali. Consideriamo ora la costituzione di questa società di bimbi. Fu messa insieme per caso, ma per un saggio caso. Quei bambini che si trovarono riuniti erano di età varie (dai 3 ai 6 anni): di solito questo, nelle scuole, non avviene, a meno che i maggiori di età non siano

mentalmente arretrati. I bambini sono sempre classificati per età; solo in poche scuole troviamo questo raggruppamento verticale nella stessa classe.

Quando alcune nostre maestre vollero applicare il criterio di una eguale età nella stessa classe, furono i bambini stessi a mostrare le difficoltà che ne derivavano. È del resto lo stesso nella famiglia. Una madre può avere sei figli e governare la casa facilmente. Le difficoltà nascono quando ci sono gemelli o gruppi riuniti di bambini della stessa età, perché è faticoso aver a che fare con piccini che hanno bisogno delle stesse cose.

Nella maggior parte delle scuole vi è prima la separazione dei sessi, poi quella dell'età, all'incirca uniforme nelle diverse classi. È un errore fondamentale, che dà luogo ad ogni specie di altri errori: è un isolamento artificiale che impedisce lo sviluppo del senso sociale.

Le nostre scuole hanno dimostrato che i bambini di età diverse si aiutano uno con l'altro; i piccoli vedono ciò che fanno i maggiori e chiedono spiegazioni, che questi danno loro volentieri. È un vero insegnamento, giacché la mentalità di un bambino di cinque anni è così vicina a quella del bambino di tre, che il piccolo capisce facilmente da lui quello che noi non sapremmo spiegargli. Vi è fra loro un'armonia ed una comunicativa, come è ben chiaro esista tra adulto e bambino piccolo.

Gli insegnanti sono incapaci di far capire ad un bambino di tre anni una quantità di cose, che un bambino di cinque gli sa far benissimo intendere: vi è fra loro una naturale osmosi mentale.

Ci sono dunque limitazioni, ma non separazioni e tutti i gruppi comunicano tra loro. Ogni gruppo ha il suo ambiente, ma non è isolato: vi è sempre possibilità per una passeggiata intellettuale. Non è solo l'età che porta al progresso, ma anche la libertà di guardarsi intorno

LA SCUOLA PRIMARIA: GIORNATA TIPO ED ORGANIZZAZIONE

Le insegnanti accolgono i bambini alle ore 8.30 in prossimità delle aule. Gli alunni appendono la giacca, indossano le pantofole, riordinano le scarpe: il tutto deve essere sistemato negli appositi armadietti.

Il gruppo B, suddiviso in due microgruppi eterogenei, ha a disposizione due aule contigue e un altro spazio riservato alle presentazioni relative agli aspetti culturali. Le quattro docenti di classe lavorano con entrambi i gruppi senza suddivisione di ambito. Svolte le prime attività allo spogliatoio, poco alla volta i bambini entrano in aula e iniziano a lavorare. Si esercitano con il materiale, con i comandi o assistono ad una nuova presentazione, in grande gruppo o singola o in coppia. L'aula è predisposta affinché il bambino possa muoversi liberamente e scegliere in autonomia il da farsi.

Il gruppo T è affidato a 6 docenti di classe che sono assegnati, a coppie, ad un preciso ambito: Psicoaritmetica, Psicogrammatica o Esperienze culturali. Questi insegnanti si trovano sempre nell'aula dedicata all'area culturale loro assegnata e allestita con i materiali necessari alle diverse presentazioni. Il gruppo T ha dunque a disposizione 3 aule: una per l'area logico-matematico, una per l'area linguistica e una riservata all'approfondimento dei diversi aspetti culturali. A queste si aggiungono la biblioteca e lo spazio di arte. Anche l'ampio corridoio che percorre tutto il piano è considerato un luogo di lavoro.

Il triennio inizia sempre la giornata suddiviso in tre gruppi "fissi", eterogenei per età (uno per aula). Ciò consente ai docenti di rilevare le presenze prima che, sul principio della libera scelta e in base ai posti disponibili (rappresentati da mollette di diverso colore) i bambini decidano in quale aula vogliono iniziare a lavorare. Vi si recano e si soffermano tutto il tempo necessario. In caso di bisogno potranno rivolgersi al docente responsabile di quell'ambito lì presente. Anche per il pranzo e per l'uscita gli allievi del T si recano nell'aula di riferimento.

L'allestimento dell'ambiente viene accuratamente effettuato dai docenti di tutto il Plesso Primaria sulla base del Piano di lavoro (documento di Programmazione annuale, che il team rivede all'inizio di ogni anno scolastico) e in considerazione dei bisogni del contesto. Per i suddetti motivi, l'ambiente è soggetto a variazioni ed eventuali adeguamenti. Il piano di lavoro è stato stilato dai docenti del Plesso in un'ottica montessoriana associando materiali di sviluppo, obiettivi e competenze. Il piano è suddiviso in biennio e triennio, le "discipline" sono raggruppate in aree e le proposte sono pensate in modo da consentire ad ogni bambino di seguire interessi e bisogni che sorgono a seguito della narrazione delle favole cosmiche, fil rouge del nostro percorso culturale.

Al gruppo eterogeneo del Triennio (gruppo T) si offrono momenti dedicati alla lingua inglese, Musica (a cura di un professore della scuola Montessori secondaria di primo grado) e, per chi si avvale, religione cattolica sono invece lezioni a gruppi omogenei per età. Da settembre 2023 i ragazzi di 4^a e di 5^a sono seguiti, per le due ore di educazione fisica settimanali, da uno specialista di educazione fisica, mentre i bambini di Terza vanno in palestra con un docente di classe. A disposizione della Primaria c'è una Lim e alcuni pc portatili. I ragazzi del triennio possono usufruire anche di alcuni Chromebook da utilizzare durante il lavoro libero per attività di editing, di ricerca e di coding. Nel plesso Montessori Primaria non vengono assegnati compiti. A fine mattinata si svolgono gli incarichi. Ad esempio, camerieri e dispensieri si preparano per l'apparecchiatura e il pranzo in aula servito dai bambini. Alla fine del pasto, si sparcchia e si pulisce l'aula. In base alle condizioni meteorologiche i bambini trascorrono la ricreazione in giardino o in salone, giocando liberamente sotto la sorveglianza degli insegnanti. Gli spazi del 1° piano per la ricreazione sono comuni a tutte le classi della primaria, il giardino è condiviso anche con gli alunni della Secondaria, in tal modo è possibile favorire l'incontro tra bambini di diverse età. Alle ore 14:30 i bambini iniziano le attività pomeridiane. Alle 16.20 circa si preparano per la fine della giornata scolastica: tolgono le pantofole e si rivestono, riponendo tutto in modo ordinato negli armadietti.

- Per avere un'idea più chiara dello svolgimento della giornata tipo, per i genitori degli alunni che già frequentano la nostra scuola è prevista la settimana di scuola aperta, cioè una settimana durante la quale i genitori, su appuntamento e con modalità stabilite dai docenti, vengono a scuola con i loro figli e li osservano lavorare.
- Il Plesso della scuola Primaria accoglie inoltre durante l'anno, studenti dell'Università e maestri che stanno frequentando corsi di differenziazione didattica organizzati dall'Opera Nazionale Montessori. I primi hanno il compito di svolgere un tirocinio attivo in accordo con il team dei docenti della classe in cui operano; i secondi osservano l'ambiente senza interagire con i bambini

Raccordo scuola primaria – scuola secondaria di primo grado

Nel corso dell'anno sono previste delle attività di incontro tra i ragazzi del gruppo in uscita e i gruppi eterogenei della scuola media, per favorire un eventuale inserimento nell'anno a venire.

**SCUOLA
SECONDARIA DI
PRIMO GRADO**

PLESSO “RICCARDO BAUER”

PROGETTO SPERIMENTALE CL@SSI 2.0 LA SCUOLA DIGITALE, IL PROGETTO CLASSE 2.0 E LA DIDATTICA MULTIMODALE

In linea con il Piano Nazionale Scuola Digitale promosso dal MIUR, già a partire dall'a.s. 2016-17 l'IC Paganelli ha avviato una cl@sse 2.0, la sezione D della scuola media Frank nel plesso Bauer. Tale sperimentazione, si propone di sviluppare negli alunni le competenze e i saperi di base, integrando nell'azione didattica i modi nuovi di apprendimento con un'operazione quotidiana di guida, attenta al metodo, ai nuovi media e alla ricerca multi-dimensionale. Utilizzando una pluralità di strumenti, dai più tradizionali ai più innovativi (libri di testo, LIM, G-Suite, software didattico ecc.) il progetto mira a creare legami cooperativi nel gruppo classe e ad aiutare ciascun alunno a diventare egli stesso “esperto” e protagonisti del proprio apprendere. Il percorso viene raccontato da alunni guidati dall'insegnante De Santis attraverso un sito in WordPress.

Il progetto prevede la formazione di una classe che adotti una metodologia didattica basata sull'utilizzo delle tecnologie informatiche, coniugate ad una strategia collaborativa e laboratoriale, mirando a costruire il sapere in maniera condivisa, flessibile e con modalità vicine agli interessi e alle competenze trasversali delle nuove generazioni.

Grazie al progetto Classe 2.0, inoltre, la nostra scuola mira a potenziare alcune competenze trasversali in modo tale da favorire l'apprendimento di tutti gli alunni, sia potenziando l'inclusione di studenti con bisogni educativi speciali o con difficoltà specifiche dell'apprendimento (BES e DSA), sia valorizzando le eccellenze.

Gli alunni all'inizio del triennio scolastico, su indicazioni e suggerimento della scuola all'atto dell'iscrizione, adotteranno un device didattico che servirà per la didattica digitale effettuata in classe e a casa.

Tale device sarà collegato alla rete WiFi scolastica con delle credenziali proprietarie così da poter essere monitorato il suo accesso in rete.

Il costo di tale device rientrerà nel tetto di spesa triennale sostenuto dalle famiglie, poiché in alcune materie i libri di testo non saranno adottati ma sostituiti da dispense e materiali preparati ad hoc dai docenti, mentre in altre saranno utilizzati i testi in formato e-book.

Tutti gli alunni verranno dotati di un account scolastico da cui poter accedere alla piattaforma G-Suite for Education. Su questa piattaforma i ragazzi potranno utilizzare tutte le App di Google (Drive, Documenti, Fogli, Gmail, ecc..) in particolare Classroom.

L'App Classroom permette non soltanto agli alunni di scambiarsi del materiale digitale, ma di poter accedere a delle classi virtuali nelle quali gli insegnanti potranno interagire con i propri discenti: condividendo del materiale, assegnando dei compiti a singoli o gruppo di alunni, inviando dei questionari e/o verifiche, ecc..

I docenti della sezione digitale svolgono così, oltre al tradizionale insegnamento, le funzioni di guide e facilitatori del gruppo, e sono inoltre impegnati parallelamente in un'azione di formazione condivisa e in itinere, nel corso della quale vengono discusse e messe a punto opportune strategie didattiche.

L'intera azione è finalizzata ad accompagnare con una innovazione didattico-pedagogica l'introduzione delle nuove tecnologie.

La multi-modalità sta crescendo, nel contesto di una comunicazione che progressivamente si amplia e allarga i propri orizzonti, nell'interazione con il computer c'è la possibilità di interagire con il mezzo tecnologico in modi diversi, alternativi ed equivalenti.

Sarebbe utile predisporre quindi corsi di aggiornamento, formazione e autoformazione per gli insegnanti a questo nuovo tipo di didattica di insegnamento, estendere, in parte alle classi quarte e quinte della scuola Primaria del plesso adotteranno questa nuova modalità di insegnamento anche nell'ottica del curriculum verticale.

Questi traguardi formativi saranno raggiungibili solo nell'ottica di una continua cooperazione tra scuola e famiglia, in cui il rapporto tra alunni, insegnanti e genitori sia attento e costante, anche grazie alla diffusione e condivisione delle informazioni alle famiglie tramite il registro online e la classe virtuale. A tal proposito saranno predisposti degli incontri formativi per tutti i soggetti coinvolti, in modo tale da assicurare a tutti la possibilità di vivere serenamente l'approccio con le nuove metodologie.

P.s. Si sottolinea che nel modulo per l'iscrizione alle classi prime sarebbe auspicabile prevedere la possibilità di selezionare la volontà di aderire al progetto Classe 2.0.

Informazioni per i neo immessi e/o neoiscritti alla sezione sperimentale CI@ssi 2.0

Prima di procedere con l'inserimento di nuovi alunni nella sezione CI@ssi 2.0 è bene informare i genitori del progetto in atto in tale sezione.

PLESSO “ABRAMO LINCOLN”

Indirizzo tradizionale con Inglese potenziato

INDIRIZZO TRADIZIONALE

Nel plesso Lincoln dell'Istituto Scolastico Comprensivo “Balilla Paganelli” di Cinisello Balsamo (MI) viene adottata una didattica tradizionale, ma capace di leggere i processi di innovazione in atto nei sistemi educativi e della formazione sia in Italia che nei principali scenari internazionali e di proporre azioni per portare a sistema e diffondere pratiche, modelli e iniziative progettuali allo scopo di diffondere le migliori pratiche educative.

Un'iniziativa progettuale di rilievo è stata attuata nell'anno scolastico 2006-2007 quando, per la prima volta nell'Istituto, fu avviata la verticalizzazione degli insegnamenti. L'innovativa proposta ha permesso e permette ancora oggi la continuità didattica: gli alunni in uscita dalle classi quinte della Scuola Primaria hanno il privilegio di poter frequentare le classi di Scuola Secondaria di primo grado nello stesso plesso. I vantaggi che ne derivano sono evidenti: il tanto temuto salto di livello scolastico tra le cosiddette “scuola elementare” e “scuola media” viene mitigato da attività di raccordo che vengono svolte da maestre e maestri già a partire dalla classe quarta della primaria, coinvolgendo gli alunni in attività anche laboratoriali nelle classi della secondaria di primo grado. I docenti delle classi quinte di scuola primaria in uscita presentano gli alunni ai coordinatori delle future classi prime della scuola secondaria di primo grado, permettendo così la formazione di nuove classi di scuola media equilibrate ed eterogenee. Il successo del progetto ha spinto la Dirigenza a estendere l'iniziativa a tutto l'Istituto Comprensivo. Attualmente in ogni plesso dell'Istituto Paganelli ci sono classi di Scuola Primaria e Secondaria di primo grado, modello scolastico che favorisce l'interazione non solo tra alunni, ma anche e specialmente tra docenti di livello scolastico diverso.

Proprio tra le attività di raccordo è da segnalare il potenziamento dell'insegnamento della Musica in atto nel plesso, che permette ai giovani di fruire, oltre alle due ore di lezione settimanali di Musica nella Scuola Secondaria di primo grado, di un'ora di lezione settimanale di Musica con l'intervento di uno specialista già a partire dalla classe terza della Scuola Primaria.

Non solo un plesso in cui sono messe a sistema attività di raccordo tra Scuola Primaria e Secondaria di primo grado e, a dire il vero già a partire dalle nostre Scuole dell'Infanzia, ma un indirizzo tradizionale che soddisfa la richiesta dell'utenza di fornire agli alunni una preparazione in uscita che permetta di affrontare serenamente l'avventura della scuola superiore. A tal scopo, già a partire dalla classe seconda e grazie all'intervento di specialisti, vengono proposti agli alunni percorsi di orientamento.

Nelle classi i docenti lavorano utilizzando il Monitor Touch installato in ogni aula e, quando sia utile alla didattica, gli alunni partecipano attivamente alla lezione dalla loro postazione dotandosi dei Chromebook messi a loro disposizione nel plesso, perché un indirizzo tradizionale, nel nostro tempo, non può prescindere da una didattica attualizzata e digitalizzata. Da sottolineare come, durante il lungo periodo della pandemia, l'attivazione della didattica a distanza, grazie alla tecnologia digitale, ha permesso agli alunni la fruizione dei contenuti scolastici di tutte le discipline.

Il lavoro scolastico, svolto per mezzo delle utili applicazioni presenti nella piattaforma digitale G Suite – Google Workspace - Google for Education, permette agli alunni di avere un approccio positivo e consapevole nell'utilizzo delle nuove tecnologie e di formarsi come adolescenti e futuri adulti digitali.

Anche una scuola ad indirizzo tradizionale deve essere in grado di fornire ai giovani le competenze

digitali indispensabili per l'inserimento nel mondo del lavoro e in generale nella società.

INGLESE POTENZIATO

Una proposta didattica veramente unica, che contraddistingue il plesso Lincoln, è il potenziamento dell'insegnamento dell'Inglese. Questo progetto permette a tutti gli alunni della Scuola Secondaria di primo grado del plesso Lincoln di fruire di lezioni di lingua inglese per ben cinque ore settimanali, svolgendo lezioni di Inglese anche durante i due spazi orari dell'orario curricolare riservati all'insegnamento della seconda lingua comunitaria (Spagnolo).

L'organizzazione è molto semplice: nella prima delle due ore, la lezione è condotta dal docente di Spagnolo, abilitato anche all'insegnamento dell'Inglese, il quale propone attività finalizzate soprattutto allo sviluppo delle abilità di lettura e ascolto; nella seconda delle due ore, la lezione è condotta dallo specialista madrelingua inglese in compresenza con il docente di Spagnolo, il quale propone attività finalizzate soprattutto a potenziare le abilità di comprensione e produzione scritta e orale.

Il più grande degli obiettivi, è quello di riuscire a far sostenere a tutti gli alunni della Scuola Secondaria di primo grado del plesso, al termine dell'anno scolastico, l'Esame Cambridge di livello (classi prime: starters, classi seconde: movers, classi terze: key for schools-KET).

Tutti gli alunni delle classi prime e seconde ricevono un certificato di partecipazione al progetto: questo per celebrare i risultati ottenuti in modo da migliorare le loro sicurezze e ricompensarli per le abilità dimostrate. Per quello che riguarda invece gli

alunni di terza, tutti, indipendentemente dal superamento dell'esame, ricevono un documento chiamato "Statement of Results", che fornisce il punteggio ottenuto. Poi, se il candidato ha superato il test con un punteggio di 120 o superiore, oltre a questo documento riceverà anche la certificazione di livello.

Dall'anno scolastico 2022-2023 il nostro Istituto ha il privilegio di essere diventato sede di rilascio delle Certificazioni Cambridge: l'esame si svolge presso la nostra scuola.

Le attività di potenziamento dell'insegnamento della lingua inglese si svolgono in classe seguendo le proposte del libro di testo adottato per il progetto (il testo ufficiale Cambridge, ideato specificamente per preparare gli studenti ai test di certificazione linguistica). I contenuti della programmazione sono proposti con attività di storytelling, compiti di realtà, giochi linguistici, role-playing, attività musicali, utilizzo di materiale vario che stimoli la creatività e un approccio comunicativo, ed altro ancora come conversazioni, giochi di squadra, eccetera. La metodologia utilizzata va dalla classica lezione frontale a lavori individuali o per piccoli gruppi.

Il progetto, grazie soprattutto alla presenza del docente madrelingua, ha permesso e permette di ottenere interessanti risultati che dimostrano un significativo miglioramento della motivazione allo studio e dell'apprendimento della lingua inglese.

PLESSO “MARIO LODI”

SCUOLA SENZA ZAINO: CAMBIARE IL MODO DI FARE SCUOLA

L'esperienza Senza Zaino nasce nel 2002 a Lucca per poi diffondersi in Toscana e nelle varie regioni d'Italia, realizzando un'originale iniziativa che collega ad oggi più di 220 istituti che raccolgono più di 413 scuole (plessi) dando corpo ad un modello pedagogico condiviso che ha colto tutte le opportunità offerte dal regolamento sull'autonomia (DPR. n. 297 del 1999 in particolare gli articoli 6 e 7). I riferimenti teorici per lo più sono quelli della psicologia e della pedagogia classica che SZ ha l'ambizione di voler tradurre in pratica. Troppo spesso le suggestioni dei grandi autori, da Pestalozzi a Rousseau, da Dewey a Freinet e a Cousinet, da Steiner a Montessori, per arrivare a Bruner, Vygotskij, Gardner, Sternberg, tanto per citare solo alcuni riferimenti a cui teniamo, rimangono pochissimo praticati anche se molto declamati: uno degli sforzi di SZ è costituito proprio dal tentativo di passare dalle prediche alle pratiche.

(Linee Guida Senza Zaino - 2013)

LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO SENZA ZAINO: LA “SCUOLA DELLA RESPONSABILITÀ”

In linea con i principi fondanti del modello Senza zaino e in continuità con la scuola primaria, anche la scuola secondaria nel 2017-2018 ha visto la formazione di una classe prima dove poter iniziare ad adottare alcune delle pratiche proprie del modello.

I principi di ospitalità, comunità, responsabilità costituiscono le fondamenta su cui il corpo docenti concorda le attività didattiche e le pratiche adottate a scuola, in linea con l'età e le esigenze degli studenti: più che di Scuola Senza zaino, per la scuola secondaria di I grado possiamo parlare di Scuola della Responsabilità (proprio perché, gli studenti della scuola secondaria, lo zaino lo portano a scuola e lo utilizzano).

LE PRATICHE EDUCATIVE DI VITA COMUNE

La Scuola della Responsabilità prevede che lo studente abbia un ruolo attivo all'interno della vita scolastica, che permetta di sviluppare in lui autonomia e consapevolezza. In quest'ottica il corpo docente struttura la vita scolastica con momenti, attività e iniziative particolari.

La gestione della classe è condivisa con la docenza attraverso le assemblee di classe, cioè momenti di incontro mensili o bimensili in cui i ragazzi si confrontano

sulla vita scolastica. In questi momenti di riflessione comunitaria vengono stabilite regole di vita comune di cui tutti gli studenti sono chiamati al rispetto.

Oltre a tali momenti, la vita scolastica è scandita da una ritualità interna, propria di ogni classe, che può essere composta da un momento di accoglienza o di saluto a inizio e fine giornata, o che può essere relativa ai momenti destrutturati come intervalli e cambi dell'ora. La classe, oltre a stabilire le regole di vita comune, individua coi docenti alcuni incarichi (che possono andare dall'essere responsabile della pulizia dell'aula, alla cura del materiale comune, all'ordine della fila quando si effettuano spostamenti, al rappresentante di Classe). La classe fa riferimento allo studente incaricato per ciò che riguarda la sua funzione, in modo da rafforzare lo spirito di gruppo e la responsabilità del singolo ragazzo.

A queste pratiche si aggiungono quelle che il Consiglio di Classe decide di adottare per rispondere alle esigenze che emergono durante l'anno scolastico.

LE PRATICHE DIDATTICHE

La proposta didattica prevede, accanto alla lezione frontale, l'adozione di pratiche laboratoriali, di peer-tutoring e di lavori di gruppo, in modo che lo studente sia di continuo sollecitato a essere protagonista del processo di apprendimento.

La redazione di "procedure", ovvero istruzioni per svolgere attività standard -IPU- (come, ad esempio, la scrittura di un tema, lo svolgere una ricerca in gruppo, l'eseguire esercizi in coppia), permette di sviluppare l'autonomia di lavoro dei singoli alunni di fronte alle richieste dei docenti.

A tal proposito, la scansione dei tempi è fondamentale, e gli alunni ne sono resi consapevoli anche attraverso la valutazione della capacità di organizzare il proprio lavoro nelle tempistiche assegnate (per ogni lezione si utilizza un timetable redatta dal docente).

Coerentemente con il lavoro proposto in classe, i compiti a casa rimangono uno strumento importante, così come lo studio individuale e di gruppo dopo l'orario scolastico, perché lo studente si alleni a gestire le proprie priorità extrascolastiche con quanto richiesto dalla docenza.

Particolare rilievo ha infine l'autovalutazione degli studenti, stimolata dall'utilizzo di strumenti vari come il diario di bordo, la verifica collettiva dell'attività o i test di metacognizione.

LA COMUNITÀ EDUCANTE

Le attività della classe si inseriscono nella vita complessiva della scuola, con momenti di incontro con le altre classi, sia della primaria che della secondaria, in

cui i singoli gruppi classe possano collaborare e confrontarsi. Ciò permette che gli studenti più grandi possano fare da tutor agli studenti più giovani: oltre a rafforzare il senso di appartenenza e la responsabilità, si permette agli studenti di utilizzare le proprie competenze e conoscenze acquisite in contesti esterni alla classe tradizionale.

Oltre a ciò, in occasione degli eventi che coinvolgono i genitori, si prevede che gli studenti abbiano un ruolo attivo nella preparazione di tali giornate. I genitori, oltre che a condividere il patto di corresponsabilità, hanno un ruolo fondamentale nella creazione di un dialogo educativo, che può arrivare alla cooperazione per l'organizzazione di alcune attività della scuola. Le riunioni genitori sono quindi spazi privilegiati, in cui la docenza si confronta con le famiglie, coordina le iniziative e genera una linea educativa condivisa.

IL MATERIALE COMUNE E GLI SPAZI

A differenza della primaria, la scuola secondaria non ha gli stessi spazi definiti: i banchi singoli sono posizionati generalmente a isola o riposizionati a seconda dell'attività proposta dai docenti. Gli studenti sono responsabili dell'ordine dell'aula e del materiale personale. I libri e i quaderni, quando non utili al lavoro a casa, sono conservati all'interno degli armadi di classe. Il materiale particolare richiesto da alcune materie potrebbe, a discrezione del docente, essere acquistato con un contributo delle famiglie dalla scuola e poi essere messo in comune, in modo che eviti alle famiglie una spesa eccessiva, risponda alle esigenze didattiche e educi lo studente al rispetto del bene comune.

Allo stesso tempo lo studente mantiene il suo zaino e il suo materiale personale, così come i quaderni e i libri necessari allo svolgimento delle lezioni. Ne è il diretto responsabile perché è chiamato a lasciare il materiale non utile a scuola, in modo da sviluppare una buona autogestione.

CONCLUSIONI

Ciò che ci proponiamo, come Istituto, è di proseguire anche nei prossimi anni il cammino iniziato nel 2017 per valutarne i pregi e le criticità a livello didattico e educativo, in confronto con le altre sperimentazioni proposte sempre dal nostro Istituto e con le altre scuole della rete Scuola Senza zaino. I risultati, a oggi, paiono essere incoraggianti.

SCUOLA IN OSPEDALE

SCUOLA IN OSPEDALE? SÌ!

Da 25 anni all'interno del reparto di Pediatria dell'Ospedale Bassini di Cinisello Balsamo è presente una sezione di Scuola Pubblica.

Come si può immaginare è una "scuola" particolare, gli alunni sono in pigiama e non possono fare ginnastica, sono bambini e ragazzi che vivono un momento particolare della loro vita, lo vivono anche le famiglie, e proprio per questa eccezionalità, questa delicata situazione meritano una maggior attenzione e un maggior sostegno.

Nel reparto vi è un locale adibito a scuola-laboratorio dove tutti i "piccoli ricoverati" possono partecipare alle attività. Vi è un angolo attrezzato a falegnameria, un angolo informatico con computer e stampante, una biblioteca, una ludoteca e soprattutto molto materiale per attività creative. Il materiale è visibile così da permettere ai ragazzi di scegliere il "lavoro" che permetta loro di esprimersi con soddisfazione. E' indispensabile che si sentano a loro agio, accolti, questo da un lato aiuta il loro benessere e dall'altro permette all'insegnante di "entrare in contatto" di relazionarsi con ogni ragazzo.

Si è creato anche un sito web e una pagina facebook per permettere ai ragazzi dimessi e interessati di mantenere un contatto (controllato da un adulto) con la scuola ospedaliera e tra i ragazzi stessi.

E' solo dopo essersi un po' conosciuti ed aver acquisito confidenza che si può iniziare un percorso didattico. Tutti i ragazzi vengono coinvolti in attività che arricchiscono il loro bagaglio culturale ma chi ha degenze lunghe viene seguito maggiormente e in molti casi si prendono contatti con la scuola di provenienza per seguire il programma scolastico.

SCUOLA IN OSPEDALE E ISTRUZIONE DOMICILIARE

La Scuola in ospedale e l'Istruzione domiciliare hanno una tradizione decennale che fonda la sua istituzione in varie Leggi dello Stato. Se ne citano alcune, le fondamentali per dare una visione complessiva. La Carta Europea dei diritti dei bambini degenti in ospedale adottata con la Risoluzione del 13 dicembre 1986; la L: n.285/1997 concernente la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza; la C.M. n. 353 del 7 agosto 1998 concernente il "Servizio scolastico nelle strutture ospedaliere" con la quale si afferma che organizzare la scuola in ospedale significa riconoscere ai piccoli pazienti non solo il diritto-dovere all'istruzione, ma anche contribuire e prevenire la dispersione scolastica e l'abbandono.

La sezione che riguarda il nostro Istituto è nata 25 anni fa per richiesta del Primario del reparto di Pediatria e il Dirigente del VI Circolo Didattico di Cinisello Balsamo. Da subito è stato messo a disposizione un locale "la scuola" che è stato arredato con banchi e lavagna. Nel tempo si è arricchito di molto materiale e di strumenti adeguati alle attuali esigenze scolastiche. Oggi, ad esempio, i ragazzi possono utilizzare Internet per informarsi, per ricercare o per mantenere contatti con scuola e compagni. Negli anni sono cambiati tre dirigenti scolastici e tutti hanno dimostrato sensibilità e attenzione alle problematiche relative alla buona riuscita dell'attività didattica ed educativa.

L'INSEGNANTE

Lavorare con i bambini malati è un'esperienza professionale molto coinvolgente dal punto di vista affettivo ed emotivo che richiede agli insegnanti di saper interagire con i vissuti di bambini, ma anche di riconoscere e saper rielaborare i propri sentimenti. Alcuni anni fa è stata condotta un'indagine per approfondire e riflettere sulle reazioni emotive che si sviluppano nell'interazione tra insegnante e "alunno". Sono emerse varie problematiche... la difficoltà di approccio all'esordio della malattia, la difficoltà di adeguare il rapporto personale con il bambino nel corso della malattia, la difficoltà di sostenere i momenti depressivi.... Situazioni che l'insegnante ospedaliero deve tenere sempre presenti e con le quali deve rapportarsi per poter lavorare nel modo più sereno e utile.

L'insegnante è presente in reparto tutte le mattine, dalle ore 8.30 all'ora del pranzo e due pomeriggi alla settimana. Questa presenza costante permette, spesso, all'insegnante di diventare un punto di riferimento per gli alunni e aiuta la nascita di una "buona" relazione.

PROGETTO SMIM

A partire dall'Anno Scolastico 2015/2016 è stato istituito un Corso ad indirizzo musicale nella Scuola Secondaria di I grado "A. FRANK" appartenente all'Istituto Comprensivo "BALILLA PAGANELLI" di Cinisello Balsamo. Tale Progetto è stato approvato con: Delibera del Collegio dei docenti del 18.11.2014, n° 18 Delibera del Consiglio di Istituto del 20.11.2014, n° 21:

- STRUMENTI: fisarmonica, saxofono, violino, percussioni;
- OBIETTIVO DEL PROGETTO: istituzione di un corso ad indirizzo musicale nella scuola secondaria "A FRANK" dell'Istituto Comprensivo "BALILLA PAGANELLI", ai sensi del D.M. 06/08/1999, n° 201, a partire dall'anno scolastico 2015/2016;
- RIFERIMENTI LEGISLATIVI D.M. 06/08/1999, n° 201 L. 03/05/1999, n° 124, art. 11, comma 9 C.M. 37 24/03/04 D.L. 27/10/05, n° 226 C.M. 28/01/06, n° 10 D.M. 03/08/1979 D.M. 13/02/1996 L'INDIRIZZO MUSICALE NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO "A. FRANK".

PREMESSA

L'indirizzo musicale nella scuola media nasce con il D.M. 8 settembre 1975 che stabilisce l'istituzione dei corsi triennali ad orientamento musicale e prosegue nei quattro anni successivi, interessando varie regioni con specifici decreti riguardanti le singole realtà scolastiche. Il 3 agosto 1979 viene emanato il D.M. che permette una vasta diffusione dei corsi sperimentali su tutto il territorio nazionale ed unifica e riordina l'intera legislazione precedente. Questa esperienza ebbe indubbiamente un ruolo positivo nella diffusione della cultura musicale, ma la normativa, alla luce delle mutate condizioni socioculturali, necessitava di ulteriori e significativi adeguamenti. A tale proposito, da più parti, in convegni, dibattiti e incontri di studio si erano affrontate le tematiche relative agli ambiti, alle finalità e agli indirizzi dell'apprendimento strumentale, alla figura, al ruolo, alle modalità di reclutamento del corpo docente e agli aspetti organizzativi; inoltre, forti erano le aspettative riguardo la possibile istituzionalizzazione di questi corsi, da troppo tempo relegati allo status di sperimentazione. Il 13 febbraio 1996 viene emanato un D.M. che disciplina ex novo la sperimentazione nelle scuole medie ad indirizzo musicale: l'apprendimento dello strumento viene inserito, a pieno titolo, nel progetto educativo, formativo ed orientativo della scuola media, costituendone parte integrante, insieme con l'Educazione Musicale. Diventa quindi chiaro per tutti i docenti che il percorso d'apprendimento strumentale ha pari dignità formativa ed educativa delle altre materie e si attua in stretto collegamento con il progetto educativo d'Istituto.

Differentemente dal D.M. del 1979 le modalità di attuazione della lezione di strumento e dell'ascolto partecipativo sono definite all'interno della programmazione del Consiglio di Classe. Per quanto riguarda l'attività di valutazione, i docenti esprimono un articolato giudizio sia periodicamente che, dopo la verifica dei risultati, in sede di scrutini e d'esame, al termine del quale verrà rilasciato l'attestato di frequenza. Finalmente, la normativa riconosce l'importanza della pratica della musica d'insieme, che poteva essere attuata in ragione di una quota non superiore al 20% del monte orario complessivo e che prevedeva un'ora individuale di strumento e una di solfeggio.

La svolta determinante si ha con la Legge 124/99 che all'art. 11 comma 9 prevede "la riconduzione ad ordinamento dei corsi sperimentali ad indirizzo musicale". Tale legge è stata integrata con il decreto attuativo n° 201, datato 6 agosto 1999. L'articolo 9 istituisce, inoltre, la classe di concorso di "strumento musicale nella scuola media" (cl. N. 77/A).

Lo studio dello strumento musicale nella formazione della persona L'iniziativa di promuovere l'inserimento dell'insegnamento di strumento musicale nella Scuola secondaria "A. Frank" nasce innanzitutto dall'esigenza generale di dare risposte più adeguate ed esaurienti ai bisogni di conoscenza e di formazione che esprime la popolazione scolastica del territorio. Suonare uno strumento musicale è, infatti, un'attività che sviluppa facoltà espressive, educa all'ascolto, alla concentrazione, è inoltre un'ottima occasione per socializzare.

Nel corso ad indirizzo musicale gli alunni imparano a suonare gli strumenti frequentando lezioni individuali e collettive. Nella pratica della musica d'insieme i ragazzi hanno modo di sperimentare una dinamica relazionale di solidarietà, l'assunzione di responsabilità per l'altro e l'importanza del contributo di ciascuno; spesso le parti suonate dal singolo non hanno solo un valore solistico, ma rivelano la loro qualità musicale nella realizzazione collettiva. Imparare a suonare uno strumento nella scuola secondaria di primo grado può essere il percorso ideale per accedere in seguito ai licei musicali o al Conservatorio di musica; ma, anche se non è necessariamente finalizzata ad una professione, la musica è un linguaggio affascinante che dialoga con tutte le arti e le discipline scolastiche.

La richiesta di istituzione di un corso ad indirizzo musicale ai sensi dal D.M. 6 agosto 1999 n° 201, presso questa scuola, risponde in estrema sintesi all'esigenza di dotare il curriculum formativo dell'Istituto di strumenti e risorse che consentano un innalzamento degli standard formativi dell'alunno, in rapporto alla padronanza di competenze, anche tecniche e culturali, legate alla formazione musicale, nonché alla padronanza delle competenze, conoscenze ed abilità nell'ambito sia dell'educazione musicale che nel resto delle discipline del curriculum della scuola secondaria di primo grado. Anche nel rapporto "La Buona Scuola. Facciamo crescere il Paese", si sottolinea come

“la conoscenza dell'arte e della cultura, così come la pratica della musica, devono essere più presenti tra gli insegnamenti che la scuola fornisce ai nostri giovani”.

Gli insegnanti apprezzano l'attenzione rivolta a questo settore e al ruolo formativo che la musica riveste nella formazione del cittadino. In particolare condividono l'attenzione posta alla corporeità e alla valorizzazione dell'operatività laboratoriale, la considerazione della musica come patrimonio culturale, l'esigenza che le attività musicali siano guidate da personale specializzato in metodologia e didattica musicale anche nelle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di 1°, l'opportunità di operare in rete valorizzando le istituzioni musicali e le risorse musicali del territorio rappresentate dalle associazioni del terzo settore.

È molto importante in questo momento di rinnovamento che tutte le istituzioni (dal Ministero agli Uffici scolastici regionali e territoriali) si relazionino con più frequenza e con uno stile meno burocratico con i singoli docenti di musica (di ogni ordine scolastico) per dar vita a un rapporto più aperto e più chiaro sui problemi che vivono tanto in termini istituzionali e sindacali, quanto in quelli relativi al bisogno di una formazione continua. L'indirizzo musicale nel nostro Istituto Intendiamo proporre l'indirizzo musicale nel nostro Istituto per offrire un'esperienza di educazione musicale globale, integrata ad altre arti espressive/performative (danza, canto, teatro...) già coltivate negli anni. Sarebbe l'occasione per potenziare e dare, finalmente, un'impronta istituzionale ad attività artistiche che sono radicate nella tradizione del nostro Istituto articolato nelle seguenti esperienze:

- verticalizzazione dell'educazione musicale;
- laboratorio teatro-danza;
- corsi amatoriali di strumento musicale in orario extrascolastico.

Il nostro quartiere “CROCETTA” si è sviluppato, dal punto di vista urbanistico, in un territorio circondato da grandi vie di comunicazione (tangenziali, autostrade). E' caratterizzato dai caseggiati, tipici dei quartieri dormitorio delle grandi aree urbanizzate, abitati inizialmente dagli immigrati provenienti da altre regioni italiane, a cui si sono aggiunti nel tempo immigrati di lingue e culture differenti.

Le scuole del quartiere hanno dovuto fare i conti con una realtà che, se all'esterno sta ancora lottando per una vera integrazione, dentro alle aule vede queste differenze svanire o farsi sempre più sfumate. Le attività musicali si sono rivelate particolarmente indicate per superare le “diversità” culturali e linguistiche dei ragazzi, in quanto i linguaggi musicali e l'espressione corporea sono “universali” e facilmente fruibili da tutti. Queste attività hanno acquisito, ormai, un'importanza fondamentale nell'attuazione del processo di integrazione educativa e di contrasto alla dispersione scolastica che la scuola deve affrontare in presenza dell'utenza “particolare” con cui opera. La scuola e la musica possono rappresentare una straordinaria risorsa per trasformare in energia positiva le diversità sociali. La musica

entra in ogni argomento e livello della vita sociale e si pone come veicolo privilegiato di una complessa rete di linguaggi. La musica nell'ambito giovanile ha la molteplice capacità di creare relazioni, essendo uno dei più forti canali comunicativi dell'età evolutiva; inoltre, essa influenza gran parte del patrimonio espressivo con cui si identificano le generazioni. In un mondo sempre più determinato dalla multiculturalità, il suo linguaggio (o meglio, i suoi linguaggi) risentono della convivenza fra diverse culture, esprimono valori, appartenenze, sono terreno di confronto e scambio.

Il linguaggio musicale si presta come ottimo mediatore per l'integrazione, poiché è in grado di costruire interazioni e terreni di incontro per aprire, valorizzare ma soprattutto riprogettare modelli di conoscenza. La sua scommessa odierna, forse la sua nuova vera rivoluzione, sta proprio nel porsi come mediatore di una comunicazione che possa interagire fra le diversità e le sue espressioni.

OBIETTIVI DELL'INDIRIZZO MUSICALE

Obiettivi formativi generali

L'insegnamento strumentale promuove:

- la formazione globale dell'individuo, offrendo, attraverso un'esperienza musicale resa più completa dallo studio dello strumento, occasioni di maturazione logica, espressiva e comunicativa;
- integra il modello curriculare con percorsi disciplinari intesi a sviluppare, nei processi formativi dell'alunno, unitamente alla dimensione cognitiva, la dimensione pratico-operativa, estetico-emotiva, improvvisativa-compositiva;
- offre all'alunno, attraverso l'acquisizione di capacità specifiche, ulteriori occasioni di sviluppo e orientamento delle proprie potenzialità, una più avvertita coscienza di sé e del modo di rapportarsi al sociale;
- fornisce, inoltre, ulteriori occasioni di integrazione e di crescita anche per gli alunni in situazioni di svantaggio.

Obiettivi didattici specifici

L'insegnamento dello strumento persegue un insieme di obiettivi generali all'interno dei quali si individua l'acquisizione di alcuni traguardi essenziali quali:

- il dominio tecnico del proprio strumento al fine di produrre eventi musicali tratti da repertori della tradizione scritta e orale con consapevolezza interpretativa;
- la capacità di produrre autonomamente elaborazioni di materiali sonori, pur all'interno di griglie predisposte;
- l'acquisizione di abilità in ordine alla lettura ritmica e intonata e di conoscenze di base della teoria musicale.

SCelta DEGLI STRUMENTI E ARTICOLAZIONE DIDATTICA DELL'INDIRIZZO MUSICALE

Vista la recente lettera del Dirigente dell'Ufficio VI – Personale della scuola dell'Ufficio Scolastico per la Lombardia, Luca Volonté (datata 16 aprile 2014, prot. n. MIUR AOODRLO R.U. 7780) attraverso la quale si formalizzano i criteri stabiliti ai fini della selezione delle istituzioni scolastiche interessate all'attivazione dell'indirizzo musicale e che, tra l'altro, precisano la scelta delle specialità strumentali. In particolare, si segnala quanto segue:

- l'opportunità di ridurre la presenza di chitarra e pianoforte preferendo richieste di attivazione in cui non siano presenti entrambi gli strumenti;
- l'inserimento di specialità strumentali non presenti nell'offerta provinciale;
- la coerenza delle scelte con il progetto didattico e la realtà territoriale;
- l'esistenza di un raccordo e/o supporto in verticale con sedi di Liceo Musicale o condizioni utili per costruire tale possibilità;
- pur tenendo presente la necessità di garantire una copertura territoriale adeguata alle singole realtà provinciali, preferenza per il rafforzamento di realtà già esistenti (raddoppio dei corsi, ma non delle specialità strumentali), piuttosto che per la frammentazione in istituti o comuni vicini;
- presenza di esperienze pregresse di attività musicali nella programmazione di istituto.

Ci auguriamo che la domanda venga accolta, poiché, per quanto riguarda il primo punto, si è pensato di attivare corsi per i seguenti strumenti: VIOLINO, SAXOFONO, PERCUSSIONI e FISARMONICA.

Per quanto riguarda il secondo punto si pensa di lavorare proprio con l'intenzione di costruire un raccordo e/o supporto in verticale non solo "verso l'alto" con sedi di Liceo Musicale, ma anche "verso il basso" con le nostre stesse scuole primarie e dell'infanzia.

Il terzo, poi, potrebbe essere il nostro punto di forza, non solo data l'esigua presenza di Scuole Medie a Indirizzo Musicale nei Comuni della zona, ma soprattutto perché nell'Istituto sono già attivati corsi amatoriali di tastiere e chitarra in orario extrascolastico e con l'attivazione dell'indirizzo musicale, attraverso l'integrazione dell'organico già esistente per mezzo degli strumenti scelti ad hoc, si pensa di creare una vera e propria orchestra, nonché un coro di istituto, in grado di eseguire un repertorio vario, non solo classico, ma anche moderno e etnico. Anche il quarto e ultimo potrebbe essere un punto a nostro favore, viste le numerose attività musicali presenti nella programmazione di istituto e documentate dagli allegati.

ARTICOLAZIONE DELLA DISCIPLINA

Secondo quanto stabilito dal D.M. 06/08/1999 n° 201 art. 3, per ciascun corso, ferma restando la dotazione organica per la copertura di due ore settimanali per la classe

educazione musicale, è attribuita la dotazione organica di quattro cattedre di strumento musicale. Poiché in fase di istituzione è prevista l'apertura di 1 sola classe ad indirizzo musicale, si chiede l'attribuzione in organico di 6 ore di "strumento musicale" per ciascuno degli strumenti richiesti: percussioni fisarmonica violino sax Organizzazione dei corsi Secondo quanto approvato dal Collegio dei Docenti del 18.11.2014 (delibera n° 18) e dal Consiglio di Istituto del 20.11.2014 (delibera n° 21) i corsi hanno durata triennale, hanno inizio nella prima classe e si estenderanno gradualmente, negli anni scolastici successivi, alle classi seconde e poi alle classi terze. La scelta degli strumenti è stata operata in funzione della formazione dell'orchestra dell'istituto, come previsto dal D.M. 201 del 06/08/1999.

Al corso a indirizzo musicale, ferma restando la dotazione organica per la copertura di due ore settimanali di ogni classe di educazione musicale (con i docenti curricolari già in organico), è attribuita la dotazione organica di quattro cattedre di strumento musicale, con docenti nominati dall'USR della Lombardia.

Le ore d'insegnamento sono destinate alla pratica strumentale individuale o per piccoli gruppi anche variabili nel corso dell'anno, all'ascolto partecipativo, alle attività di musica d'insieme, alla teoria e lettura della musica; quest'ultimo insegnamento può essere impartito anche per gruppi strumentali. L'organizzazione delle ore di pratica strumentale e le modalità di partecipazione degli allievi alle attività di lezione-ascolto partecipativo, vanno definite all'interno della programmazione didattico-educativa degli organi collegiali.

Tutte le attività si svolgeranno in orario pomeridiano.

Come previsto da D.M. 201/99 i genitori o i ragazzi possono esprimere la loro preferenza riguardo allo strumento che desidererebbero imparare a suonare, ma la scelta finale spetta alla commissione esaminatrice che orienterà gli alunni a seconda delle loro attitudini. Gli esiti della prova orientativo-attitudinale e l'attribuzione dello strumento di studio vengono pubblicati all'albo della scuola contestualmente con la pubblicazione della formazione delle classi prime.

Per quanto concerne l'accesso agli strumenti musicali, la nostra scuola si impegna a fare in modo di agevolare le famiglie in tutte le forme possibili: utilizzo gratuito a scuola, comodato d'uso, noleggio, acquisto convenzionato).

La materia "strumento musicale" è a tutti gli effetti curricolare e l'insegnante di strumento musicale, in sede di valutazione periodica e finale, esprime un giudizio analitico sul livello di apprendimento raggiunto da ciascun alunno.

Nell'ambito del previsto colloquio pluridisciplinare in sede di esame di licenza viene verificata la competenza musicale raggiunta dall'allievo, sia sul versante della pratica esecutiva, individuale e/o d'insieme, sia su quella teorica. Alla fine del triennio gli allievi riceveranno un attestato di frequenza del corso ad indirizzo

musicale con la relativa valutazione. Tale attestato potrà essere presentato alle scuole superiori come credito formativo.

COMPETENZE E CRITERI DI VALUTAZIONE

L'insegnamento strumentale della musica concorre, attraverso una programmata integrazione fra le discipline musicali, alla costituzione della competenza musicale generale che si fonda su:

- il riconoscimento e la descrizione degli elementi fondamentali della sintassi musicale;
- il riconoscimento e la descrizione di generi musicali, forme elementari e semplici condotte compositive;
- la capacità di collocare in ambito storico stilistico gli eventi musicali praticati;
- la produzione e/o la riproduzione di melodie attraverso il mezzo vocale con il supporto della lettura ritmica e intonata.

Lo studio strumentale a sua volta si fonda su:

- capacità di lettura sullo strumento, intesa come capacità di correlazione segno – gesto – suono;
- uso e controllo dello strumento nella pratica individuale e collettiva, con particolare riferimento ai riflessi sull'acquisizione delle tecniche specifiche;
- capacità di esecuzione ed ascolto nella pratica individuale e collettiva;
- esecuzione, interpretazione ed eventuale elaborazione autonoma allo strumento del materiale sonoro.

Fermi restando gli obiettivi e le indicazioni programmatiche definite per le singole specialità strumentali, la verifica dei risultati del percorso didattico relativo all'insegnamento strumentale si basa sull'accertamento di una competenza intesa come dominio del sistema operativo.

L'ATTIVAZIONE DELL'INDIRIZZO MUSICALE NELLA SCUOLA MEDIA

Il Collegio Docenti, dopo essere stato informato della normativa di riferimento:

- delibera l'istituzione dell'indirizzo musicale e la scelta dei quattro strumenti da inserire in organico;
- approva e delibera l'istituzione dell'indirizzo musicale
- inserisce nel POF l'indirizzo musicale.

La scuola:

- informa i genitori degli alunni delle scuole primarie dell'istituzione dell'indirizzo musicale e dell'apertura dei corsi di strumento;

- effettuata l'iscrizione al corso di strumento da parte dei genitori (scegliendo l'opzione indirizzo musicale nel form online di iscrizione e esprimendo due preferenze per lo strumento musicale), alle famiglie verrà comunicato il calendario delle prove attitudinali che i ragazzi dovranno sostenere;
- invia all'Ufficio Scolastico Provinciale territorialmente competente la richiesta di assegnazione dell'organico insieme ai dati sulla formazione delle classi prime.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO MONTESSORI

Se ci guardiamo intorno, se consideriamo lo sviluppo della civiltà in questo periodo dell'evoluzione, non vediamo limiti a quello che si deve offrire al bambino: egli si troverà davanti un campo immenso in cui scegliere la propria attività, che non dovrà trovare ostacoli nell'ignoranza.

Ma dare in modo completo la cultura moderna è diventata una cosa impossibile: sorge così la necessità di un metodo speciale, grazie al quale tutti i fattori della cultura possano essere presentati al bambino di sei anni, non in un programma che gli venga imposto, con esattezza di particolari, ma diffondendo il massimo numero di germi di interesse.

Essi saranno appena recepiti dalla mente, ma potranno germogliare più tardi man mano che la volontà di precisa, e così egli potrà divenire un individuo adatto a questa nostra epoca di espansione.

Maria Montessori Come educare il potenziale umano



BREVE STORIA DELLA SCUOLA MONTESSORI NELL'ISTITUTO BALILLA PAGANELLI

Nell'anno scolastico 2015-2016 è stata istituita all'interno del nostro Istituto una classe Prima di Scuola Primaria a differenziazione didattica Montessori con l'obiettivo di promuovere e diffondere i principi del Metodo e di arricchire l'offerta formativa del quartiere Crocetta di Cinisello Balsamo. Da allora, ogni anno, si è formata una nuova classe 1^a fino al raggiungimento di un ciclo completo nell'anno scolastico 2019-2020.

A partire da settembre 2020 il Plesso di Primaria si presenta suddiviso in due gruppi:

- il gruppo B (iniziale di biennio: di cui fanno parte i bambini di Prima e Seconda)
- il gruppo T (iniziale di triennio: con i ragazzi di Terza, Quarta e Quinta).

Alla conclusione dei due anni del biennio, i bambini di 7 anni passano al triennio cambiando maestre e parte dei compagni.

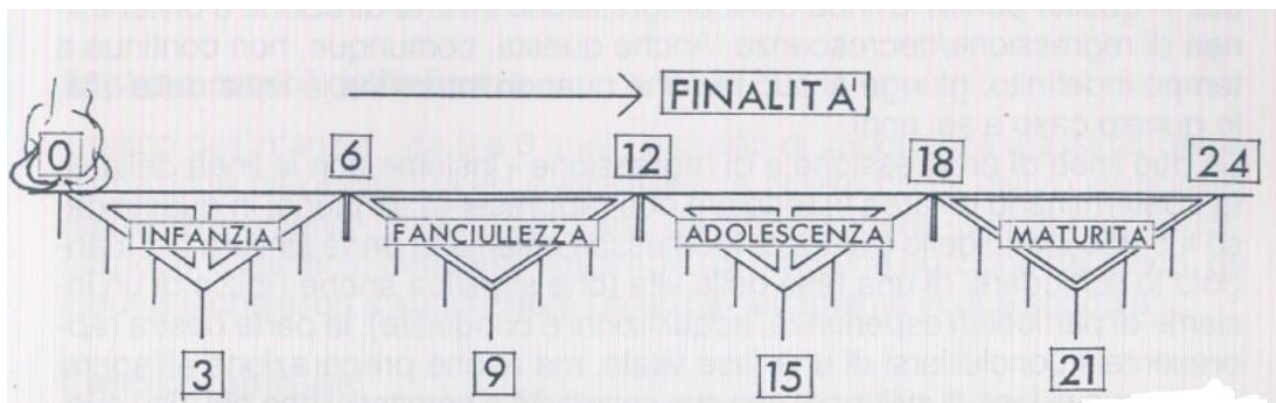
Il Metodo Montessori, che da anni accompagna gli studenti nel percorso di crescita dall'infanzia fino alla preadolescenza, si è affacciato alla scuola secondaria di primo grado grazie ad una sperimentazione voluta dall'Opera Nazionale Montessori e dalle associazioni genitori Montessori. Dal 13.12.2016 è stata autorizzata la sperimentazione didattica, ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. n. 275/1999, con lo scopo di elaborare la proposta di un modello didattico-organizzativo per la scuola secondaria di primo grado ispirato ai principi del Metodo Montessori, da valutarsi ai fini di una riconduzione ad ordinamento, che istituisca continuità Metodologica e pedagogica con le scuole dell'infanzia e primarie a Metodo Montessori (D.M. 13 dicembre 2016, n. 989), completando in tal modo il I CICLO di istruzione. L'autorizzazione della sperimentazione è stata rinnovata per un ulteriore triennio con MD.M. 27 luglio 2020, n. 57 (vedere allegato n. 3). La sperimentazione è condotta all'interno di una rete di quattro Istituti milanesi di cui facciamo parte, sotto la supervisione scientifica dell'Opera Nazionale Montessori di Roma nell'ambito della Convenzione con il MIUR (Prot. n. 13610 del 21.06.2019) e con il supporto e la vigilanza di un Comitato tecnico-scientifico, istituito presso l'U.S.R. per la Lombardia, in cui – oltre agli Istituti scolastici, all'ONM e al M.I. - è rappresentato anche il mondo accademico (Università degli Studi di Milano-Bicocca). Il 12.04.2021 è stato siglato un accordo di rete per sperimentazione ex ART. 11 DPR 275/99 da 29 istituti con sede in numerose città italiane. La rete di sperimentazione è quindi diventata nazionale. Il nostro Istituto ha avviato sei anni fa un percorso pionieristico di introduzione della differenziazione didattica Montessori nel piano dell'offerta formativa, con la prospettiva di costruire un percorso verticale dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado.

I corsi in cui è svolta la sperimentazione sono le classi I, II, III A e I, II, III B. Gli studenti, tuttavia, non lavorano mai in gruppi omogenei per età, ma sono divisi in 6 gruppi identificati da diversi colori: Blu, Arancione, Giallo, Verde, Rosso, Bianco.

I gruppi di lavoro vengono concordati dal coordinamento, tra tutti i docenti della sperimentazione, in base alle osservazioni sull'anno scolastico concluso, il raccordo con la primaria e quelle svolte durante le prime due settimane di accoglienza. L'obiettivo è formare gruppi eterogenei e inclusivi per genere, età, stili di apprendimento, bisogni educativi speciali, motivazione allo studio, atteggiamenti, competenze linguistiche.

La Casa dei Bambini G. Sorge è stata invece aperta nel nostro Istituto nell'anno scolastico 2017/2018 con l'obiettivo di completare un percorso formativo già avviato secondo il Metodo Montessori.

I PIANI DI SVILUPPO



Negli ultimi anni della sua attività, Maria Montessori si è impegnata nel tentativo di inquadrare la sua concezione dello sviluppo infantile all'interno di una cornice in grado di offrire una visione globale dell'evoluzione psichica dalla nascita alla maturità. Perviene quindi alla definizione di quattro piani di sviluppo ai quali farà corrispondere altrettanti piani dell'educazione. Ciascun piano corrisponde ad una tappa del processo evolutivo che si presenta con caratteri e compiti diversi. Le quattro fasi di cui ci parla sono l'infanzia, la fanciullezza, l'adolescenza, la maturità. Le differenze riscontrate tra di esse sono così marcate da essere paragonate a quelle che, sul piano strutturale e funzionale, sono proprie delle metamorfosi. Ciò non toglie che esse siano tra loro in un rapporto di interdipendenza per il quale ciascuna costituisce la base su cui si innesta la successiva.

Ogni livello ha bisogni diversi e presenta manifestazioni proprie: occorrono dunque risposte differenziate, anche se nel percorso certi criteri generali come: l'ambiente preparato, il maestro

preparato, la libera scelta delle proprie occupazioni, l'astensione dal giudizio verbalizzato, usato come pungolo – per citarne solo alcuni – restano sempre validi.

Proprio per questa loro caratteristica di essere profondamente legate alla psicologia dei bambini e di costituire uno strumento per aiutarli nella realizzazione del loro piano di sviluppo interno le varie didattiche che discendono dal Metodo vengono chiamate psicodidattiche.

IL SECONDO PIANO DI SVILUPPO: INFANZIA (6/12 ANNI)

La fanciullezza (6/12 anni), secondo piano di sviluppo, è una fase che si presenta con caratteristiche completamente diverse. Mentre «sino a questa età il bambino si preoccupava soltanto di stabilire rapporti fra gli oggetti, cioè di ordinare e assorbire il mondo esteriore mediante i sensi» si manifesta ora una fase caratterizzata dal passaggio «dal piano sensoriale al piano astratto» e da «un'evoluzione verso la sfera intellettuale e

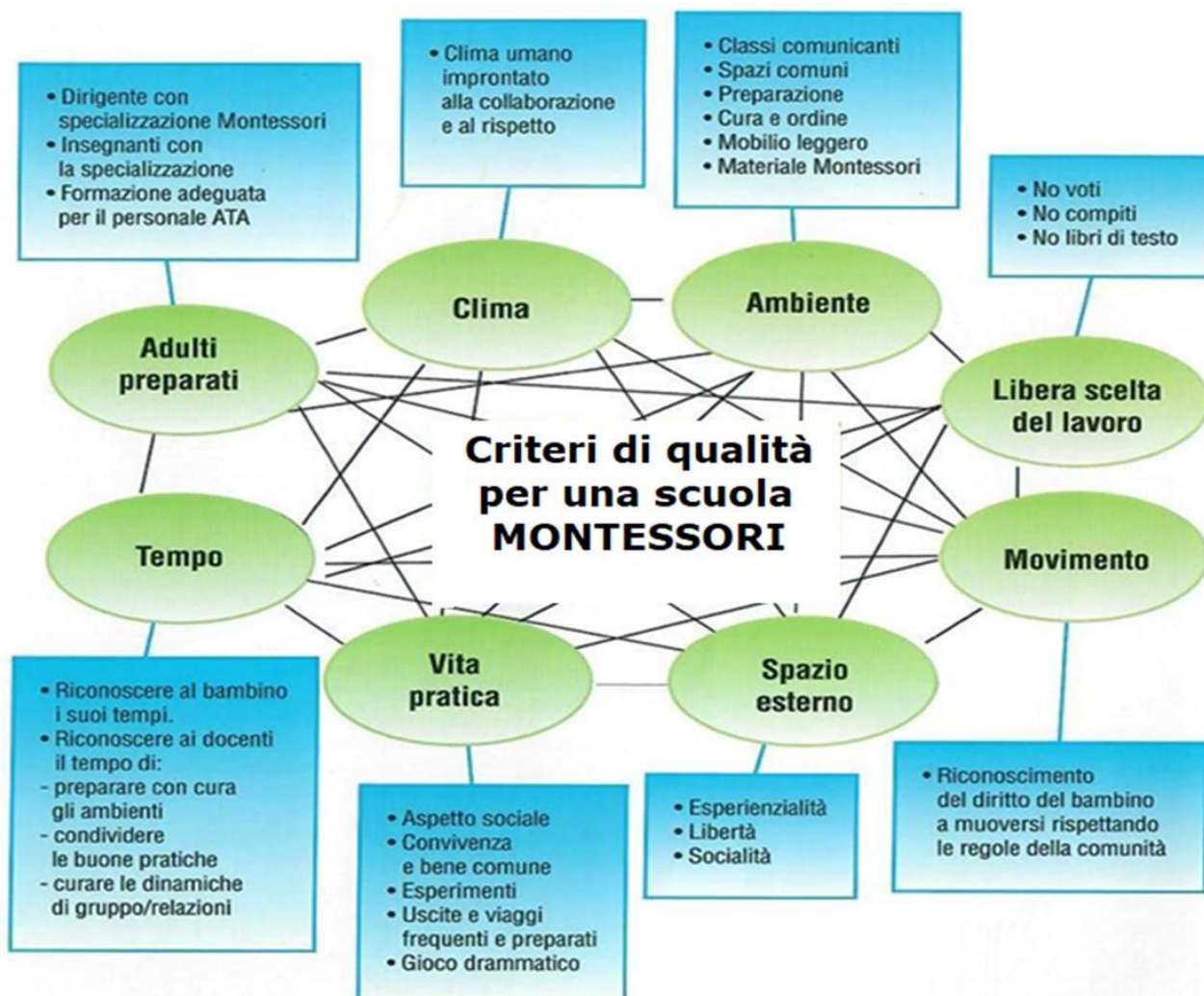
morale». Le forze mentali acquisite nella fase precedente possono ora espandersi e organizzarsi sul piano astratto. Non è posto limite alle possibilità esplorative del bambino. Egli è guidato da una accentuata "fame di cultura", dall'esigenza di conoscere e comprendere; ed è sostenuto dalla potenza dell'immaginazione e dalla capacità di astrarre e ragionare. È dunque pronto ad aprirsi alla conoscenza dell'universo. Il rischio, in questa fase, è quello di sottostimare, imponendo limiti e restrizioni, le sue enormi capacità d'apprendimento. Pertanto, Montessori enfatizza l'importanza di una "educazione dilatatrice", di un'educazione in grado di prospettare gli orizzonti sconfinati della conoscenza e di avvicinarsi ad un'esperienza del mondo più vasta possibile, di un'educazione in grado di «colpire l'immaginazione del bambino e suscitare il suo entusiasmo». «Il segreto di un buon insegnamento - scrive a tale proposito - è di considerare l'intelligenza del bambino come un campo fertile in cui si possono gettare delle sementi, perché germogliino al calore fiammeggiante della fantasia».

IL TERZO PIANO DI SVILUPPO: INFANZIA (12/18 ANNI)

Il terzo periodo, l'adolescenza, va dai 12 ai 18 anni ed evidenzia come la personalità individuale del ragazzo si trasformi in personalità sociale. Il profondo cambiamento che si verifica nell'adolescente dà luogo a manifestazioni di creatività di forza analoga a quelle espresse dal bambino nella fase del suo primo sviluppo. L'adolescente è un "neonato sociale", perché in lui è in gioco la "creazione" dell'adulto e della sua capacità di divenire membro di una società. Dice la Montessori: «Siamo davanti a un uomo sociale che non esiste ancora, ma che è già nato [...]. A quest'epoca, durante questo "periodo sensibile", dovrebbero svilupparsi i sentimenti di giustizia e di dignità personale, ossia i caratteri più nobili, che devono preparare l'uomo a divenire un essere sociale» (Dall'infanzia all'adolescenza). Pertanto, «E' necessario sviluppare in lui il sentimento della società, che deve contribuire a portare fra gli uomini più comprensione e, di conseguenza, più amore [...]. A questo scopo coltiviamo l'ammirazione per il lavoro e la vita dell'uomo [...]. Aiutiamolo intellettualmente, mediante gli studi, a comprendere il lavoro e la vita dell'uomo nella società, per sviluppare in lui quella comprensione umana e quella solidarietà che tanto mancano ai nostri giorni» (ibidem). L'adolescenza è un periodo molto critico, non solo da un punto di vista fisico, ma anche e soprattutto sotto l'aspetto psicologico: «E' l'età dei dubbi e delle esitazioni; delle emozioni violente, dello scoramento», nella quale «talvolta si osserva persino una diminuzione delle capacità intellettuali» (ibidem).

La considerazione delle problematiche psicologiche legate a tale periodo si tradurrà, sotto l'aspetto pedagogico, nella proposta di un periodo di istruzione secondaria in grado di contemplare anche l'organizzazione di esperienze di lavoro produttivo tese al rafforzamento dell'autostima e del concetto di sé, che darà vita all'istituzione dell'Erdkinder. L'espressione Erdkinder (equivalente dell'inglese earth children) è introdotta da Maria Montessori per indicare un particolare tipo di istituzione destinata allo sviluppo di un programma formativo basato sul lavoro cooperativo, in un ambiente rurale dove i ragazzi abbiano modo di sperimentare, nel contatto con la natura, attività di tipo produttivo legate al lavoro sui campi, e attività curriculari che li impegnano in progetti condotti in piccoli gruppi. L'istituzione dell'Erdkinder ha trovato realizzazione in alcuni esperimenti condotti in Farm-schools negli Stati Uniti, esistono anche realtà urbane, che declinano gli stessi principi in attività produttive adatte al contesto in cui sono inserite.

CRITERI DI QUALITÀ PER UNA SCUOLA MONTESSORI



UN PRINCIPIO PER GUIDA

C'è un presupposto indispensabile per realizzare una scuola autenticamente montessoriana, ed è quello della massima fiducia nell'interesse spontaneo del discente, nel suo impulso naturale ad agire e conoscere.

Se è posto in un ambiente adatto, scientificamente organizzato e preparato, ogni bambino, seguendo il proprio disegno interiore di sviluppo e i suoi istinti-guida, accende naturalmente il proprio interesse ad apprendere, lavorare, costruire, portare a termine le attività iniziate, sperimentare le proprie forze, misurarle e controllarle.

A questo principio l'adulto deve ispirare la sua azione e in particolare i due suoi compiti fondamentali:

- saper costruire un ambiente suscitatore degli interessi che via via si manifestano e maturano nel bambino;
- evitare, con interventi inopportuni, un ruolo di disturbo allo svolgimento del lavoro, pratico e psichico, a cui ciascun bambino va dedicandosi.

Ha scritto Maria Montessori che l'obiettivo a cui puntare "è lo studio delle condizioni necessarie per lo sviluppo delle attività spontanee dell'individuo, è l'arte di suscitare gioia ed entusiasmo per il lavoro. Il fatto dell'interesse che spinge ad una spontanea attività è la

vera chiave psicologica" dell'educazione. "Lo sforzo del lavoro, dello studio, dell'apprendere è frutto dell'interesse e niente si assimila senza sforzo (...). Ma sforzo è ciò che si realizza attivamente usando le proprie energie e ciò a sua volta si realizza quando esiste interesse (...). Colui il quale nell'educare cerca di suscitare un interesse che porti a svolgere un'azione e a seguirla con tutta l'energia, con entusiasmo costruttivo, ha svegliato l'uomo" (M. Montessori, Introduzione a Psicogeometria).

L'AMBIENTE

L'istinto e il bisogno fondamentali del bambino sono quelli di un adattamento attivo al mondo delle cose e delle persone, misurate e commisurate alle sue personalissime istanze. Non v'è ambiente sociale, ha scritto Maria Montessori, nel quale non vi siano individui che abbiano esigenze e livelli diversi. Per questo stesso fatto la scuola è un ambiente che deve accogliere bambini di età eterogenea e adatto al lavoro individuale o di piccolo gruppo. Il suo parametro di misura è dunque la casa, con spazi articolati, irregolari, ricchi di 'angoletti nascosti', di 'cantucci tranquilli' dove lavorare, pensare, immaginare con i propri tempi e ritmi interiori. Ma anche ambiente preparato nel senso della misura, con oggetti e arredi proporzionati all'età e al corpo dei bambini stessi, rivelatori dell'esattezza e dell'ordine, qualità che suggeriscono una disciplinata attività autonoma; ambiente accogliente e caldo, rassicurante e vissuto con un positivo senso di appartenenza. Un ambiente, infine, nel quale i bambini possano muoversi liberamente anche senza il diretto controllo dell'adulto alle cui cure è affidata la casa-scuola come luogo aperto alle scelte e al lavoro dei piccoli alunni.

Mobili, tavoli e sedie devono essere costruiti e resi disponibili all'insegna della leggerezza: ciò, se da una parte favorisce il lavoro di vita pratica dei bambini chiamati ad un impegno fisico di responsabilità nel posizionarli o trasportarli, dall'altra parte per il carattere di fragilità denunciano l'errore o il loro mancato rispetto. Per il medesimo criterio educativo, gli allievi di una scuola Montessori dovrebbero poter usare piatti di ceramica, bicchieri di vetro, soprammobili fragili: i

bambini sono così invitati a movimenti coordinati, precisi, educati e in ogni caso ad esercizi di autocontrollo, di autocorrezione, di prudenza e rispetto, facendosi 'maestri' del proprio movimento e padroni del proprio carattere: "Così il bambino avanza nella propria perfezione ed è così che egli viene a coordinare perfettamente i suoi movimenti volontari" (Maria Montessori, L'Autoeducazione nelle scuole elementari).

L'ambiente scolastico diventa ambiente di vita nei quali i discenti sono impegnati gioiosamente al mantenimento dell'ordine, della pulizia, della bellezza. Queste attività, definite appunto esercizi di vita pratica, hanno una funzione importante e significativa nella "Casa dei bambini" dove favoriscono il perfezionamento psico-fisico e la coordinazione dei movimenti e nella Scuola Primaria e Secondaria di primo grado dove assume maggior rilievo la dimensione della autonomia responsabile e quindi della socialità. La scelta Metodologica montessoriana assegna all'insegnante e all'adulto anche da questo punto di vista un'assunzione di responsabilità circa i rischi collegati all'uso di materiali 'reali'.

L'ambiente nella Scuola Secondaria sarà:

- organizzato per favorire una didattica collaborativa e non frontale (rimozione cattedre, banchi ad isole mobili);

- ammobiliato per ospitare i materiali necessari alla didattica e alla vita pratica sia nelle aule sia negli spazi comuni;
- pulito e ordinato (i materiali per la pulizia sono a disposizione dei ragazzi);
- il movimento deve essere consentito nel rispetto del lavoro degli altri e del proprio;
- l'assetto della classe deve essere facilmente modificabile per adattarsi alle varie attività (assembleare, lavoro di gruppo, esposizione all'intero gruppo classe).

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, FUNZIONE DEL MATERIALE E MENTE DEL BAMBINO

Il lavoro organizzato è la dimensione pratica nella quale vivono e si realizzano i due presupposti scientifici che sostengono le ragioni e la necessità del Metodo Montessori.

Il primo di essi riguarda il bambino, ossia la sua natura che gli 'comanda', attraverso spinte interiori, impulsi delicati e profondi, di realizzare il proprio sviluppo psichico. È soltanto la natura che gli suggerisce che cosa fare, quando farlo e come farlo, e lo guida nella creazione dei propri 'organi psichici' (si pensi al movimento e al linguaggio) mettendogli a disposizione particolari e temporanee sensitività. Pertanto, lo sviluppo psichico non avviene a caso né ha origine da stimoli esterni: certamente il bambino deve essere esposto all'ambiente alle cui spese si sviluppa. Il secondo presupposto afferma che i bambini hanno una forma mentale propria e diversa dall'adulto: è la mente inconscia e assorbente, creatrice della natura dell'uomo e della sua cultura: movimento, linguaggio, pensiero, amore. Il bambino non crea e assorbe a caso, ma attraverso una guida severa e ordinata. Egli segue leggi costanti che creano normalmente i fatti dello sviluppo rispettandone i tempi di manifestazione ed esplosione. Per il solo fatto di vivere il bambino impara o meglio assorbe e fa suo tutto ciò che l'ambiente offre alla sua attenzione trasformandolo in cultura e civiltà e assicurando così la continuità storica dell'umanità. La cultura è, dunque, il risultato del suo libero lavoro nel corso di esperienze personali da cui l'alunno trae e assorbe gli elementi costitutivi, i quali si fissano nel suo spirito preparandosi a dare nuovi frutti.

La scuola nel suo insieme e le aule non sono confini limitanti, ma luoghi di storie e di esperienze, perché il discente circolando liberamente scopre nuove possibilità di lavoro e di conoscenza. È dunque aiuto alla sua espansione e formazione. Rifiuta la concezione segmentaria dello spazio e del tempo, e si fa realtà di vita e di ricerca in ogni suo luogo e momento, perché il bambino vive e si educa ovunque e sempre. Il materiale Montessori è il capitolo centrale del Metodo e rende l'insegnante stessa una figura di contatto e di mediazione. Il materiale è, per così dire, un eserciziaro dello spirito, in quanto il bambino vi esercita la propria sensorialità ed intelligenza, liberamente attirato dalle segrete informazioni e dalle inesplorate soluzioni che esso racchiude. Penetrando il materiale strutturato i discenti si rendono conto di come operano, pensano, adottano ipotesi, congetture e soluzioni, di come classificano, risolvono problemi e modificano le proprie rappresentazioni mentali. Poiché questo processo di lavoro è intimamente personale, ciascun bambino sperimenta e conquista il sentimento della propria autonomia e identità. È certo che la dotazione storica del materiale Montessori è sempre e necessariamente aperta allo studio e all'inventiva dell'insegnante, ma solo in modo congruente e conforme ai principi del Metodo.

La **Scuola Secondaria** si differenzia dalla Casa dei Bambini e da quella Primaria perché, se per la fascia d'età 3-10 il materiale esiste ed è sperimentato da tempo (è il materiale ideato da Maria Montessori) a creare l'attività, nella Scuola Secondaria non può dirsi allo stesso

modo: Maria Montessori non ha lasciato un materiale strutturato e ha suggerito nei suoi scritti un differente approccio per questo piano di sviluppo. I materiali di studio vengono preparati dai docenti o vengono utilizzati materiali didattici selezionati tra le proposte editoriali esistenti, ma essi vengono utilizzati in linea con lo sviluppo autonomo del ragazzo.

- Si fornisce sempre una possibilità di scelta tra varie attività e vari argomenti.
- Il materiale presentato deve essere autocorrettivo o avere associate le soluzioni per l'autocorrezione.
- Nello spazio della lezione lo studente può procedere secondo i suoi tempi e collaborare con i compagni.

I materiali quindi, costruiti o selezionati dal docente per ogni ragazzo, sono fondamentali. Tuttavia, il focus centrale si sposta da uno sviluppo intellettuale e sensoriale prevalentemente personale e individuale a una dimensione collettiva con un fine produttivo, in cui il neonato sociale si possa riconoscere come portatore di ruolo e di significato in relazione al piccolo gruppo e alla sua comunità. I nostri materiali sono quindi strumenti necessari alla costruzione di opportunità di lavoro autentico per il raggiungimento di un fine che sia tangibile, concreto e abbia un impatto positivo sulla comunità.

INSEGNANTE

Se lo spontaneo processo di autoapprendimento del bambino deve essere aiutato e rispettato, l'azione dell'insegnante perde il carattere di centralità, sia come soggetto di 'docenza' che come soggetto di controllo. Egli non impone, né dispone, né impedisce, ma propone, predispone, stimola ed orienta. E, soprattutto, egli stesso si esercita:

- nella capacità di osservazione dei bambini e delle interazioni tra essi e l'ambiente;
- nell'analisi e nell'utilizzo del materiale di sviluppo;
- nel rispetto dei tempi e dei ritmi di apprendimento;
- nel rispetto delle libere scelte del bambino;
- nella misura dell'intervento diretto limitato all'essenziale e al necessario affinché non sia disturbato il lavoro individuale;
- nella preparazione attenta delle attività in vista del lavoro auto-educativo del bambino;
- nel ricorso alla grande lezione nelle occasioni necessarie e con quel carattere di 'grandiosità' e 'solennità' raccomandato da Maria Montessori.

Gran parte dell'azione dell'insegnante è dunque indiretta, avviene cioè mediante la predisposizione e la cura dell'ambiente in cui lavorano i bambini. Sono perciò previsti dei momenti in cui egli possa svolgere le attività di preparazione del materiale e di organizzazione e cura degli spazi. Tali attività richiedono un impegno di lavoro diversamente quantificabile a seconda dei vari momenti e dei vari contesti e possono essere svolte durante l'orario di programmazione settimanale. Nella scuola Montessori si può quindi parlare di programmazione soprattutto nel senso della preparazione degli ambienti, in cui l'alunno possa agire liberamente trovando motivi di attività adatti a quelle che sono le spinte evolutive in atto.

Compito principale dell'insegnante è proprio quello di predisporre nell'aula spazi diversificati rispetto alle diverse attività: vita pratica, materiale sensoriale, area matematica, linguistica, etc. In un primo momento è l'insegnante che predispone i materiali che ritiene più adatti per la classe, ma durante tutto l'anno scolastico sono gli stessi bambini che indicano il percorso educativo-didattico a loro più adatto. L'intervento dell'insegnante in

questo contesto è quello di dare la possibilità ad ogni allievo di conoscere il materiale strutturato a sua disposizione con lezioni precise ed esatte e poi di lasciarlo libero di esercitarsi.

La programmazione è dunque un momento della condivisione delle osservazioni che ogni insegnante ha fatto e della preparazione dei materiali che si ritengono adeguati alle richieste dei bambini e non è mai la decisione aprioristica di liste di attività da fare, se non in relazione a interessi presenti in quel momento nella scuola. Ciò spiega perché, nel plesso Montessori Primaria, non vi siano ad esempio libri di testo uguali per tutti gli alunni. Le cedole librarie sono utilizzate per incrementare la biblioteca di classe (narrativa, testi scientifici, monotematici, ...). Una volta concluso l'anno scolastico si chiede alle famiglie di donare i suddetti libri alla scuola Montessori. Questa prassi è molto importante perché nel corso del tempo la biblioteca di classe si arricchisce e i bambini possono consultare più testi e di livelli diversi per fare ricerche, letture e approfondimenti.

Anche nella scuola secondaria la programmazione non è costruita in modo aprioristico, ma il più possibile individualizzata per ogni gruppo e studente, rispettando i traguardi delle Indicazioni Nazionali. La scelta e lo sviluppo dei progetti di gruppo vengono costruiti anche tenendo conto delle proposte e della risposta dei ragazzi al lavoro.

Fondamentale caratteristica della scuola sperimentale Montessori secondaria di primo grado nel nostro istituto è quella di una programmazione settimanale condivisa tra i docenti del consiglio di classe e quelli di tutte le classi sperimentali. Questo strumento è fondamentale e imprescindibile al fine di costruire delle proposte progettuali che siano coordinate, interconnesse e coerenti e che le osservazioni condivise sul benessere e il lavoro dei ragazzi siano strumento utile alla programmazione delle opportunità di apprendimento.

Anche in questo contesto, come nei piani di sviluppo precedenti, il ruolo dell'insegnante non ha carattere di centralità, assumendo il ruolo di regista di opportunità formative, predisponendo il materiale e l'ambiente e rimanendo in ascolto dei ragazzi per mettere la propria esperienza a disposizione nel momento in cui viene richiesta.

Non è richiesto l'acquisto dei libri di testo personali alle famiglie, ma un contributo alla scuola per materiali specifici che rimangono a disposizione di tutti anche negli anni successivi. Grazie a questo contributo, negli anni, l'ambiente e le proposte di lavoro si stanno raccogliendo in una direzione che vede come obiettivo finale una scuola accogliente, bella, ordinata, con arredi e materiali di qualità che rappresentino per i ragazzi proposte attrattive e significative.

IL CURRICOLO

Nella scuola Montessori il percorso formativo si connota di finalità correlate finemente tra loro, che esaltano il ruolo attivo ed autonomo dell'alunno:

- **Attivo** perché il bambino è lasciato libero di agire e di costruire in prima persona i suoi apprendimenti nelle esperienze di lavoro e di vita sociale.
- **Autonomo** perché si riconosce al bambino la capacità ed il diritto di "affrancarsi dall'adulto" e di conquistare la sua autonomia, dalle prime forme di indipendenza relativa che egli sperimenta nella Casa dei Bambini, sino alle prime esperienze di vera e propria indipendenza, sperimentate dalla Scuola Primaria in poi.

Il rispetto dell'individualità di ciascun alunno, del suo modo di apprendere e dei tempi di cui ha bisogno per maturare le sue acquisizioni, costituisce un presupposto imprescindibile

del Metodo, per questo non si può impostare la didattica su programmi rigidi, né tanto meno scandire le giornate scolastiche con lavori collettivi che di fatto limitano il naturale svolgimento individuale degli apprendimenti.

I MACRO OBIETTIVI

Gli obiettivi guida che caratterizzano il lavoro dell'intero percorso sono:

- l'autonomia
- la normalizzazione
- l'entusiasmo
- la vita pratica
- un buon clima di classe
- lo sviluppo sociale

AUTONOMIA

Procedendo per grandi linee, il primo gradino dell'autonomia è costituito, per il bambino, dalla capacità di coordinare i movimenti in funzione di determinati obiettivi: afferrare un oggetto, camminare, vestirsi da solo sono in tal senso alcune delle prime progressive conquiste; ma essere autonomi significa anche saper utilizzare le stimolazioni provenienti dall'ambiente fornendo risposte circoscritte e funzionali che consentano di associare, discriminare, classificare ed operare generalizzazioni; esprime, ancora, l'acquisire abilità di tipo sociale che permettano di interagire in modo efficace con l'ambiente circostante, con i coetanei e con gli adulti; significa entrare in possesso di strumenti come la scrittura e la lettura. Ci fermiamo qui, ma ovviamente la lista potrebbe allungarsi a dismisura fino a includere quelle capacità di autocontrollo e di autoregolazione dei comportamenti che costituiscono una delle manifestazioni più complesse dell'autonomia.

NORMALIZZAZIONE

La concentrazione nelle attività, che porta alla disciplina interiore, alla padronanza di sé, allo svolgimento di attività finalizzate, è un carattere infantile "normale", a patto che i bambini siano posti all'interno di un ambiente in grado di rispondere alle loro esigenze di sviluppo. In tali condizioni, l'osservazione del loro comportamento consentì a Montessori di rilevare come, dopo essersi concentrati su compiti liberamente scelti, essi apparissero pienamente soddisfatti, sereni e riposati e non manifestassero più comportamenti improntati ad aggressività e ostilità, oppure a passività e indifferenza. La dottoressa ne dedusse pertanto che l'attività di concentrazione porta al soddisfacimento di qualche impellente necessità del bambino consentendogli di raggiungere un nuovo stato di integrazione psichica, e definì normalizzazione questo processo di integrazione psichica. La normalizzazione della classe è, nella pedagogia montessoriana, il primo obiettivo dell'insegnante. Esso è raggiunto quando i bambini scoprono il piacere dell'impegno in compiti sfidanti (e dunque in grado di attirare la loro attenzione) e in grado di offrire, al contempo, un dosaggio ottimale delle difficoltà: compiti cioè che non risultano troppo difficili per essi, ma nemmeno troppo facili; in altri termini, compiti adeguati ai loro prerequisiti. È possibile affermare che il processo di normalizzazione consista in una sorta di decondizionamento da quei fattori ambientali responsabili di 'innescare comportamenti

'disadattivi', ritenuti inadeguati ad una soddisfacente interazione con l'ambiente, con il gruppo dei pari, con l'adulto. Esso è dunque basato su un idoneo allestimento didattico dell'ambiente d'apprendimento e su di una sapiente gestione degli elementi che, nel Metodo, lo caratterizzano: un maestro in grado di osservare e seguire lo sviluppo del bambino mediandone l'interazione con l'ambiente stesso e un materiale scientifico. In tale ambiente la libera scelta è fondamentale perché consente al bambino di rispondere ai suoi bisogni interni. Libertà non significa poter fare qualsiasi cosa possa piacere. Libertà significa saper rispondere ai bisogni vitali di attività costruttiva. Se un bambino o un ragazzo hanno questa possibilità, rivelano via via nuove attitudini: non fanno solo le cose per sé, ma sviluppano una speciale sensibilità per rispettare i desideri, le esigenze, tempi degli altri. Soddisfatti in profondità, diventano capaci di ascolto e manifestano creatività e senso morale, i nuovi pilastri della seconda età.

ENTUSIASMO

In questa nuova fase del suo sviluppo intervengono cambiamenti fisici che gli conferiscono una nuova energia; e cambiamenti psichici che innescano in lui una insaziabile curiosità e "fame" di conoscenza. L'insegnamento, e dunque anche l'ambiente, devono fornirgli stimoli e risposte altamente motivanti. Ciò che conta soprattutto, secondo Montessori, non è tanto la precisione del livello delle conoscenze conseguibili dal bambino, quanto la possibilità di innescare e coltivare in lui la scintilla dell'entusiasmo", quell'atteggiamento fortemente positivo nei confronti della conoscenza che lo accompagnerà in tutte le esperienze d'apprendimento. "Il bambino dovrebbe poter amare tutto ciò che studia, perché il suo sviluppo mentale e quello emotivo sono legati tra loro. Tutto quello che gli si presenta deve essere reso bello e chiaro, in modo da colpire la sua fantasia. Una volta che questo amore sia stato suscitato, tutte le difficoltà relative all'educazione spariranno."

VITA PRATICA – IL MOVIMENTO RAFFINATO

Per comprendere l'essenza del movimento, bisogna considerarlo come l'incarnazione funzionale dell'energia creatrice che porta l'uomo all'altezza della sua specie, animando in lui l'apparato motore, strumento col quale egli agisce nell'ambiente esterno compiendo il suo ciclo personale, la sua missione. Il movimento non è soltanto espressione dell'io, ma fattore indispensabile per la costruzione della coscienza, essendo l'unico mezzo tangibile che pone l'io in relazioni ben determinate con la realtà esterna. Perciò il movimento è fattore essenziale per la costruzione dell'intelligenza, che si alimenta e vive di acquisizioni ottenute nell'ambiente esteriore. Anche le idee astratte risultano da una maturazione dei contatti con la realtà, e la realtà si coglie per mezzo del movimento. Le idee più astratte, come quelle dello spazio e del tempo, sono concepite attraverso il movimento. Questo è dunque il fattore che lega lo spirito al mondo. Imparando a muoversi, il bambino impara progressivamente anche a disciplinare le proprie azioni e i propri comportamenti sociali conseguendo quella "disciplina attiva" che si manifesta nella capacità di saper disporre di se stesso e delle proprie forze: una capacità che non è il risultato di interventi coercitivi, ma di incoraggiamenti ad un movimento continuo nel quale, grazie all'acquisizione di una tecnica sapiente, non esiste spreco di energie. Nella scuola Montessori l'educazione senso-motoria trova particolari condizioni di realizzazione negli esercizi che il bambino compie attraverso le cosiddette attività di "vita pratica" e con i materiali di sviluppo. La vita pratica rappresenta in un certo senso un punto di riferimento centrale nel quadro complessivo delle

esperienze d'apprendimento che si conducono nell'ambiente. Essa rappresenta forse il campo più multiforme di attività e, paradossalmente, consente di conseguire obiettivi d'apprendimento complessi con attività molto semplici. Per certi aspetti può anche essere considerata l'area di attività in grado di attirare quei bambini che inizialmente si distraggono più facilmente. Gli esercizi riguardano la cura dell'ambiente (lavare, spazzare, apparecchiare la tavola, curare le piante, ...), la cura della persona (vestirsi e spogliarsi, pettinarsi, lavarsi, ...), le interazioni sociali (porgere il saluto, ringraziare, ...). Vanno dalle più semplici attività riparative (come mantenere l'ordine nell'ambiente), alle quali si dedicano soprattutto i bambini più piccoli, alle più complesse attività costruttive (cucire, intrecciare, tagliare, incollare, ...), riservate in genere ai bambini che hanno già acquisito un più elevato livello di controllo psico-motorio. Ma comprendono anche attività di tipo esploratorio finalizzate all'osservazione scientifica tramite l'uso di strumenti di vario tipo.

SVILUPPO SOCIALE

Nel bambino da 3 a 6 anni, il lavoro individuale e concentrato è socializzante poiché porta l'individuo realizzato, ad aprirsi pacificamente all'altro. All'interno di un gruppo ricco di differenze, il bambino sviluppa forti competenze sociali e proprio questa convivenza tra libere esperienze conduce i bambini a sentire ed agire come un gruppo. Questo fenomeno viene chiamato da Maria Montessori società per coesione. La società per coesione viene definita un primo passo verso la coscienza sociale tipica della società primitiva, nella quale l'individuo riesce già ad amare, difendere il gruppo e riconoscerlo come fine dell'attività individuale. Dopo i sei anni, diventano importanti e significative le relazioni di gruppo. L'attenzione si sposta dal proprio benessere ad un più ampio stare bene in relazione agli altri. I bambini interagiscono in modo più costruttivo perché via via acquistano progressiva capacità di organizzare progetti comuni sulla base di regole condivise, sono interessati a comprendere gli stati d'animo di chi li circonda e le dinamiche che li provocano. Maturano autocritica, spirito di giustizia e senso morale. L'educazione favorisce perciò la socialità degli individui e la coesione sociale.

TAVOLA RIASSUNTIVA CURRICOLO GENERALE FINO AI 12 ANNI

5. PER UN'EDUCAZIONE COSMICA

	Prima dei 3 anni	3-6 Casa dei Bambini	6-9 Scuola elementare	9-12 Scuola media inferiore
Geografia		i 6 contrasti geografici → il globo terra/acqua il globo a colori → il planisfero (a incastro) con mappa e nomi dei continenti le bandiere (materiale per le mappe politiche) incastri geografici dei singoli continenti, del proprio paese con relative carte e nomi nomenclature geografiche, 1° livello	i contrasti geografici (2° livello) esplorazioni e ricerche dirette nell'ambiente geofisico "il ciclo dell'acqua"/carte impressionistiche su fenomeni fisici, astronomici e relativi esperimenti nomenclature geografiche (2° livello) storia di un fiume/vita di una montagna/fenomeni glaciali, vulcanici, di erosione e di costruzione sulla Terra, in continuo adattamento studio del continente → gli altri continenti: uso delle mappe geografiche parlate e mute e del paese in cui si vive (es. Europa, Italia; carte parlate e mute, fisiche e politiche)	cartogrammi, istogrammi, stereogrammi geografia fisica, politica, economica prodotti; scambi; trasporti; moneta...
Storia	interesse per gli animali per i fiori versi; nomi; profumo, colore movimento libri sugli animali sia al naturale sia in fiaba esperienze con l'acqua, con la terra, con la sabbia	il calendario (mobile, di legno) il calendario a fogli mobili: l'"annotazione" dello scorrere del tempo, con disegni fatti dai bambini, a scelta, su variazioni atmosferiche o su altri eventi vissuti nella scuola storia della casa (striscia con immagini)	le civiltà da cui veniamo, nate sui fiumi, sulle coste, nel deserto... confronto tra calendari (per la comprensione del tempo) → studio di "scale" diverse per rappresentare linearmente il trascorrere del tempo favole cosmiche → orologio delle ere geologiche favola cosmica sulla formazione della Terra e carte impressionistiche favola cosmica: striscia della vita ovvero l'evoluzione delle forme viventi, 1° livello favola cosmica: striscia della vita ovvero l'evoluzione delle forme viventi, 1° livello i bisogni fondamentali dell'essere umano (1° e 2° livello) striscia delle origini della civiltà (1° e 2° livello) → striscia delle civiltà antiche → striscia dell'evo antico ai giorni nostri	esplorazioni a ricerche dirette in ambiente storico uso dei documenti in vivo e in carta biblioteca scientifica e storico-geografica (abolizione di sussidiari di schede e di quiz) "chi siamo da dove veniamo, dove andiamo?" concetto "cosmico" di civilizzazione striscia della vita 2° livello storia recente e contemporanea: strisce, documenti, ricerche natura e supernatura
Biologia		cura di animali e di piante: coltivazioni, acquari, terrari all'interno e all'esterno incastri di botanica: parti della pianta, della foglia, del fiore; tipi di foglie parti esterne degli animali (immagini a confronto; 1° livello) nomenclature di animali e di piante (livello sensoriale)	concetto di biosfera come "luogo dei viventi": correlazione tra ambiente e forme di vita nomenclature classificate di animali e di piante → esplorazioni e ricerche dirette in ambiente naturalistico storie/linee/indovinello sugli animali → cura di animali e di piante; terrari e acquari temporanei sulle piante prima classificazione del regno animale → prima classificazione del regno vegetale → carte "impressionistiche" sulla fisiologia delle piante e degli animali del vertebrati → caratteristiche → degli invertebrati → studio delle parti della pianta le parti del corpo dei vertebrati (a confronto, 2° livello)	scatole "cinesi" sugli animali e sulle piante "alberi della vita" degli animali e delle piante studio del corpo umano il "grande fiume" (la circolazione del sangue)

DECLINAZIONE DEI MACRO OBIETTIVI ALLA SCUOLA SECONDARIA

Autonomia

Il lavoro libero è realizzabile solo in un ambiente strutturato in cui il docente assuma ruolo di guida e di regia e lasci, con grande spirito di osservazione, che i ragazzi si muovano nello spazio alla ricerca degli strumenti necessari e di un luogo adatto al loro lavoro autonomo. Le nostre classi non sono ancora strutturate in modo da ospitare i materiali e le risorse per il lavoro di tutte le materie; perciò, nei momenti di Schola ogni docente propone i propri materiali e guida i ragazzi nel perseguimento dei propri obiettivi disciplinari, ma rimane la scelta dell'obiettivo concordato con il docente e la strutturazione di materiali adatti a quello studente o a quel gruppo, secondo i tempi di sviluppo e di assimilazione di ognuno. Durante le ore di Accademia il docente lavora esclusivamente a supporto del piccolo gruppo, senza interrompere l'attività concordata mensilmente con altri interventi successivamente alla lezione iniziale.

Capacità esplorativa e di orientamento nel proprio contesto locale

Potremmo definire la pedagogia del luogo come lo spazio che ispira, crea le condizioni per uno specifico sviluppo, insegna. L'adolescente ha bisogno di ambienti preparati ed esperienze all'esterno che costituiscano l'humus di sviluppo per alcune delle sue potenzialità. Il forte istinto che lo guida all'esplorazione, ma anche il forte bisogno di sentire appartenenza verso un luogo in cui assumere un ruolo, sentirsi parte di una comunità, necessario e sostenuto al tempo stesso da un tessuto sociale di cui comincia a sentirsi parte. Abbiamo cercato di costruire una nostra pedagogia del luogo ispirata al pensiero montessoriano, anche rispetto all'appartenenza sociale ad un territorio urbano che vede

come componente fondante del paesaggio l'aspetto antropico. Se in un contesto di campagna l'uomo assume un ruolo necessario alla comunità grazie al contatto con la natura e al lavoro atto a ricavarne sostentamento e benessere, in un contesto urbano il ruolo civico di un individuo si esprime attraverso la creazione di servizi necessari a restituire all'uomo una dimensione di crescita culturale e di incontro autentico tra individui. La pedagogia del luogo al Paganelli secondaria di primo grado, parte quindi dal momento di Assemblea, perché senza un esercizio quasi quotidiano alla discussione e al confronto non è possibile sviluppare autenticamente una sensibilità all'ascolto, al rispetto di sé e dell'altro, delle sue opinioni e dei suoi bisogni. Questi momenti vogliono gettare le basi per una cultura della partecipazione basata su un concreto senso civico e solo allora rivolgere l'attenzione a un pensiero e una prospettiva di sostenibilità e di equità sociale (come ben descritto dall'aggiornamento del 2018 delle Indicazioni Nazionali e dai suoi riferimenti all'agenzia 2030). Ogni impresa ha poi una sua declinazione di pedagogia del luogo, nel lavoro diretto sugli ambienti interni (gialli e verdi - aula laboratorio scientifico; blu e arancioni - aula di musica; rossi e bianchi - spazio biblioteca) e nella loro realizzazione e legame con l'esterno, discussa più nel dettaglio nelle descrizioni delle imprese e nei diari individuali.

Competenze disciplinari

Ogni docente di disciplina ha elaborato il suo libretto delle competenze: un quadernino da noi editato e stampato che raccoglie i traguardi di competenza attesi al termine del primo ciclo di istruzione. Questo costituisce il piano di lavoro generale dei tre anni. Non usiamo piani di lavoro specifici e standard per ogni argomento, ma decliniamo il lavoro individualmente o a piccolo gruppo rispetto al traguardo scelto.

Collaborazione

Nel contesto delle classi eterogenee si cerca di creare il contesto naturale in cui il mutuo aiuto e la collaborazione siano sempre favorite. Le attività proposte sono sempre eseguibili a coppie o in piccolo gruppo, in base alla scelta dei ragazzi, intervenendo solo in specifiche situazioni di bisogno.

Competenze progettuali

Le ore di Fabrica sono quelle durante le quali i docenti progettano appositamente attività concrete, operative e manuali.

Nell'anno 2019/2020 il momento di Fabrica nasce come attività separata dalle altre, progettando, producendo e vendendo vari tipi di manufatti. Queste attività suscitavano molto interesse da parte dei ragazzi e resero possibile la realizzazione di un mercatino dal quale i ragazzi ricavarono anche il frutto economico del loro lavoro. Nell'ottica di un continuo miglioramento, però, il coordinamento valutò che mancava uno sviluppo più ampio e un legame significativo con le altre attività proposte e che anche la progettazione e la realizzazione di queste attività doveva essere condivisa tra tutti i docenti e quindi essere declinata in diversi modi in base allo stile di insegnamento e alle competenze di ogni docente, pur seguendo dei chiari principi generali. Perciò negli anni scolastici 2020/2021, 2021/2022 e 2022/2023 abbiamo incluso il lavoro concreto e manuale nella realizzazione delle imprese.

La collaborazione tra classi è incoraggiata soprattutto tra le classi che afferiscono alla stessa impresa, ma anche trasversalmente a tutte le classi in occasione di attività specifiche.

Gruppi	Impresa
Bianco e Rosso	Editoria e Comunicazione
Blu e Arancione: impresa	Musica e Cinema
Verde e Giallo	Scienze e territorio

Un ulteriore sviluppo delle attività di Fabbrica nell'anno 2023/2024 ha visto una riorganizzazione delle attività in laboratori in forma di workshop della durata di due settimane. La frequenza a questi laboratori tiene conto della preferenza degli studenti, indipendentemente dalla classe di appartenenza.

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

La sperimentazione si avvale di 9 ore aggiuntive per classe utili ad ampliare l'offerta formativa. Queste risorse aggiuntive non vengono però utilizzati per progetti "esterni", ma per potenziare ed arricchire le attività centrali della nostra didattica, attraverso utilissime compresenze tra docenti, un pomeriggio aggiuntivo per le attività di fabbrica, corsi specifici di alfabetizzazione, un potenziamento dell'area espressiva.

Utilizzando le risorse del piano PON "Piano Estate" inoltre, nell'anno 2021-2022 sono state attivate attività ulteriori a vantaggio delle famiglie interessate e completamente gratuiti:

- Laboratorio murali
- Gruppo Rock
- Laboratorio scientifico
- Corso di scacchi

Nell'anno 2022-2023 è stato attivato:

- per le famiglie interessate e con il versamento di una quota aggiuntiva, un corso di preparazione all'esame KET.
- per tutte le classi, con il contributo dedicato delle famiglie, un progetto di inglese con la collaborazione di un esperto madrelingua.

Nell'anno 2023-2024 è stato attivato:

- per tutte le classi, con il contributo dedicato delle famiglie, un progetto di inglese con la collaborazione di un esperto madrelingua.
- un corso di potenziamento di matematica per i ragazzi delle classi terze

- corsi e competizioni sportive

VERIFICA E VALUTAZIONE

La scuola secondaria di primo grado ha fatto la scelta di non utilizzare voti numerici se non nei contesti indicati dalla legge, cioè in occasione della compilazione delle schede di valutazione. Durante tutto il quadrimestre i docenti non comunicano con gli studenti e le famiglie attraverso l'attribuzione di un voto numerico, ma attraverso:

- appuntamenti individuali di revisione del lavoro il cui risultato si traduce in indicazioni di miglioramento da parte del docente;
- eventi collettivi di esposizione del lavoro con autovalutazione da parte degli studenti.

I criteri generali che sono oggetto di revisione e autovalutazione sono:

- Atteggiamento verso il lavoro
 - Concentrazione
 - Rispetto del proprio lavoro e di quello degli altri
 - Conclusione di un lavoro iniziato
- Progressi in termini di competenza disciplinare
 - in base ai traguardi di competenza specifici delle Indicazioni Nazionali
- Autonomia
 - Organizzazione e cura dei materiali
 - Gestione del tempo a disposizione
 - Consapevolezza dei propri punti di forza e di fragilità
- Responsabilità verso le indicazioni e proposte degli insegnanti
 - Capacità di impegnarsi sia su un'attività liberamente scelta
 - Capacità di impegnarsi su un'attività proposta dall'insegnante
- Collaborazione con i compagni di lavoro
 - Capacità di portare avanti le proprie proposte e opinioni
 - Disponibilità alla contrattazione e alla mediazione con le posizioni altrui
 - Capacità di collaborare costruttivamente
- Qualità e cura del prodotto
 - Approfondimento
 - Uso corretto degli strumenti
 - Ordine
 - Aderenza alle caratteristiche del prodotto specifico

Le prove comuni previste dal PDM, alla scuola Montessori, non vengono svolte.

Diverso è il discorso per quanto riguarda la partecipazione a rilevazioni nazionali. La scuola Montessori effettua le prove INVALSI, ma nell'analisi dei risultati tiene conto della "diversità" della Metodologia utilizzata. Inoltre, alla scuola Primaria non sono previsti momenti specifici dedicati alla preparazione delle prove.

RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Il progetto olistico della scuola Montessori prevede una stretta collaborazione scuola/famiglia, pertanto, la scuola attiva tutti i canali che consentono un funzionale interscambio di informazioni con i genitori e che stimolino il loro coinvolgimento alla vita

scolastica. In occasione della prima riunione di classe, a ottobre, viene richiesto alle famiglie di prendere attenta visione e di firmare il "Patto di corresponsabilità" per condividere le istanze educative promosse dall'Istituto.

I rapporti con le famiglie prevedono i sottoelencati momenti di incontro.

- Periodici colloqui con le famiglie che possono richiedere un appuntamento tramite mail in qualsiasi momento dell'anno. Abbiamo trovato molto utile non concentrare tutti i colloqui in specifici periodi che risultavano quindi troppo impegnativi per il docente e non davano il giusto spazio al dialogo circa situazioni socio-economiche e di apprendimento spesso delicate, che richiedono anche la presenza di un mediatore o di più docenti del consiglio di classe.
- Consigli di classe aperti ai genitori, solitamente nei mesi di ottobre, dicembre, febbraio, maggio.
- Continui contatti con il Comitato Genitori che si rende disponibile a collaborare per costruire un ambiente idoneo e a organizzare occasioni di incontro e socialità tra le famiglie.

Obbligo di formazione per genitori/tutori

La scuola Montessori prevede un'alleanza educativa con i genitori/tutori degli allievi con i quali è necessario condividere i principi fondamentali del Metodo e la loro modalità di attuazione per favorire la serenità dei bambini. Per questo motivo sono previsti nel corso dell'anno dei momenti di informazione/formazione cui i tutori sono tenuti a partecipare.

LE SEDI, I DOCENTI E L'ORGANIZZAZIONE ORARIA

Le aule della scuola Primaria e Secondaria si trovano rispettivamente al primo e al secondo piano del Plesso Anna Frank di via Friuli 18 a Cinisello Balsamo (Milano).

Nel Plesso Frank sono presenti un piccolo spazio all'aperto, una palestra recentemente ristrutturata e, al terzo piano dell'edificio, un closlieu Stern cui, per ora accedono, secondo un calendario concordato tra docenti e specialista, solo i bambini della scuola Primaria. Nei momenti di lavoro e alla ricreazione, i bambini e i ragazzi si muovono con una certa libertà all'interno dell'edificio e non sempre accompagnati da un adulto. Questi spostamenti sono in linea con l'acquisizione dell'autonomia Montessoriana e soggetti ad alcune regole (ad esempio si informa sempre il docente, ci si sposta con ordine e senza correre,.....).

Il gruppo docenti della scuola secondaria non ha ancora raggiunto l'auspicabile stabilità, ma è presente un nucleo di docenti che lavora nella sperimentazione da diversi anni e ha acquisito il ruolo di tutor a supporto dei docenti neo-immessi. Tutti i docenti che lavorano nella sperimentazione sono formati presso l'Opera Montessori o sono attualmente in formazione.

Il quadro orario è il seguente:

Orario	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	Schola	Schola	Schola	Schola	Schola

8:20-11:50					
11:50-13:30	Accademia	Accademia	Accademia	Accademia	Assemblea
13:30-14:40		Pranzo	Pranzo		
14:40-16:20		Schola	Schola		

<p>Schola:</p> <p>6 ore di italiano</p> <p>4 ore di matematica</p> <p>4 ore di tecnoarte</p> <p>3 ore di inglese</p> <p>2 ore di educazione fisica</p> <p>2 ore di musica</p> <p>2 ore di spagnolo</p>	<p>Accademia:</p> <p>2 ore di geografia</p> <p>2 ore di storia</p> <p>2 ore di scienze</p>	<p>Fabrica:</p> <p>120 ore</p>
---	---	---------------------------------------

I GRUPPI ETEROGENI

Attualmente in tutti i Plessi Montessori del nostro istituto i bambini sono suddivisi in gruppi eterogenei per età.

Il maggior perfezionamento dei bambini avviene attraverso le esperienze sociali. Consideriamo ora la costituzione di questa società di bimbi. Fu messa insieme per caso, ma per un saggio caso. Quei bambini che si trovarono riuniti erano di età varie (dai 3 ai 6 anni): di solito questo, nelle scuole, non avviene, a meno che i maggiori di età non siano mentalmente arretrati. I bambini sono sempre classificati per età; solo in poche scuole troviamo questo raggruppamento verticale nella stessa classe.

Quando alcune nostre maestre vollero applicare il criterio di una eguale età nella stessa classe, furono i bambini stessi a mostrare le difficoltà che ne derivavano. È del resto lo stesso nella famiglia. Una madre può avere sei figli e governare la casa facilmente. Le difficoltà nascono quando ci sono gemelli o gruppi riuniti di bambini della stessa età, perché è faticoso aver a che fare con piccini che hanno bisogno delle stesse cose.

Nella maggior parte delle scuole vi è prima la separazione dei sessi, poi quella dell'età, all'incirca uniforme nelle diverse classi. È un errore fondamentale, che dà luogo ad ogni specie di altri errori: è un isolamento artificiale che impedisce lo sviluppo del senso sociale.

Le nostre scuole hanno dimostrato che i bambini di età diverse si aiutano uno con l'altro; i piccoli vedono ciò che fanno i maggiori e chiedono spiegazioni, che questi danno loro volentieri. È un vero insegnamento, giacché la mentalità di un bambino di cinque anni è così vicina a quella del bambino di tre, che il piccolo capisce facilmente da lui quello che noi non sapremmo spiegargli. Vi è fra loro un'armonia ed una comunicativa, come è ben chiaro esista tra adulto e bambino piccolo.

Gli insegnanti sono incapaci di far capire ad un bambino di tre anni una quantità di cose, che un bambino di cinque gli sa far benissimo intendere: vi è fra loro una naturale osmosi mentale.

Ci sono dunque limitazioni, ma non separazioni e tutti i gruppi comunicano tra loro. Ogni gruppo ha il suo ambiente, ma non è isolato: vi è sempre possibilità per una passeggiata intellettuale. Non è solo l'età che porta al progresso, ma anche la libertà di guardarsi intorno

LA SCUOLA SECONDARIA: GIORNATA TIPO ED ORGANIZZAZIONE

L'orario delle attività didattiche delle classi della sperimentazione è il prodotto di un lavoro pluriennale di aggiustamento secondo le indicazioni di principio montessoriane, le esigenze dei ragazzi e l'organizzazione dell'istituto. Il risultato che abbiamo ottenuto è a nostro parere molto interessante in quanto basato sui seguenti principi generali:

- Interrompere il meno possibile i ragazzi durante il lavoro, pianificando l'orario in modo da avere come unità oraria sempre il doppio spazio, eliminando ogni tipo di campanella o segnale sonoro, gestendo invece in modo morbido il passaggio da un'attività a un'altra.
- Mantenere l'ambiente sonoro sempre tranquillo: abbiamo eliminato gli intervalli in modo da evitare la confusione che generava la pausa contemporanea di più classi, permettendo quindi a ogni studente di riposarsi e fare merenda secondo le sue esigenze in un'ottica di responsabilità personale.
- Le attività che riguardano lo sviluppo delle competenze di base delle discipline sono concentrate nelle prime ore della mattina, mentre le attività di ricerca e manuali sono calendarizzate sempre da mezzogiorno in poi.

I due rientri pomeridiani vengono gestiti dagli insegnanti della classe in modo da distribuire in modo omogeneo tra i docenti le ore di lavoro meridiane e antimeridiane.

- Le ore di compresenza si concentrano nella seconda parte della mattinata, dedicata alle ricerche interdisciplinari che si svolgono utilizzando le ore di storia, geografia, scienze tecnologia, arte e inglese in modo integrato.
- L'articolazione della giornata è ripetuta in modo uniforme quotidianamente, in modo da sviluppare una routine giornaliera che aiuti i ragazzi a sviluppare autonomia nei propri tempi di lavoro.

Ogni giornata vede lo sviluppo di tre diversi momenti:

“Schola”: il momento in cui sono attivi metodi e strumenti delle singole discipline per lo sviluppo delle competenze di base - ogni giorno dalle 8,20 alle 11,50.

“Accademia”: il momento della libera ricerca per lo sviluppo di un orizzonte culturale integrato - ogni giorno dalle 11,50 alle 13,30.

“Assemblea”: il momento della discussione e delle decisioni collegiali per lo sviluppo di competenze sociali e civiche - un giorno alla settimana dalle 12,30 alle 13,30.

“Fabbrica”: il momento del lavoro produttivo, individuato da Montessori come la principale leva dello sviluppo dell'adolescente in quanto impegnato nella costruzione del sé sociale e nella conquista dell'indipendenza - durante le OFFICINE.

Nello stesso stabile della scuola Primaria, la Scuola Secondaria utilizza gli spazi del secondo piano. Nel corso di questi anni, con molto lavoro e utilizzando i finanziamenti disponibili, siamo arrivati a un assetto del piano che comprende sei classi, un ampio atrio arredato per il lavoro, un'aula dedicata ad attività trasversali (principalmente all'alfabetizzazione e musica), una biblioteca, un'aula docenti in cui è conservato anche il materiale informatico, un'aula che ospita il laboratorio scientifico.

Le aule stanno vedendo un lavoro di ripensamento dello spazio di apprendimento. Nell'anno 2021-2022 si è provveduto alla verniciatura volontaria con l'aiuto di docenti, studenti e genitori, alla rimozione definitiva delle cattedre e all'installazione di nuovi schermi interattivi che hanno sostituito i vecchi proiettori. Nell'anno 2022-2023 abbiamo provveduto all'arredamento delle aule e degli spazi comuni. Parte del lavoro è stato svolto con i ragazzi e crediamo che questa attività di costruzione collettiva dell'ambiente comune sia stata estremamente significativa a livello educativo.

Lavoro a casa

Nel segmento della Scuola Secondaria, l'indicazione generale tra gli insegnanti è quella di non dare compiti a casa, perché il lavoro si risolve a scuola dove gli studenti lavorano su tutto quanto serve per completare al meglio le consegne.

Accoglienza

Le prime due settimane di ogni anno sono dedicate all'accoglienza dei ragazzi e all'integrazione degli alunni di prima media con quelli che già frequentavano l'istituto nell'anno precedente. Grande attenzione viene dedicata all'incontro, finalizzato alla conoscenza, tra tutti i ragazzi e all'acquisizione di alcune prassi fondamentali per la vita comune: il tono di voce, l'attenzione ai movimenti, l'attenzione all'ordine e alla pulizia. In questo periodo di accoglienza non esistono classi: i ragazzi possono scegliere tra una serie di attività trasversali e inclusive, possono muoversi liberamente per la scuola e vengono a

contatto con tutti gli insegnanti del team di lavoro. Nel corso di questo periodo vengono raccolte osservazioni importanti per la formazione delle classi e vengono chieste ai ragazzi anche le loro preferenze rispetto alle attività di impresa e alle relazioni positive che cominciano ad instaurarsi con i compagni e con i docenti.

Gruppi classe

I corsi in cui è svolta la sperimentazione sono le classi I, II, III A e I, II, III B. Gli studenti, tuttavia, non lavorano mai in gruppi omogenei per età, ma sono divisi in 6 gruppi identificati da diversi colori: Blu, Arancione, Giallo, Verde, Rosso, Bianco. I gruppi di lavoro vengono concordati dal coordinamento, tra tutti i docenti della sperimentazione, in base alle osservazioni sull'anno scolastico concluso, il raccordo con la primaria e quelle svolte durante le prime due settimane di accoglienza. L'obiettivo è formare gruppi eterogenei e inclusivi per genere, età, stili di apprendimento, bisogni educativi speciali, motivazione allo studio, atteggiamenti, competenze linguistiche.

Nella formazione dei gruppi prendiamo in considerazione i bisogni e le preferenze dei ragazzi, e laddove necessario cerchiamo il confronto e la collaborazione delle famiglie.

Un grande beneficio è un valore strategico fondamentale è in questa direzione il raccordo verticale primaria-secondaria è la collaborazione efficace con le maestre, che hanno condiviso informazioni, osservazioni e riflessioni preziose.

Nonostante le perplessità iniziali, le stesse famiglie e gli stessi ragazzi a distanza di tempo hanno confermato un beneficio formativo dall'istituzione delle classi integralmente eterogenee. I vantaggi delle classi eterogenee sono diversi, così come le accortezze necessarie per istituirle e rodarle nel primo anno.

Risultano particolarmente più efficaci sia il lavoro cooperativo, che la peer education. Inoltre, poiché l'idea di omogeneità è puramente sovrastrutturale, all'interno del lavoro si intercettano velocità e bisogni educativi trasversalmente tra età diverse in modo più efficace. L'insegnante dovrà avere estrema cura nella predisposizione sia dei materiali oggettivi e di sviluppo che degli strumenti di lavoro e degli ambienti, poiché le classi eterogenee pongono al centro l'apprendimento attivo la collaborazione tra studenti e tra studenti e insegnanti.

Risulta inoltre centrale il raccordo di coordinamento tra tutti gli insegnanti a riguardo della progettazione didattica, delle osservazioni riguardanti sia gli atteggiamenti e gli apprendimenti trasversali sia specialistici.

Didattica autentica e laboratoriale

Fino all'anno scolastico 2022/2023 i gruppi erano caratterizzati in base a un orientamento specifico del lavoro, inerente la proposta di un GRANDE TEMA DI PROGETTO, che costituiva il binario principale, il filo rosso di sviluppo delle attività didattiche dei docenti.

Abbiamo chiamato questi grandi temi di progetto IMPRESE.

Ognuna delle tre imprese aveva un obiettivo concreto da realizzare, un prodotto complesso caratterizzato da un importante valore sociale. L'idea di impresa si sviluppa attraverso l'unione dell'innovazione e dei lavori di vita pratica. I principi della libera scelta, della responsabilità, dell'autonomia e della auto organizzazione proseguono e trovano, nella scuola secondaria di primo grado, diverse forme e gradi di attuazione rispetto alla scuola primaria.

Ogni impresa veniva proposta a una coppia di gruppi di lavoro:

- Editoria e comunicazione: costruzione della biblioteca scolastica - GRUPPI ROSSO E BIANCO

Questa impresa tocca e sviscera i grandi temi della scrittura, della comunicazione e della conservazione del sapere a partire dall'oggetto libro e dalle storie. Si affronta la costruzione e l'organizzazione di una biblioteca d'istituto, non solo come luogo di apprendimento dove avviene l'incontro con i testi, ma soprattutto come luogo di comunità. Il sapere è presentato anche come principale strumento di azione e conservazione del pianeta e del suo patrimonio biologico e abiotico.

- Cinema e musica: realizzazione di un cortometraggio - GRUPPI BLU E ARANCIONE

Sfrutta il canale di ricerca e approfondimento nella scelta, condivisa con i ragazzi, di film che affrontano in maniera complessa e non scontata la riflessione e la discussione sulle tematiche che osserviamo essere di interesse per i ragazzi. Questi film vengono visti in classe o selezionati dal cinema stesso per l'organizzazione di rassegne dedicate agli adolescenti. Inoltre, i ragazzi affrontano la produzione di un cortometraggio con il supporto di un regista di professione: sfida non indifferente di collaborazione e lavoro per un obiettivo comune. Queste classi si avvalgono anche di un intervento più frequente del docente di musica.

- Territorio ed eventi: produzione di guide educative multimediali - GRUPPI GIALLO E VERDE

Parte dagli stimoli offerti dalla pedagogia del luogo per andare a individuare le tematiche che il nostro territorio ci pone come realtà da affrontare. L'urbanizzazione, l'immigrazione, la ricerca di un rapporto più stretto con la natura sono oggetto di ricerche, sondaggi, discussioni e sfondo attivo delle nostre storie personali. I ragazzi hanno anche il compito di costruire e mantenere un laboratorio scientifico dell'Istituto. Per questo affrontano maggiormente quelle tematiche che riguardano il nostro rapporto con la tecnologia, ma anche il rapporto tra pensiero scientifico e la politica, la storia e la letteratura rappresentano una prospettiva interessante e privilegiata di rapporto interattivo con il presente.

Da quest'anno (2023/2024) i docenti hanno deciso di sostituire la partecipazione a un'attività laboratoriale di durata annuale, che in precedenza era appunto denominata IMPRESA , con attività più piccole e concentrate nel tempo, denominate OFFICINE.

Le Officine mantengono alcune caratteristiche dell'Impresa, tra le quali la modalità laboratoriale, il focus sull'autenticità, la multidisciplinarietà e il "saper fare" concreto, ma sono di dimensioni più contenute e concentrate in due momenti separati dell'anno, uno nel primo quadrimestre (novembre-dicembre) e uno nel secondo quadrimestre (aprile), nei quali studenti e docenti sospendono le consuete attività didattiche per dedicarsi unicamente alle attività laboratoriali dell'Officina per tutta la giornata scolastica.

Ragazzi e ragazze scelgono a quale OFFICINA partecipare e, in quei due momenti dell'anno, si formano gruppi di lavoro diversi in base alle scelte di ognuno.

Le OFFICINE sono 6:

- **TEATRO** - In questa officina si entrerà a far parte del mondo del teatro! Si potrà diventare attore, scrittore e molto altro ancora. Ognuno troverà il suo ruolo per costruire insieme una grande impresa. Sotto la guida di una persona esperta, si imparerà a utilizzare il corpo e la voce con espressività, a comporre delle scene con i compagni e si scoprirà come nasce uno spettacolo, dall'idea iniziale... al palcoscenico! Oltre alle attività che svolgeremo a scuola, sono previste anche uscite per sperimentare dal vivo la magia del teatro.
- **LABORATORIO DI MODA: TRA STORIA E LETTERATURA** - In questa Officina si imparerà a realizzare capi di abbigliamento ispirati ad alcune figure iconiche della letteratura e della storia. Insieme faremo un viaggio nel tempo alla scoperta di mode, stili e tendenze di diverse epoche storiche, e approfondiremo lo studio dei personaggi letterari più rappresentativi. Tra l'aula scolastica e un vero laboratorio di sartoria, alcuni esperti in materia ci guideranno poi nelle varie fasi di realizzazione di un capo, a partire dal cartamodello. Altri invece, ci condurranno in un percorso sulla storia di Milano come capitale della Moda. Infine, i personaggi storici e letterari analizzati prenderanno vita attraverso manufatti artigianali che saranno oggetto di una mostra finale.
- **IN VIAGGIO PER LA LOMBARDIA** - Fuori dai confini di Cinisello c'è un mondo tutto da scoprire: città, musei, teatri, parchi, laghi. Proponiamo un viaggio, un viaggio all'interno della nostra regione, la Lombardia: andremo a caccia delle sue bellezze, alla scoperta di opere senza tempo e luoghi meravigliosi, scatteremo foto e, per qualche giorno, vivremo da turisti. Il risultato finale? Una piccola guida turistica ideata, creata e scritta dagli studenti, che raccoglierà tutte le gite e le esperienze vissute insieme.
- **CORPI CELESTI: CINEMA E MUSICA** - Com'è Cinisello vista dallo spazio? E quale musica creano le stelle e i pianeti ruotando nel cosmo? In questa Officina cercheremo suoni e immagini per raccontarlo. Creeremo un video a tema spaziale, in collaborazione con i compagni del laboratorio scientifico, sperimentando varie tecniche di ripresa e inventeremo una colonna sonora con voci e strumenti acustici, sintetizzatori e computer. Nella seconda parte dell'anno proveremo a creare una performance e a metterla in scena unendo musica acustica e elettronica, video dal vivo e movimento corporeo. Pensiamo in grande, puntiamo in alto, alla conquista dello spazio!
- **LIBRI E SPAZIO TIPOGRAFICO** - Questa officina si occuperà parallelamente della costruzione di libri e della realizzazione di uno spazio tipografico all'interno della scuola. Carta, rilegatura, layout, copertine, storie, pagine, font, illustrazioni, formato, racconti, tagli, strappi e buchi saranno alla base della costruzione di un libro, riempito di senso dalla narrazione che si trova al suo interno. Per fare questo serve uno spazio tipografico preparato e attrezzato dove poter trovare tutti i materiali necessari. I partecipanti si occuperanno attivamente di tutte le fasi attraverso processi gradualmente, dalla progettazione alla costruzione dello spazio, dall'idea alla creazione del libro, parteciperanno a laboratori con esperti esterni e visiteranno tipografie, musei e case editrici.
- **LA TERRA VISTA DALL'ALTO: UNA SFIDA SCIENTIFICA** - E' affascinante vedere le cose dall'alto, vero? La scienza può portarci fin lassù ed è una delle sfide umane più affascinanti: trovare il modo di salire sempre più in alto e poi provare la vertigine di guardare in basso. In questa officina impareremo le basi dell'astronomia e dell'astronautica. Progetteremo una vera sonda che possa portare la nostra

telecamera e i nostri sensori il più in alto possibile, per raccogliere dati e produrre un video del nostro quartiere che sarà poi montato e musicato dai compagni del laboratorio di cinema e musica. Per riuscire in questa impresa ci servono scienziati coraggiosi! Preparatevi ad andare spesso a Milano: visiteremo il planetario, il museo della scienza e della tecnica e l'Università. Alcuni scienziati esperti verranno ad aiutarci nel lavoro in classe, spiegandoci come si lavora in Italia nel settore Spaziale. Il nostro lavoro sarà sia di ricerca che di progettazione. Il nostro obiettivo? Volare!

